



NOTIZIE

Giovani, il mulino
e i prestiti d'onore
> **pagine 8-17**

TERRITORIO

I sentieri del tenente,
la pesca e i forestali
> **pagine 18-25**

AGRICOLTURE

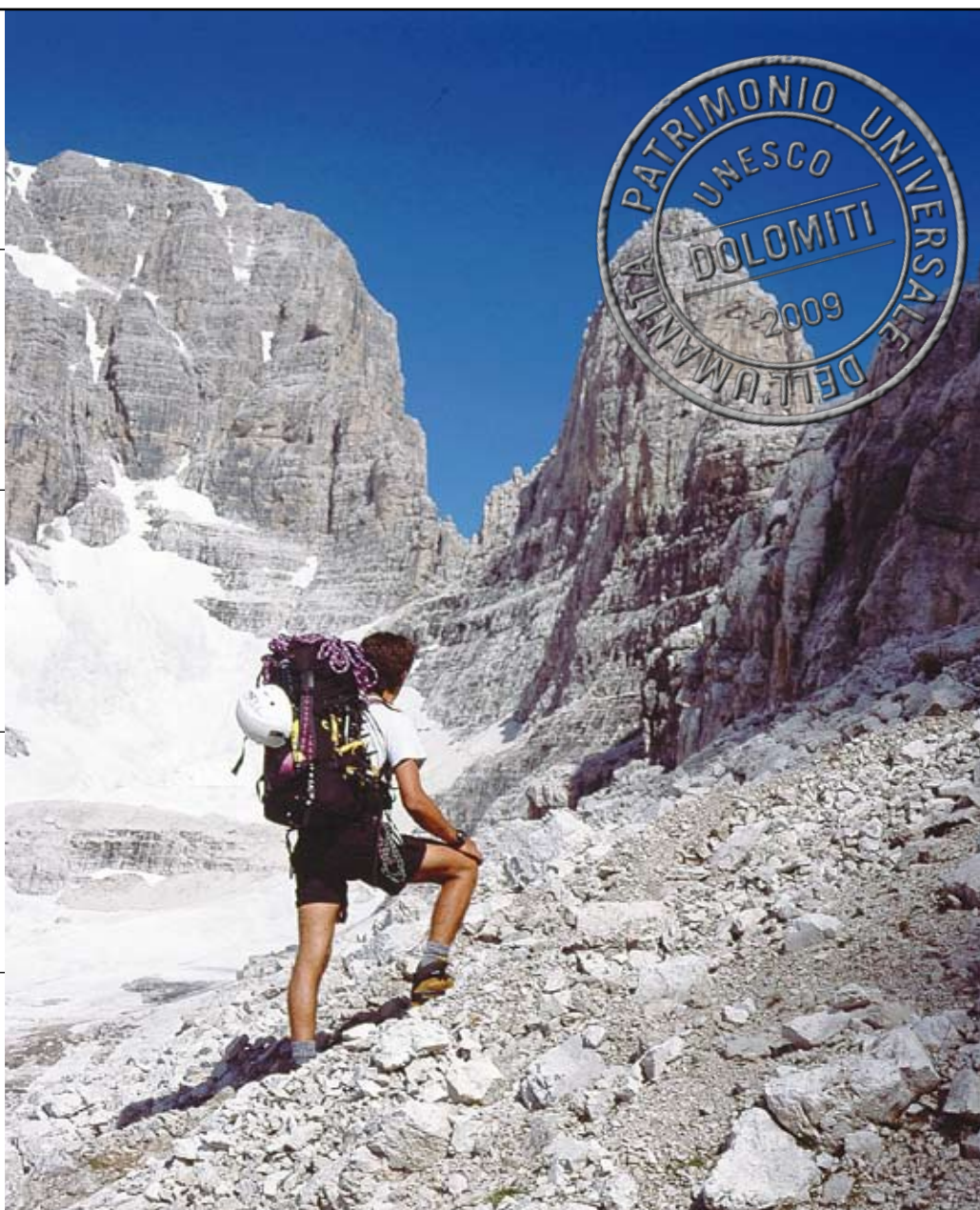
L'enotecnico,
un ruolo da difendere
> **pagine 26-28**

CULTURE

De Gasperi, l'Egitto,
la Cerchia e le bande
> **pagine 29-42**

SALUTE

Estate, l'ABC
della sicurezza
> **pagine 44-45**



Un patrimonio prezioso

L'Unesco accoglie le Dolomiti
tra i Beni dell'Umanità > **pagine 3-7**

L'argomento

Un valore per tutti	3
Stupendo arcipelago fossile	5

Notizie

L'arte del video per i non vedenti	8
La sfida alla crisi economica	10
Dalle borse di studio ai prestiti d'onore	11
Il mulino dei giovani	12
Mezzo secolo in galleria	12
Con il poco si può fare moltissimo	14
Funzionare meglio, costare meno	15
La conoscenza dell'informatica	16
Addio al commissario Van Miert	16
Un tetto in legno	17

Territorio

Il Nozzolo del tenente	18
La caccia, la storia	20
Il pescatore? Aiuta la natura	22
Tra passione e rischio	24
Le buone erbe	25

Agricoltura

L'enotecnico da salvare	26
-------------------------	----

Culture

Quella casa è un museo	29
Guardando al futuro	29
La lezione di monsignor Rogger	30
L'arte è nella Cerchia	32
Buonconsiglio d'Egitto	36
Nella fabbrica degli invisibili	38
Che musica, maestro!	40
Nel giardino del Mag	42

Salute

Ecco l'estate, siamo pronti a tutto!	44
Il segno degli insetti Z	45

Biblioteca

I libri del mese	46
------------------	----

In copertina: Sentiero Brentari
(Archivio Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, Pinzolo e Val Rendena)

il Trentino

Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento
Anno XLV – numero 290

luglio – agosto 2009

Piazza Dante n. 15, 38100 Trento
Tel. 0461 494684-37

www.riviste.provincia.tn.it

Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti

Coordinatore editoriale: Carlo Martinelli

Redazione: Pier Francesco Fedrizzi, Mauro Neri,
Marco Pontoni, Lorenzo Rotondi, Fausta Slanzi,
Corrado Zanetti

Vanda Campolongo, Marina Malcotti,
Elisabetta Valduga, Silvia Vernaccini

Amministrazione: Orietta Frisinghelli,
Daniela Poletti, Mariarosa Pontalti

Hanno collaborato: Sandra Chighizola, Roberta Corazza,
Elisabetta Curzel, Federica Mormando, Salvatore Romano,
Marina Rosset, Donatella Simoni, Francesco Suomela Girardi,
Studio d'Arte Andromeda di Trento, Arianna Tamburini.

Fotografie: Archivio: Ufficio stampa Provincia autonoma di
Trento; Castello del Buonconsiglio – Monumenti e collezioni
provinciali; Centro Documentazione Luserna; Iasma – G. Zotta;
La Cerchia; Museo Alto Garda; AGF Bernardinatti, Piero Cavagna,
Romano Magrone, Leandro Sabin Paz, Marco Simonini.

Impaginazione: Artimedia - Trento

Stampa: S.I.E. Spa Società Iniziative Editoriali - Trento

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100
del 13.08.1963 – iscrizione nel R.O.C. n. 480

Numero Verde
800-903 606

Volete ricevere IL TRENTINO ad un indirizzo diverso? C'è un indirizzo da modificare? Ci sono più destinatari nella stessa famiglia? Non volete più ricevere la rivista? Dubbi, domande, curiosità, chiarimenti, consigli, critiche, suggerimenti, complimenti? Il numero verde e l'indirizzo email sono a vostra disposizione.
iltrentino@provincia.tn.it



Arte in Viaggio
Mostre dalle collezioni del Mart

Provincia autonoma di Trento
Mart museo di arte moderna e contemporanea di trento e rovereto
Comune di Fondo
Idee di Fondo

Fondo, Palanaunia
Dal 18 luglio al 23 agosto 2009

Depero alla ribalta!

Palanaunia
Piazza Stefenelli, 4
38013 Fondo - TN

aperto tutti i giorni
10.00 - 13.00 / 16.30 - 20.00

Info:
APT Val di Non
Tel. 0463 830133

Comune di Fondo
Tel. 0463 831102

www.fondo.it
www.trentinocultura.net
www.mart.tn.it



Fortunato Depero
I Giocolieri, 1919 (particolare) carbone su carta, cm 30 x 40
Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto,
fondo Depero

Un valore per tutti

Le montagne dell'identità contro l'omologazione dei "non luoghi"

Mauro Gilmozzi
assessore all'urbanistica
e enti locali della Provincia
autonoma di Trento

Il 26 giugno, a Siviglia, l'insediamento delle Dolomiti nell'elenco dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco (che comprende attualmente 878 siti, distribuiti nei cinque continenti) è finalmente una realtà, dopo cinque anni di lavoro serio, impegnativo da parte delle cinque province proponenti.

Il raggiungimento di questo obiettivo è importante, fra l'altro, perché l'eccezionalità dei "Monti pallidi" è stata sancita sul piano internazionale da un soggetto, l'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) di provata serietà e assolutamente al di sopra delle parti.

Il coronamento dell'iniziativa promossa congiuntamente dalle province di Trento, Bolzano, Belluno, Udine, Pordenone rappresenta anche un implicito riconoscimento alla bontà di un metodo gestionale innovativo, che ha visto cooperare con un unico fine Amministrazioni diverse, a prescindere dai colori politici e dagli stessi interessi economici, considerati finalmente come

complementari, coincidenti e mettendo in soffitta qualsivoglia partigianeria.

L'istituzione della Fondazione per la gestione delle politiche legate al riconoscimento Unesco ci consentirà di essere immediatamente operativi con tutti i soggetti interessati – regioni, province, comuni, enti e associazioni territoriali – che verranno coinvolti nei processi decisionali così come nelle azioni che dovranno essere intraprese anche per dimostrare all'Onu cosa concretamente viene fatto per tutelare e valorizzare i siti protetti. Ciò che conta, in questo momento, è sottolineare la bontà del principio: uniti si vince, tanto più in epoca di globalizzazione, un'epoca in cui le specificità di ogni singolo territorio si confrontano inesorabilmente con l'appiattimento e l'omologazione.

Ai non-luoghi, insomma, l'area dolomitica risponde con un patrimonio montano che è al tempo stesso un bene naturale di eccezionale valore e un fattore culturale e identitario di primaria importanza. Vale la pena però anche un richiamo ad un altro e non meno importante elemento: quello paesaggistico, considerato come l'espressione più profonda



La delegazione italiana alla 33ª sessione Unesco.

878 siti mondiali riconosciuti patrimoni dell'umanità dall'Unesco

e più viva dell'identità del territorio, come sintesi mirabile di uomo e ambiente, di attività, usi, costumi, sedimentatisi in queste vallate secolo dopo secolo e di elementi naturali, "fisici", dai quali queste attività, questi usi e questi costumi non hanno mai potuto prescindere. L'unicità delle Dolomiti, in fondo, è tutta qui, e anche se il riconoscimento a patrimonio mondiale dell'Unesco riguarda una serie di gruppi montuosi (le Dolomiti candidato infatti come patrimonio "ambientale" e non "culturale") le sue implicazioni sulla vita delle comunità che abitano questi luoghi sono evidenti.

Già un'altra volta, in Trentino, abbiamo parlato di paesaggio in questi termini: lo abbiamo fatto lungo tutto il percorso che ha portato all'approvazione del nuo-

vo Piano urbanistico provinciale. In esso l'elemento paesaggistico acquistava uno spazio molto maggiore che in passato, perché è lì che il nuovo Pup individua lo snodo fondamentale di quelle politiche che siamo soliti indicare con l'espressione "sviluppo sostenibile". Il paesaggio riflette gli equilibri raggiunti – a volte faticosamente, non possiamo nasconderselo – fra economia e natura, fra benessere odierno e necessità future. Il paesaggio porta scritto su di sé il percorso che le genti di montagna hanno compiuto dalla povertà e dall'insicurezza di un tempo al benes-



La delegazione "dolomitica" dopo l'assegnazione del titolo "Patrimonio dell'umanità".



Uno scorcio di Siviglia.

sere e alle sicurezze odierne. Il paesaggio è ciò che i visitatori, i turisti, riconoscono, apprezzano e chiedono di tutelare. Il paesaggio è, in definitiva, un libro aperto, su cui scriviamo giorno dopo giorno ciò che siamo e ciò che vogliamo essere. L'inserimento delle Dolomiti nel novero dei patrimoni dell'umanità, in definitiva, non significherà nuovi vincoli, come qualcuno teme, ma nuove opportunità, per modellare un paesaggio che è un dono prezioso di Madre natura ma che le mani umane, giorno dopo giorno, necessariamente modificano. Sta a tutti noi – amministratori e cittadini, residenti e visitatori, giovani e vecchi – coglierle appieno.

Sta a noi sviluppare un progetto le cui ambizioni siano ancora più vaste dello stesso riconoscimento internazionale ottenuto, ovvero definire congiuntamente l'insieme delle politiche di una zona alpina. Perché

la vera sfida sottesa alle Dolomiti patrimonio dell'umanità è questa: dimostrare che sono possibili strategie di sviluppo basate sull'idea della "montagna delle identità", che facciano perno non solo sul turismo – pur rimanendo esso elemento centrale del tessuto economico dell'area dolomitica – ma sui paesi e sulle frazioni, anche le più piccole, le più isolate, nonché sulle tante culture, sulle minoranze linguistiche, sui valori che da sempre solo il "cemento" delle genti che popolano le alte quote, come la solidarietà, il volontariato, il senso del limite, il rispetto per la natura. In tutto questo l'elemento della formazione (e quello speculare dell'informazione) diventerà centrale, per alimentare la partecipazione di tutti al progetto e per veicolarne al meglio obiettivi e significati. In fondo la vera sfida è riuscire a far sì che la montagna difenda il proprio stile di vita più autentico, al di fuori



Da sinistra: Angiola Turella, l'assessore Mauro Gilmozzi, il ministro Stefania Prestigiacomo e Fabio Scalet.

degli slogan urbani, spesso di segno contrapposto, che vorrebbero "congelarla" in una sorta di presepio oppure trasformarla in una specie di appendice "povera" della città. In mezzo, fra queste spinte contrapposte, c'è la cultura alpina, appunto.

Grazie di cuore, quindi, a tutti coloro che hanno reso possibile questo traguardo: le tre strutture provinciali di riferimento e, cioè, il Servizio Geologico, il Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio e il Dipartimento Ri-

sorse forestali e Montane. Il Parco Adamello Brenta e il Parco di Paneveggio e Pale di San Martino, nonché la Trentino SpA, che hanno assicurato fin dall'inizio un contributo importante per la buona riuscita di tutto il progetto. L'auspicio è che, lungo il percorso che d'ora in avanti dovremo fare insieme, si aggiungano nuovi contributi di idee e di concretezza per costruire con fiducia il futuro delle genti di montagna



LA BELLEZZA IN MOSTRA

Le Dolomiti sono note a tutti. Sono riconosciute tra "le montagne più belle della terra". Costituiscono un riferimento universale di bellezza montana. Da poche settimane sono diventate Patrimonio mondiale. Perché? Le Dolomiti hanno avuto da sempre un enorme impatto sull'immaginazione di chiunque le abbia viste. L'imponenza di questi giganti di pietra ha ispirato alle popolazioni che qui abitano un'epica che affonda le sue radici nella preistoria, al punto di diventare un riferimento imprescindibile per la loro identità culturale.

Poi, dopo la loro scoperta "scientifica", i viaggiatori romantici vi riconobbero l'incarnazione di quei paesaggi ideali che i pittori fino ad allora avevano solo immaginato. Nessuno è potuto rimanere indifferente al loro incredibile fascino. Ma perché le Dolomiti sono belle? Qual è il segreto della loro straordinaria attrazione? Sono le domande che stanno alla base della ricerca di Loredana Ponticelli e Cesare Micheletti e che la mostra allestita a Cavalese – a cura di Sergio Camin e con l'organizzazione del Centro Arte Contemporanea e del Comune – pone in evidenza attraverso alcune piccole provocazioni. Non si tratta soltanto di trovare delle risposte quanto di stimolare una riflessione sul nostro modo di vedere e pensare la montagna.

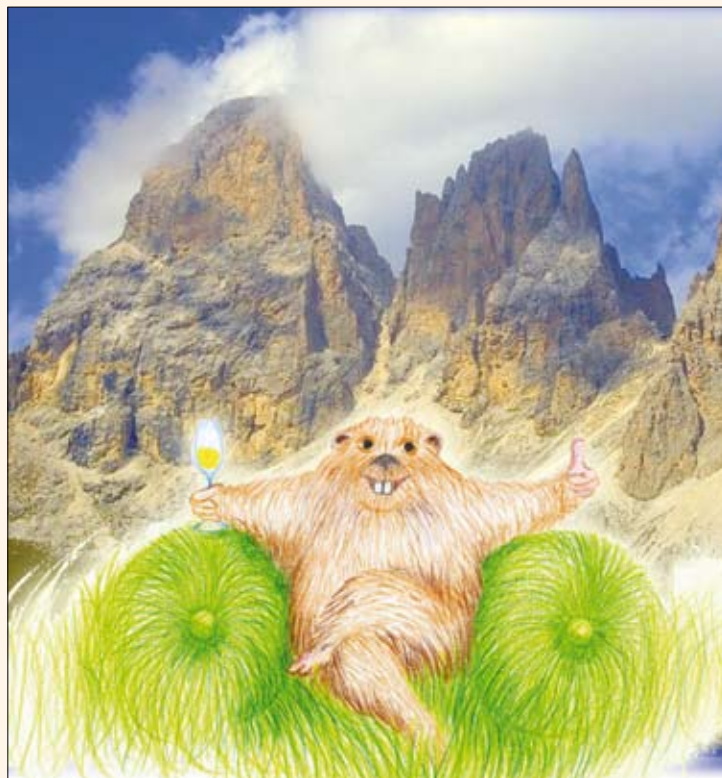
DOLOMITI

Fino al 6 SETTEMBRE 2009

CAVALESE, Centro Arte Contemporanea, p.ta Rizzoli, 1

Orari d'apertura: tutti i giorni. Orario: 15.30 – 19.30. Entrata libera

www.artecavalese.com



Così lo Studio d'Arte Andromeda di Trento interpreta il riconoscimento mondiale che l'Unesco ha assegnato alle Dolomiti.

Stupendo arcipelago fossile

Così le Dolomiti diventano patrimonio dell'Umanità

Fausta Slanzi

Verticalità, grandiosità, monumentalità, intensità nelle colorazioni, tormento delle forme e stupore sono i tratti caratteristici con cui, fin dall'Ottocento, in ambito scientifico e nei resoconti di viaggi vengono descritte le Dolomiti. "Parole che corrispondono esattamente alle categorie del Sublime nei trattati di Estetica" evidenzia la studiosa Loredana Ponticelli in una mostra dedicata ai "giganti di pietra" recentemente inaugurata a Cavalese. Ora, lo stupendo "arcipelago fossile" chiamato Dolomiti, in onore al naturalista e geologo francese Déodat de Dolomieu che per primo nel 1791 si occupò di studiare le caratteristiche di questa particolare roccia, è Patrimonio dell'Umanità. A deciderlo, dopo un processo di candidatura che lo Stato italiano ha affidato alle 5 Province sul cui territorio si innalzano le Dolomiti – Belluno, Bolzano, Trento, Pordenone e Udine – è stato il *World Heritage Committee* nella 33ª sessione dell'Unesco (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) svoltasi a Siviglia dal 22 al 30 giugno scorso.

Riferimento di grande importanza nel concetto di bellezza naturale, le Dolomiti si elevano maestose nelle Alpi nord orientali. I nove gruppi dolomitici – Pelmo-Croda da Lago, Marmolada, Pale di San Martino-San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave, Dolomiti Settecentrali, Puez-Odle, Sciliar-Catinaccio-Latemar, Bletterbach

e le Dolomiti di Brenta – che si estendono su 231.000 ettari (142mila più 85mila ettari di "aree cuscinetto") sono stati iscritti nella Lista dei Beni naturali per la loro eccezionalità paesaggistica e geomorfologica. I diversi gruppi sono stati inseriti come bene seriale poiché si configurano come complesso organico per tutti e due i criteri citati. "Costituiscono infatti – sottolinea l'architetto del Paesaggio Cesare Micheletti, consulente scientifico (in team con il geologo Piero Gianolla e il geomorfologo Mario Panizza) nel progetto di candidatura – un insieme di testimonianze e di peculiarità paesaggistiche e sono collegati tra loro da una rete di relazioni genetiche ed estetiche". "I nove sistemi dolomitici rappresentano – scrive Gianolla – in modo organico e unico al mondo, una raccolta a scala globale di eccezionalità

geologiche delle grandi epoche della storia della terra, dei fossili come testimonianza di vita e dei processi geologici che definiscono le forme terrestri o gli elementi naturali". Per comprendere quanto sia grande l'interesse scientifico intorno alle Dolomiti basti dire che sono numerosissime le Università italiane e straniere che fanno ricerca in loco e che la bibliografia scientifica e divulgativa è sterminata. Con l'assessore all'urbanistica e enti locali Mauro Gilmozzi, cui fa capo per la Provincia autonoma di Trento il progetto Dolomiti Unesco, erano presenti a Siviglia anche i rappresentanti delle province di Belluno (assessore regionale Oscar De Bona e consiglieri provinciali Irma Visalli e Matteo Toscani), Bolzano (assessore all'ambiente Michl Laimer), Pordenone (dirigente del Dipartimento pianificazione territoriale Sergio Bergnach) e

Udine (assessore Sviluppo montagna Ottorino Faleschini). La delegazione italiana, guidata dal Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, ha accolto con grande soddisfazione l'importante riconoscimento e si è impegnata fin da subito a costituire una Fondazione che diventi il riferimento unico per il *World Heritage Committee*. Unanime l'impegno per la gestione delle politiche di sviluppo e di tutela del Patrimonio universale Dolomiti. "Un'assunzione di responsabilità che rilancia il tema della montagna e dell'uomo che vive in montagna – ha sottolineato a nome di tutti l'assessore della Provincia autonoma di Trento, Mauro Gilmozzi – e che si traduce anche in un nuovo ragionamento sul turismo in una grande prospettiva che pone sviluppo e ambiente su un piano di integrazione e non di contrapposizione". "Gioia ed al tempo stesso consapevolezza della grande responsabilità cui siamo chiamati", è stato il commento del presidente Lorenzo Dellai informato tempestivamente da Siviglia dall'assessore Gilmozzi. "Gioia perchè l'Unesco ha riconosciuto la straordinaria peculiarità delle Dolomiti. Il senso di responsabilità scaturisce dalla consapevolezza che dovremmo essere ancora più attenti nell'usare questo nostro patrimonio, nel solco peraltro di un'antica tradizione delle nostre genti che hanno saputo perseguire obiettivi legati ad un necessario sviluppo senza mai lasciar cadere quella cura verso il rispetto dell'ambiente e delle risorse che sono preziose per noi, ma che abbiamo il dovere di conservare per le generazioni che verranno".



Le Dolomiti di Brenta dal Lago Ritorto.

1 – PELMO-CRODA DA LAGO

Provincia: Belluno

Superficie: 4.343,570 ettari

Gruppo: Pelmo (3.168 m) Croda da Lago (2.701 m), Cerneria (2.657 m)

- Paesaggio spettacolare con un'ampia gamma di conformazioni come torri, plateaux, cenge e depositi di frana ed evidenze dell'ultima estensione dei ghiacciai (LGM).
- Documenta in modo spettacolare una successione verticale di atolli e scogliere coralline fossili e i rapporti di queste con i sedimenti di mare profondo e vulcanici.



2 – MARMOLADA

Provincia: Trento, Belluno

Superficie: 2.207,530 ettari

Gruppo: Marmolada (3.433 m).

Massiccio di notevole potenza di rilievo ed estese pareti perfettamente verticali. Nota come "la regina delle Dolomiti", include la più alta cima delle Dolomiti (3.343m).

- Contiene il più grande ghiacciaio del Bene Unesco e documenta in modo mirabile un atollo fossile isolato e i suoi rapporti con i terreni vulcanici..

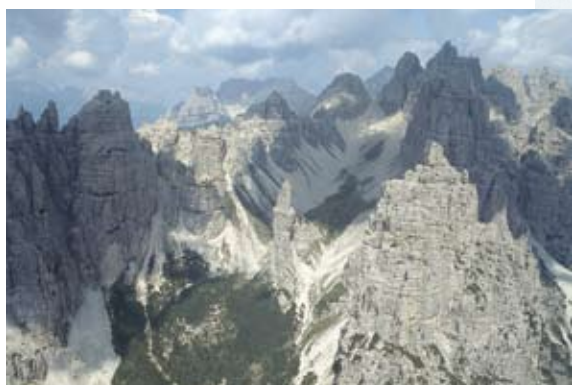
3 – PALE DI SAN MARTINO – SAN LUCANO – DOLOMITI BELLUNESI – VETTE FELTRINE

Provincia: Trento, Belluno

Superficie: 31.665,700 ettari

Gruppo: Pale di S.Martino (3.192 m), Pale di San Lucano (2.872 m), Civetta (3.220 m)-Moiazza (2.878 m), San Sebastiano-Tamer (2.545 m), Talvena-Schiara (2.565 m), Monti del Sole (2.547 m), Brendol-Piani Eterni-Cimonega, Vette Feltrine (2.335 m)

- Spettacolare sequenza di pareti verticali (fra le più alte del mondo, come la parete nord del Burel) e selvaggi altipiani rocciosi, caratterizzati dalla presenza di piccoli ghiacciai e nevai perenni.
- Comprende uno dei più vasti intervalli stratigrafici delle Dolomiti e una grandissima varietà di forme e processi geomorfologici. Contiene la più vasta isola tropicale fossile del Bene Unesco.



4 – DOLOMITI FRIULANE / DOLOMITIS FURLANIS E D'OLTRE PIAVE

Provincia: Pordenone, Udine, Belluno

Superficie: 21.460,630 ettari

Gruppo: Cridola/Cridule (2.580 m), Monfalconi-Spalti di Toro (2.548 m), Duranno/Duran (2.652 m), Pramaggiore/Pramaiò (2.478 m)

- Paesaggio selvaggio ed integro che documenta in modo straordinario i processi geomorfologici che modellano le montagne.
- Successione completamente dominata da rocce calcaree e dolomitiche.



5 – DOLOMITI SETTENTRIONALI / NÖRDLICHE DOLOMITEN

Provincia: Belluno, Bolzano

Superficie: 53.585,968 ettari

Gruppo: Marmarole (2.841 m), Antelao (3.264 m), Sorapis (3.205 m), Cristallo (3.221 m), Cadini (2.839 m), Dolomiti di Sesto/Sextner Dolomiten (2.999 m), Dolomiti di Ampezzo/Ampezzaner Dolomiten (3.244 m), Dolomiti di Fanes (3.026 m) Senes (2.810 m) e Braies (3.146)/Fanes Sennes und Prags Dolomiten, Sett Sass (2.571 m)

- Paesaggio montano con topografia estremamente varia e peculiare. Caratterizzato da strutture dolomitiche spettacolari e particolarissime che sono divenute icone della montagna, come le Tre Cime di Lavaredo.

Documenta una delle più complete successioni Triassiche del mondo. La successione di ambienti tropicali, atolli corallini, lagune e bacini è eccezionalmente riconoscibile sia in senso verticale (tempo) che orizzontale (spazio). Contiene alcune delle più importanti località fossilifere del Bene Unesco.



6 – PUEZ-ODLE / PUEZ-GEISLER / PÖZ-ODLES

Provincia: Bolzano

Superficie: 7.930,337 ettari

Gruppo: Odles d'Eores (2.875 m), Odle di Funes (3.025 m), Puez (2.725 m), Seceda (2.518 m)

- Due ampi altipiani dolomitici isolati da creste e picchi di eccezionale sviluppo verticale che rappresentano l'immagine tipica del paesaggio dolomitico.
- In un susseguirsi verticale di antichi ambienti tropicali, è perfettamente conservato un arcipelago fossile di più di 200 milioni di anni fa.



7 – SCILIAR/SCHLERN – CATINACCIO/ROSENGARTEN – LATEMAR

Provincia: Bolzano, Trento

Superficie: 9.302,098 ettari

Gruppo: Sciliar/Schlern (2.283 m) – Catinaccio/Rosengarten (3.002 m) – Latemar (2.814 m)

- Paesaggio di eccezionale impatto scenografico, caratterizzato da conformazioni estremamente distintive le cui forme sono note in tutto il mondo (come le Torri del Vajolet, i Campanili del Latemar e la scogliera dello Sciliar).
- Rappresenta una delle icone più conosciute e maggiormente studiate della geologia dolomitica e mondiale. Gli atolli triassici sono qui immediatamente riconoscibili in quanto preservati nella loro completezza.

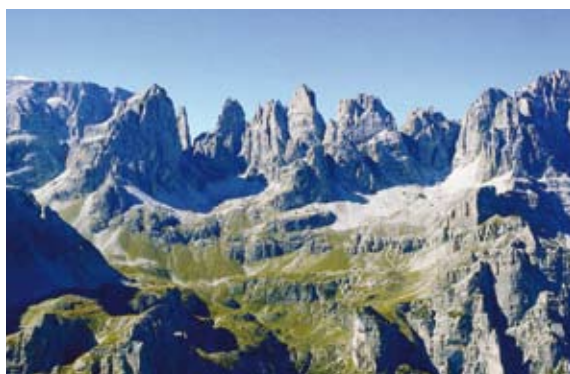
8 – RIO DELLE FOGLIE / BLETTERBACH

Provincia: Bolzano

Superficie: 271,600 ettari

Gruppo: Cornio Bianco/Weissborn (2.317 m)

- Canyon profondo e sinuoso che rappresenta in modo esemplare le profonde fratture che isolano i massicci dolomitici.
- Superba testimonianza dei terreni più antichi della successione dolomitica: contiene tra le più importanti località fossilifere del Permiano continentale.



9 – DOLOMITI DI BRENTA

Provincia: Trento

Superficie: 11.135,442 ettari

Gruppo: Cima Brenta (3.150 m), Campanile di Brenta (2.937 m), Cima Tosa (3.173 m)

- Spettacolare sistema dolomitico composto da edifici carbonatici costruiti secondo linee perfettamente verticali ed orizzontali che comprendono torri, guglie, cenge e circhi glaciali di rara bellezza.
- Grandiosa testimonianza della parte più occidentale delle Dolomiti. Blocco unitario di rocce carbonatiche modellate dal tempo e dagli agenti esogeni e straordinario laboratorio geomorfologico a cielo aperto.



Educa tra “diritti e rovesci”

Si svolgerà a Rovereto dal 25 al 27 settembre la seconda edizione di EDUCA, la manifestazione nazionale sull'educazione, che vede tra i suoi promotori Consolida, Provincia autonoma di Trento, Comune di Rovereto, Università di Trento. In occasione del ventennale della dichiarazione ONU dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza quest'anno si mettono al centro della riflessione i diritti dei bambini e dei ragazzi. Diritti e rovesci il simbolico titolo dato all'edizione 2009. Parteciperanno lo scrittore Erri De Luca; Carlo Petrini, presidente di Slow Food International; Mario Calabresi direttore de La Stampa; Vincenzo Spadafora, presidente di Unicef Italia; Michele Candotti segretario generale di WWf Italia e, in teleconferenza dagli USA, la regista Franny Armstrong che presenterà a EDUCA il suo nuovo film The age of stupid. La formula di EDUCA 2009 sarà quella che lo scorso anno ha riscosso grande successo: accanto ai seminari e dialoghi con gli esperti, laboratori creativi, giochi e spettacoli in modo che tutti – bambini, ragazzi, genitori, insegnanti ed educatori – possano trovare il proprio spazio di partecipazione.

www.educaonline.it

L'arte del video per i non vedenti

È cominciato il progetto di Format, il Centro audiovisivo della Provincia autonoma di Trento, “Immaginare il mondo”, dedicato al video e dintorni e rivolto a un gruppo di persone non vedenti. Un'avventura all'apparenza paradossale ma assolutamente possibile – unica nel suo genere in Italia – nata in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi. Il progetto si articola in otto incontri, durante i quali vengono affrontati gli argomenti del linguaggio e della scrittura cinematografica. L'obiettivo è quello di mettere in relazione due mondi che sembrano essere distanti e inconciliabili. In effetti, tradizionalmente, il cinema viene inteso come un'arte della quale sembra possano beneficiare solo le persone che hanno ancora la possibilità di “vedere” il mondo che li circonda. La scommessa è invece quella di avvicinare questi due universi e permettere così anche ai non vedenti di raccontare le proprie storie condividendo la propria immagine del mondo con chiunque. Realizzando questo progetto Format rilancia la questione dell'integrazione e vuole porsi come centro di formazione per tutti gli utenti, senza limiti di alcun tipo.



Maestri artigiani, tocca ai serramentisti

Dopo acconciatori, estetisti, falegnami-mobiliari e sarti, un'altra categoria professionale, quella dei falegnami serramentisti, può vantare di avere i primi Maestri Artigiani. L'attestato è stato consegnato recentemente a 12 artigiani di questo settore e a 19 acconciatori. L'assessore provinciale all'artigianato, Alessandro Olivi, intervenuto alla cerimonia a fianco dell'assessore all'istruzione Marta Dalmaso, ha annunciato l'avvio dei gruppi di lavoro per la definizione dei profili professionali e dei corsi che porteranno a conferire il titolo di eccellenza anche a termoidraulici, lattonieri e carpentieri in ferro. Per diventare maestri servono specifici requisiti: essere imprenditori artigiani da almeno 10 anni e la frequenza obbligatoria a corsi di formazione di durata quasi annuale (280 ore), preceduti da una selezione effettuata su prerequisiti di conoscenza tecnica. Al termine del corso, naturalmente, il superamento delle specifiche prove di conoscenza. Il maestro artigiano, secondo la legge provinciale, nasce quindi anche e soprattutto per favorire la trasmissione delle conoscenze del mestiere. Perché il saper fare tecnico-pratico dell'artigiano non rimanga chiuso nell'impresa. Da qui lo stretto collegamento con le scuole professionali che si stanno spingendo sempre più verso un sistema formativo di tipo cosiddetto “duale”, tipico della realtà tedesca, nel quale la formazione in aula è pari a quella svolta in azienda.

Icef 1 / Nuovo modello

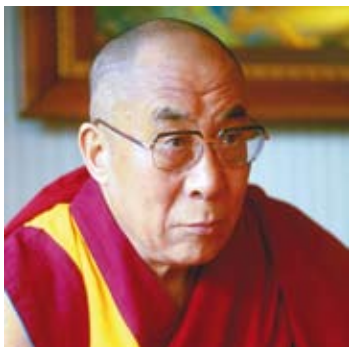
Approvate dalla Giunta provinciale le nuove disposizioni per la valutazione della condizione economica dei cittadini. Si tratta del “nuovo modello” Icef (Indicatore condizione economica familiare) al quale fare riferimento, a partire dal 1° luglio, per la concessione delle agevolazioni previste nelle varie politiche di settore (diritto alla casa, allo studio, all'assistenza odontoiatrica...). Le modifiche apportate, che renderanno la valutazione della condizione economica più equa e più semplice, contengono novità per quanto riguarda le deduzioni. Se prima era prevista una maggiorazione della scala di equivalenza per le famiglie monoparentali, con entrambi i genitori lavoratori e per gli invalidi, che rischiava di non tutelare a sufficienza chi sta peggio economicamente, ora vengono stabilite delle deduzioni fisse e forfetarie che finiranno con produrre un maggiore vantaggio per quanti hanno una condizione economica più bassa. Viene inoltre prevista una nuova deduzione, da 2.000 a 1.000 euro, a favore delle coppie che hanno più di due figli di minore età o studenti fino a 25 anni. È stata infine meglio definita l'attività di controllo, non più demandata alle singole strutture provinciali bensì ad un nucleo centrale.

Icef 2/ In 300mila

Sono 227.504, pari ad oltre il 40% della popolazione residente, i cittadini trentini che hanno utilizzato fino ad ora il sistema Icef (Indicatore condizione economica familiare). Una trentina sono le politiche per le quali l'Icef è applicata in Trentino, dalle tariffe per il diritto allo studio agli assegni regionali per il nucleo familiare, dall'edilizia pubblica al contributo per il riscaldamento, dalle cure odontoiatriche ai buoni di servizio. L'Icef è uno strumento flessibile (a differenza del “rigido” misuratore Isee applicato su scala nazionale) per misurare la condizione economica, un sistema organizzativo e informatico per la gestione delle pratiche e per il governo del welfare. Non trascurabile, tra gli effetti determinati dalla sua applicazione, la stabilizzazione lavorativa del personale presso i Caf (Centro Assistenza Fiscale), circa 700 operatori.

L'Autonomia del "Paese delle nevi"

Pempha Tsering, presidente del Parlamento tibetano in esilio, ha incontrato, nell'ambito della sua visita al Trentino, il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai. Presenti all'incontro anche Roberto Pinter, fra i principali referenti per la questione tibetana in Trentino, Gunther Cologna della sezione locale di Italia-Tibet e i professori Roberto Toniatti e Jens Woelk dell'Università di Trento. Fra le iniziative in fase di studio un seminario sulle autonomie europee e mondiali dal quale possano scaturire utili indicazioni per la risoluzione del problema tibetano. Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima di grande cordialità, il presidente della Provincia ha confermato i forti legami di amicizia che uniscono i trentini al popolo tibetano, cementati da due visite nella nostra terra del Dalai Lama, massima autorità ad un tempo politica e spirituale dei tibetani. Si è parlato inoltre dell'Autonomia del Trentino, alla luce della richiesta che da anni le istituzioni tibetane in esilio rivolgono al governo cinese, affinché conceda un'ampia autonomia per il Tibet, nel quadro di quella "terza via" confermata anche dopo le ultime Olimpiadi dalle autorità tibetane: non indipendenza ma autonomia per il cosiddetto "Paese delle nevi", al fine di conciliare le esigenze di sovranità e integrità territoriale della Cina e quelle di autogoverno del popolo tibetano.



Progetti

Le mele trentine nel "Giardino di Tolstoj"

Una delegazione trentina, guidata dal presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai (**nella foto sotto**), è stata in Russia, a Tula, dove sorge il giardino storico di Yasnaya Polyana, fondato negli anni '30 dal grande scrittore Lev Nikolaevic Tolstoj (l'autore di capolavori immortali come *Guerra e pace* o *Anna Karenina*) nella sua terra natale, dichiarato patrimonio storico dell'umanità e considerato anche un grande simbolo di pace e di armonia tra uomo e ambiente. C'è un legame storico molto forte fra il Trentino – in particolare la valle di Non – e la Russia, perché è proprio in Valle di Non che Tolstoj prese le prime piante di melo che trapiantò in terra russa. Questo rapporto ha ripreso vita con la cerimonia della "posa del melo", tentativo di fare rivivere il giardino – in degrado dopo la Seconda guerra mondiale – con l'aiuto, fra gli altri, della Provincia autonoma di Trento e della Fondazione Mach.

Nel periodo del suo massimo splendore il giardino di Yasnaya Polyana, sviluppato su circa 40 ettari di terreno, ebbe a contare 8500 alberi, di cui 7900 di melo. Le mele nonese (all'epoca "austro-ungariche") erano ritenute molto salutari; ma l'importanza del giardino è anche un'altra, perché Tolstoj creò in questo luogo (nel quale era nato, nel 1828, e nel quale venne non a caso sepolto), oltre che un rifugio per la sua attività di scrittore, anche un centro pedagogico che attirò diverse personalità del mondo della cultura.



Ambiente

Trento e Bolzano alleanza sostenibile

Qualificare il Trentino-Alto Adige come una delle Regioni europee a maggiore vocazione di sostenibilità ambientale: questo l'obiettivo delle Province autonome di Trento e di Bolzano con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa sui temi dell'edilizia sostenibile, della produzione energetica da fonti rinnovabili e della mobilità sostenibile. Trento e Bolzano promuoveranno, anche con il coinvolgimento dei rispettivi attori locali, in particolare Distretto Tecnologico Trentino s.c.a r.l. e Agenzia CasaClima di Bolzano, iniziative congiunte per promuovere uno standard comune per la valutazione dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale. Si prevede anche l'utilizzo della metodologia CasaClima per la valutazione delle prestazioni e la certificazione energetica degli edifici, eventualmente attraverso la costituzione di CasaClima Trento, e l'utilizzo anche del sistema LEED come sistema volontario di valutazione della sostenibilità degli edifici. Le due Province intendono inoltre stipulare un protocollo con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, per favorire la collaborazione tra le rispettive Università ed enti di ricerca.

Persone & Numeri

Popolazione trentina in crescita: siamo 519.800

Aumenta la popolazione in Trentino: al 1° gennaio 2009 i residenti erano 519.800, con un aumento assoluto rispetto al 2008 di 6.443 unità, equivalente ad un incremento relativo del 12,6 per mille. Il dato è contenuto nel rapporto annuale sulla popolazione elaborato dal Servizio Statistica (www.statistica.provincia.tn.it) della Provincia autonoma di Trento.

80 licenze per imparare l'italiano con internet

La Giunta provinciale ha deliberato di indire la selezione per l'assegnazione di ottanta licenze annuali, a favore di emigrati trentini all'estero e di loro discendenti, per frequentare – a partire dall'anno 2009-2010 – i corsi di lingua italiana, livello principianti, erogati dal Consorzio ICOn (*Italian Culture on the Net*). Il provvedimento costerà 14mila euro nel 2009 e 21mila euro nel 2010. Ogni corso si svilupperà per dodici mesi completamente via internet, al termine dei quali ogni studente dovrà superare una prova conclusiva per vedersi rilasciato un attestato di profitto. Il superamento della prova, inoltre, comporterà il rinnovo della licenza per il passaggio ai corsi annuali di livello intermedio e avanza-

to, subordinatamente alle disponibilità di fondi di bilancio. Potranno presentare domanda gli emigrati trentini e i loro discendenti, residenti all'estero, che al 30 settembre 2009 abbiano compiuto i 15 anni d'età. Le domande di partecipazione, i cui modelli sono scaricabili dal sito, dovranno pervenire entro il 30 settembre 2009.

www.mondotrentino.net

Turismo: 29,5 milioni di presenze nel 2008

Nel corso del 2008 sono state registrate nel complesso delle strutture ricettive trentine poco meno 29,5 milioni di presenze, uno 0,4 in più rispetto all'anno precedente. Lo ren-

de noto il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento, che ha pubblicato i dati relativi agli arrivi e alle presenze turistiche registrate lo scorso anno sulla base delle informazioni pervenute dagli operatori degli enti di promozione turistica. Nel 2008 si mantiene sostanzialmente stabile la permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive trentine: 4,6 giorni è lunga mediamente una vacanza negli esercizi alberghieri e 5,8 giorni negli esercizi complementari. Supera, invece, di poco i 9 giorni la vacanza negli alloggi privati e nelle seconde case.

 **internet**
www.statistica.provincia.tn.it

Mutui casa modificate alcune regole

Riguarda coloro che sottoscrivono il mutuo per l'abitazione principale la delibera proposta dall'assessore alle politiche sociali Ugo Rossi ed approvata dalla Giunta provinciale. Si tratta di importanti precisazioni per quel che riguarda l'applicazione delle disposizioni che attuano la politica di intervento a sostegno delle famiglie, per l'abbattimento degli oneri derivanti dall'incremento sulla variabilità dei tassi sui mutui contratti per l'acquisto, la costruzione e il risanamento dell'abitazione principale. La Giunta ha preso atto che in situazione di particolare disagio – a seguito di pronunciamenti dell'autorità giudiziaria, quali ad esempio le separazioni e i divorzi – l'aver già ottenuto un contributo provinciale non preclude l'accesso ad un finanziamento che ha lo scopo di sostenere le famiglie in un momento di grave difficoltà. La delibera consente inoltre l'accesso all'agevolazione anche a tutti i soggetti che, pur avendo ottenuto un contributo, non ne hanno potuto godere avendolo restituito integralmente entro la data di apertura dei termini per la presentazione delle domande. Un'ulteriore modifica specifica il concetto di pertinenza per evitare che la proprietà – ad esempio di un posto macchina acquistato congiuntamente all'alloggio – non consentisse l'accesso al contributo.

La sfida alla crisi economica

Il Trentino meglio dell'Italia

Il presidente Lorenzo Dellai ha aperto, nella sede della Provincia autonoma di Trento, il secondo incontro con le parti economiche e sociali per il monitoraggio della manovra anticrisi, dedicato al rafforzamento patrimoniale e finanziario delle imprese. «Questi incontri dovrebbero avere cadenza mensile – ha spiegato Dellai – e intendiamo dare loro una duplice valenza: da un lato valutare gli effetti delle nostre politiche, dall'altro però guardare oltre la natura emergenziale del Piano, per esaminare le prospettive di medio-lungo termine, con l'obiettivo di accrescere l'efficacia delle politiche pubbliche e la competitività della piattaforma economica territoriale nel suo complesso». La prima relazione è stata affidata al professor Sandro Trento, dell'Università degli studi di Trento, che ha proposto un aggiornamento sulla situazione congiunturale. «In Trentino vi sono andamenti contrastanti: il primo semestre 2009 potrebbe essere considerato il punto più basso della crisi. Si cominciano a vedere gli effetti della manovra anticongiunturale. I segnali anticrisi riguardano il settore edilizia (aumento degli appalti e delle ore lavorate) e i finanziamenti oltre il breve termine alle imprese e alle famiglie per l'acquisto di beni durevoli. A maggio si è interrotta la crescita della cassa integrazione e la caduta del traffico pesante autostradale. Per quanto riguarda l'impatto della manovra, senza di essa la caduta del Pil nel 2009 sarebbe del 2,7%, con la manovra si stima sia dello 0,9%. Per quanto riguarda il lavoro, senza manovra si registrerebbe un -1,7%, con la manovra -1,4% (sempre nel 2009). La provincia di Trento va dunque molto meno male dell'Italia; vi sono inoltre segnali che alcune parti della manovra starebbero già producendo i loro effetti».



Calamità pubbliche, aiuti alle imprese

Con una delibera proposta dagli assessori provinciali all'industria, artigianato e commercio Alessandro Olivi, all'agricoltura, foreste, turismo e promozione Tiziano Mellarini e alla cultura e cooperazione Franco Panizza, sono stati approvati i nuovi criteri per la concessione e l'erogazione dei contributi alle imprese dei settori secondario e terziario, che hanno dovuto interrompere o ridurre l'attività a causa di calamità pubbliche. In seguito al provvedimento della Giunta, le imprese industriali, commerciali, artigianali, alberghiere e turistiche che hanno dovuto sospendere o ridurre l'attività produttiva, potranno beneficiare di un contributo fino ad un massimo del 20% del fatturato dell'anno precedente, tenendo conto dell'eventuale stagionalità dell'esercizio dell'azienda. Il provvedimento è destinato in particolare alle attività danneggiate dalle abbondanti ed eccezionali nevicate dello scorso inverno.

Lavori pubblici più semplici

La Giunta provinciale ha deliberato di aumentare ad un milione di euro l'importo dei progetti di opere pubbliche per i quali non è richiesto il parere degli organi consultivi previsti dalla legge provinciale n. 26 del 1993. L'aumento della soglia risponde alla necessità di semplificare e accelerare la procedura di approvazione del progetto di un'opera pubblica, che spesso comporta un impegno di spesa tra i 500mila e il milione di euro. A breve sarà operativa la struttura provinciale preposta alla semplificazione, in modo da assicurare fin dall'immediato futuro un reale sostegno a tutte le amministrazioni aggiudicatrici e in primo luogo ai Comuni.

Tavolo in Valle del Chiese

La Valle del Chiese sarà una delle prime valli trentine ad attivare un "tavolo anticrisi territoriale" al quale sono chiamati a partecipare realtà imprenditoriali, sindacati, istituzioni ed enti locali. L'impegno è stato assunto dal presidente della Provincia, Lorenzo Dellai, intervenuto a Condino per illustrare la manovra anticrisi messa in campo dalla Provincia. L'incontro è stato l'occasione non solo per illustrare i "pilastri" della manovra anticrisi da 1.200 milioni di euro promossa dalla Provincia autonoma, ma soprattutto per discutere con gli attori locali della situazione del Chiese. Il presidente Dellai ha sollecitato in particolare le aziende del settore legno locali a costituire una filiera produttiva per affrontare con maggiore forza la crisi, ma soprattutto il dopo crisi. «Il legno è una delle risorse che il Trentino deve e vuole valorizzare per affermare un nuovo standard costruttivo: possiamo far nascere qui, in alleanza con altri, ad iniziare dalla vicina provincia di Bolzano, un grande distretto della nuova edilizia».



Dalle borse di studio ai prestiti d'onore

La lettera, inviata al mondo della scuola trentina, porta la firma di Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento e segnala importanti decisioni che riguardano le borse di studio e i prestiti d'onore del Fondo giovani. Nel contesto delle misure anticrisi, si punta a promuovere la prosecuzione degli studi da parte di ragazzi che completano il secondo ciclo dell'istruzione ed è una decisione che nasce dalla «preoccupata rilevazione della riduzione» – sono parole del presidente Dellai – dei tassi di passaggio dagli studi superiori all'università. L'intervento prevede la concessione di una borsa di studio fino a 500 euro mensili (da determinarsi in base all'Icef ed alla sede del corso) ai ragazzi residenti in Trentino da almeno 3 anni, che conseguono una votazione pari ad almeno 93/100 all'esito dell'istruzione secondaria di secondo grado. Questo purché proseguano gli studi all'università.

Nella sua lettera il presidente Dellai richiama poi i cambiamenti apportati al Fondo giovani. Eccoli.

Per chi completa con ottimi risultati il primo ciclo dell'istruzione e le cui famiglie si trovano in condizioni economiche disagiate che non consentono di sostenere un percorso di studi, nel secondo ciclo dell'istruzione, orientato ad una formazione di eccellenza, è stato modificato il requisito di merito per accedere alla borsa di studio. Ora si richiede che sia conseguito un giudizio pari ad ottimo in almeno 9 materie.

Sono state introdotte alcune modifiche formali per le misure che riguardano gli studenti del secondo ciclo dell'istruzione per "corsi full immersion di lingue straniere" e per la "frequenza di percorsi di istruzione e formativi all'estero e di stage lavorativi fuori provincia". Per i prestiti d'onore per la formazione universitaria e post laurea, la deli-

bera dello scorso 22 maggio attenua i requisiti di merito necessari per la conferma del prestito negli anni successivi al primo.

L'intervento "Residenzialità dottorandi", rivolto a chi è residente in Trentino da almeno tre anni è stato radicalmente rivisto, con incremento del contributo fino a 800 euro, da determinarsi in base alla sede di svolgimento del dottorato e alla condizione economica di reddito del beneficiario.

Internet
www.perilmiofuturo.it



EDUCAZIONE AMBIENTALE PER L'ESTATE

VIVI L'AMBIENTE 2009

il paesaggio trentino
come laboratorio ambientale



Visita il sito web di APPA con le nuove attività estive 2009 organizzate dalla Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile. La partecipazione è gratuita!
www.appa.provincia.tn.it/news/pagina78.html

Piazza Vittoria, 5 - 38122 TRENTO
Tel 0461 497739 e-mail: info.qual.appa@provincia.tn.it



Provincia Autonoma di Trento
Assessorato ai lavori pubblici,
ambiente e ai trasporti



Agenzia provinciale per la
protezione dell'ambiente
Settore informazione e qualità
dell'ambiente



Rete trentina
di educazione ambientale
per lo sviluppo sostenibile



Vivi l'ambiente 2009 partecipa al
progetto Amici della famiglia della
Provincia autonoma di Trento

Il mulino dei giovani

A Faver un nuovo spazio ricreativo

Grande festa a Faver dove è stato inaugurato un nuovo spazio ricreativo ricavato dal vecchio mulino del paese. Oltre 250 le persone che hanno preso parte al taglio del nastro: fra queste anche il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai, che ha definito questo intervento uno dei più significativi nell'ambito delle iniziative rivolte alla valorizzazione dei giovani.

La struttura inaugurata nasce dall'esigenza manifestata in Valle di Cembra di disporre di uno spazio ove favorire l'aggregazione giovanile. Nell'ambito dei Patti territoriali della Valle di Cembra si è dato quindi avvio ad un progetto di recupero e ampliamento di un vecchio manufatto storico: il mulino. Ne è nata una struttura che nel vecchio corpo di fabbrica ospita ampi spazi polifunzionali: ad esempio nella sala

macchine sono stati ricavati circa 80 metri quadrati ai quali ne vanno aggiunti altri 70 grazie alla ristrutturazione del sottotetto.

Di fronte è stato creato un ampio vano che ospita l'ascensore, i locali tecnici ed i servizi; da qui si accede inoltre all'atrio, dove si aprono ulteriori spazi come la sala teatro (120 posti a sedere), un laboratorio di circa 40 metri quadrati e una sala prove con possibilità di registrazioni per gruppi (circa 20 metri quadrati). «È una struttura attesa

da tempo – spiega il presidente dell'associazione Sorgente '90, Candido Faccenda – e che le maggiori associazioni di volontariato della Valle, dall'Avis a Valle Aperta a Stella Bianca, hanno caldeggiato. L'obiettivo è quello di invitare i giovani a rendersi disponibili, a trovarsi, a ragionare sul senso del loro stare nella comunità».

internet
info@sorgente90.it



Mezzo secolo in galleria

Il 18 maggio sono stati ricordati i 50 anni della conclusione dei lavori di costruzione della galleria Adige-Garda. Per questa celebrazione Format – il Centro Audiovisivi della Provincia autonoma di Trento – ha prodotto, in collaborazione con il Museo Storico di Trento, un documentario sulla storia di quest'opera. Al filmato hanno collaborato inoltre il Servizio Bacini montani della Provincia e alcune associazioni di Mori, raccogliendo anche le testimonianze di alcuni lavoratori che avevano contribuito alla costruzione. L'opera idraulica, lunga 10 chilometri, collega il Fiume Adige al Lago di Garda, dall'imbocco a nord di Mori allo sbocco a sud di Torbole, e può essere utilizzata durante le piene del fiume per

deviare nel lago fino ad un massimo di 500 metri cubi al secondo. L'opera fu progettata negli anni '30 dal Magistrato delle Acque di Venezia; i lavori, affidati all'impresa Federici & Galluppi di Roma, iniziarono nel 1939 e proseguirono fino al 1943, quando furono interrotti a causa della guerra. Durante la guerra la porzione di galleria scavata presso Torbole fu utilizzata come officina per la produzione di parti di aerei e sommergibili dalla Ditta Caproni. Nel 1954 il Ministero dei Lavori Pubblici finanziò il completamento dei lavori, che terminarono il 18 maggio 1959. La galleria ha una sezione di circa 50 metri quadri ed una pendenza costante dello 0,9% circa; è perfettamente rettilinea, tanto che quando l'aria è lim-

pida, dall'imbocco di Mori si vede la luce dell'uscita sul lago. In passato la galleria è stata utilizzata in undici occasioni, durante le piene dell'Adige, per salvare dalle alluvioni i territori a valle (la bassa Val Lagarina, la città di Verona, la pianura veneta). Fino al 1999 l'opera è stata gestita dall'Ufficio del Genio Civile di Trento. Dall'anno 2000 l'opera è passata alle competenze della Provincia autonoma di Trento; attualmente la gestione e la manutenzione vengono curate dal Servizio Bacini montani, mentre la decisione sull'eventuale apertura della galleria spetta al responsabile della Protezione Civile trentina, dopo aver sentito il parere delle altre regioni interessate, Veneto e Lombardia.

Ambiente

Elettrofiltro per camini

La Giunta provinciale ha approvato il bando 2009 per la concessione di contributi per la riduzione delle emissioni di materiale particolato nei centri urbani. Il bando prevede il sostegno della Provincia ai cittadini e alle imprese intenzionate ad installare sul proprio camino un elettrofiltro in grado di separare le particelle dai fumi in uscita dagli impianti domestici a biomassa legnosa. L'installazione del dispositivo antiparticolato non costituisce un obbligo, ma rappresenta un contributo volontario di ciascun cittadino. Sono ammesse a contributo le installazioni su tutti gli impianti termici civili a biomassa legnosa (es. legna in ciocchi, bricchette, pellet, cippato) con potenza inferiore ai 50 kW, ovvero stufe tradizionali, stufe a combustione controllata, caminetti aperti o chiusi, cucine economiche, caldaie/boiler, stufe a olle. Sono compresi tra gli impianti termici civili anche i forni a biomassa legnosa degli esercizi di ristorazione (la potenza deve essere inferiore ai 50 kW). Le domande vanno presentate agli sportelli di informazione della Provincia autonoma di Trento, entro il 30 novembre 2009, previo appuntamento telefonando allo 0461 493704.

www.cielopulito.it

Edifici certificati

Approvato dalla Giunta provinciale il regolamento per la certificazione energetica degli edifici. Dal primo novembre 2009 tutte le nuove abitazioni saranno obbligate ad adottare il nuovo standard. Il provvedimento attua la legge provinciale urbanistica 1/2008, definendo l'ambito di applicazione, i requisiti minimi della prestazione energetica degli edifici, le metodologie di calcolo, gli interventi soggetti alla certificazione, i soggetti certificatori, il sistema di accreditamento, i criteri e le modalità di rilascio delle certificazioni. Previsti anche il coordinamento con la certificazione energetica della Provincia autonoma di Bolzano. Un marchio identificherà gli edifici che rispettano standard elevati di sostenibilità ambientale.

Economia

Trentino sviluppo dà i numeri

L'animazione territoriale promossa da Trentino Sviluppo "dà i numeri": 80 nuove imprese, 484 progetti d'impresa, 2.185 persone coinvolte, 150 Comuni interessati. Questi, in sintesi, i risultati del progetto avviato nel 2006 dal team coordinato da Sergio Remi con l'obiettivo di promuovere iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo sul territorio trentino.

L'Area animazione territoriale è nata nel 2006 con l'obiettivo di fare di Trentino Sviluppo Spa non solo una struttura che lavora su grandi progetti di innovazione, ma anche un'agenzia in grado di accompagnare i territori nei loro processi di sviluppo. Si è dimostrato che anche nelle valli ci sono idee imprenditoriali, c'è voglia di scommettere su attività gestite in proprio, anche se di piccole dimensioni o intese come integrazione al reddito familiare. «In gran parte si tratta di microimprese nate dalle idee e dalla creatività dei giovani: dal salone di parrucchiera al laboratorio di mobili tipici, dall'animazione turistica alla catalogazione degli archivi storici, dal pensionato che ha avviato un impianto di piccoli frutti alla casalinga che ha adibito parte della propria abitazione a bed&breakfast».



30 milioni per gli investimenti delle imprese

La Giunta provinciale ha provveduto a definire la ripartizione tra i settori produttivi (agricoltura esclusa) delle ulteriori risorse assegnate, con il bilancio di assestamento, al Fondo unico per le agevolazioni in conto capitale a sostegno degli investimenti delle imprese. Si tratta, complessivamente, di 30.300.000 euro (10 milioni dei quali destinati al cosiddetto "Fondo Olivi") in conto capitale ai quali si aggiungono 7.850.000 euro per le agevolazioni in annualità. Risorse che si aggiungono alla quota (12.658.000 euro in conto capitale e 11.156.000 euro in annualità) già autorizzata in sede di bilancio di previsione 2009, di natura prettamente tecnica, in attesa della definizione delle azioni a sostegno delle imprese individuate con la manovra di assestamento al bilancio.

Nuove tecnologie per i Comuni

Si è svolto a Rovereto il secondo di una serie di incontri voluti dall'assessore provinciale all'urbanistica ed enti locali, Mauro Gilmozzi, per illustrare ai sindaci le opportunità oggi offerte dalle nuove tecnologie informatiche ed elettroniche in tema di larga banda, WiFi, servizi in rete, servizi digitali. «Quello che stiamo percorrendo è un percorso iniziato con la riforma istituzionale e che si avvale dei cosiddetti strumenti di sistema, società a capitale pubblico, erogatori di servizi alla Provincia e agli enti aderenti, con l'obiettivo di assicurare al sistema delle autonomie del Trentino strumenti operativi comuni».

Il nuovo sistema informativo avrà come partner fondamentali Informatica Trentina e Trentino Network.



Innovazione e artigianato, 250mila euro al CEii

Per sostenere l'attività dello "Sportello di assistenza tecnica e manageriale alle imprese artigiane" gestito per conto della Provincia dal Centro europeo di impresa e innovazione del Trentino, il CEii potrà contare per il 2009 su un finanziamento di 250mila euro. L'attività dello Sportello è quella oggi chiamata *economic gardening*, che fa riferimento alla promozione dell'innovazione delle imprese, dei processi di sviluppo imprenditoriale ed aziendale e all'accompagnamento delle imprese artigiane nello sviluppo di ricerca applicata e nel trasferimento di informazioni tecnico scientifiche.

Eventi

La ricerca e il CNR

Il presidente della Provincia Lorenzo Dellai ha incontrato il presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche Luciano Maiani, al quale è stato presentato il sistema della ricerca trentina. Durante l'incontro, Dellai e Maiani si sono confrontati sulle possibili future collaborazioni tra la Provincia autonoma di Trento e il CNR nei settori più avanzati della ricerca di base e applicata. Maiani è venuto a Trento per la firma del protocollo d'intesa tra CNR e Fondazione Bruno Kessler, accordo che comprende questi settori di ricerca: fotonica, biofisica, microsistemi, materiali innovativi, nano e micro tecnologie, nano scienze, sistemi collaborativi per la mediazione terminologica, tecnologie del linguaggio umano e della comunicazione multimodale, software orientati ai servizi e gestione dei processi distribuiti, *ambient assisted living*.

Grande guerra, monumento trentino

Si è svolta, presso il cimitero di Ambras, alle porte di Innsbruck, l'inaugurazione di un monumento in memoria dei soldati trentini morti combattendo nelle file dell'esercito austro-ungarico durante la Prima guerra mondiale. L'assessore alla cultura Franco Panizza ha voluto ricordare i caduti e parlare di un progetto: «Voglio ribadire l'importanza di onorare la memoria di queste persone. Stiamo informatizzando l'archivio dei nostri caduti durante la prima guerra mondiale: abbiamo già superato le 11mila schede. In autunno presenteremo i risultati della ricerca e promuoveremo in tutti i Comuni una giornata del ricordo». «Se oggi vogliamo ricordare il passato, lo facciamo per guardare avanti, perché sulla storia comune i nostri tre territori (Tirolo, Alto Adige e Trentino) possano costruire un'Euroregione, forte, unita, capace di contare in Europa e dare prospettive di benessere ai suoi abitanti; è questo l'impegno che ci assumiamo di fronte ai nostri morti».



Con il poco si può fare moltissimo

Dal Trentino alla Locride: un campo sportivo per i bambini

Marco Pontoni

Inaugurato a Bovalino, in Calabria, presso il centro educativo "padre Puglisi", un nuovo campo sportivo, con annesso piccolo parco giochi per i bambini: le strutture saranno a disposizione dei giovani del Comune della Locride e delle loro famiglie, coinvolte nei programmi di interscambio con i giovani trentini. Presenti all'inaugurazione anche Lorenzo Dellai, presidente della Provincia autonoma di Trento - che ha assicurato come l'impegno del Trentino a fianco della Locride è forte e continuerà nel tempo - e l'arcivescovo di Trento, Luigi Bressan. Il centro intitolato a padre Puglisi, sacerdote palermitano simbolo della lotta alla mafia (di cui cadde vittima nel 1993) è nato nel 2005 per iniziativa dell'allora arcivescovo della diocesi di Locri-Grace, Giovanni Bregantini.

"A volte con il poco si può fare moltissimo": è quello che

si dissero suor Carolina Iavazzi e le sue consorelle delle suore della Fraternità, quando, alcuni anni fa, vennero mandate da monsignor Bregantini – di origini trentine – a Bovaglino, in provincia di Reggio Calabria, nel cuore della Locride, un territorio dove le strutture sociali, sportive, culturali sono molto carenti e i problemi di tutto il Meridione d'Italia, invece, drammaticamente presenti. «Prendemmo la decisione di rivolgerci ai giovani, per proporre delle iniziative che li togliessero dalla strada, e aiutassero a far crescere in loro un'autentica cultura della fraternità e della

legalità», ha spiegato suor Carolina al presidente Dellai. «Serviva però una struttura, un punto d'incontro: nel 2005 nacque il centro giovanile intitolato a don Puglisi. A distanza di qualche anno possiamo dire che è stata una scommessa vinta, tant'è che la struttura adesso è diventata persino troppo piccola».

Annesso alla struttura un prefabbricato donato all'epoca dalla nostra Protezione civile per ospitare le suore, che è a tutt'oggi la loro "casa": un esempio anche questo di sobrietà, di adesione a quella filosofia del "fare molto con poco" che costituisce in sé un messaggio educativo importante.

Nel centro vengono svolte attività di vario genere, per i bambini e per i ragazzi più grandi: ludico-sportive, artigianali e artistiche, cineforum e teatro, un laboratorio di giornalismo che produce anche un giornalino del centro, e così via. Ma il fine ultimo, ovviamente, è offrire un'alternativa alla strada e alle sue insidie, come ricordato dall'arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan, giunto anch'egli nella Locride per benedire le nuove strutture, e dall'attuale vescovo della diocesi

di Locri-Gerace, Giuseppe Fiorini Morosini. «Dobbiamo sempre ricordare – ha detto quest'ultimo – che siamo noi i protagonisti della nostra vita. Spetta a noi darci da fare, spetta a noi operare, tutti assieme, per migliorare la nostra terra». Nei discorsi pronunciati dalle autorità religiose e civili è ritornato inoltre un for-

te richiamo al rispetto delle regole e della legalità, nel solco dell'insegnamento di don Puglisi e dei tanti altri – religiosi, esponenti delle istituzioni, imprenditori, semplici cittadini – che hanno sacrificato la loro vita per lottare contro il crimine organizzato e per il riscatto del Sud.

Il presidente della Provincia autonoma di Trento, a sua volta, ha rassicurato suor Carolina e le sue collaboratrici riguardo all'impegno del Trentino a fianco della Locride: «La nostra è un'amicizia solida – ha detto – cementata dagli interscambi in corso nell'ambito dei nostri Piani giovani: circa 150 giovani trentini sono stati nella Locride nel 2008, ospiti anche del vicino centro don Milani di Gioiosa Jonica, diretto da Francesco Rigitano, e siamo in attesa di un gruppo di una ventina di giovani della Locride che arriveranno in valle di Fiemme, ospite del locale Piano giovani. Il nostro sostegno agli sforzi che state facendo, soprattutto sul piano educativo, continuerà».



Funzionare meglio, costare meno

La Provincia al Forum pubblica amministrazione 2009 di Roma

Uno stand aperto, con una agorà dove le persone discutono in una cornice di immagini dedicate ai temi guida con cui la Provincia autonoma di Trento si è presentata a Forum PA 2009: Ambiente – Autonomia e risorse – Innovazione – Persona.

Filo conduttore del Forum, tenutosi a Roma dall'11 al 15 maggio, lo slogan *Recuperare efficienza attraverso le idee*: idee che innovano, idee per una pubblica amministrazione che funzioni meglio e costi meno. E poiché dietro a un'idea ci sono le persone, allo stand della Provincia erano presenti, attorno ad un grande tavolo, le persone che realizzano le idee per parlare dei progetti realizzati.

Si è discusso di ambiente, con il percorso che va dal nuovo Piano regolatore alla realizzazione di una Infrastruttura Dati Territoriali a livello provinciale; dando spazio anche al Distretto Tecnologico Trentino e agli interventi per il risparmio e l'efficienza energetica messi in campo.

La capacità di gestione è stata al centro delle presentazioni nell'area Autonomia e Risorse: si è presentato il Sistema territoriale di gestione delle riscossioni realizzato in Trentino, improntato ai principi di risparmio, equità fiscale ed innovazione, con sullo sfondo la manovra anticrisi. E risposte alla crisi vengono anche dagli investimenti



LA GESTIONE DEI DATI TERRITORIALI

Infrastruttura Dati Territoriali (IDT), ovvero applicazioni, linee guida e standard per acquisire, trattare, elaborare e diffondere dati geografici in grado di garantire una gestione integrata e la fruizione efficiente di dati e servizi geografici. L'IDT promosso dalla Provincia autonoma di Trento sarà il punto di riferimento per l'interscambio di informazioni geografiche sia all'interno del Trentino che tra provincia, Italia ed Europa.

Il progetto risponde all'esigenza di coordinare i servizi della Provincia chiamati a rendere disponibili dati georeferenziati per iniziative di rilevanza nazionale; garantisce inoltre l'interoperabilità dei dati geografici tra le Pubbliche Amministrazioni (come stabilito dalla direttiva europea INSPIRE).

Questa infrastruttura sarà fondamentale per rendere efficiente il governo del territorio secondo il principio di sussidiarietà, nel rispetto della Riforma Istituzionale che demanda ai Comuni l'obbligo di gestire in maniera associata il territorio provinciale, ferma restando la competenza della Provincia sulla definizione dei criteri generali di governo. La Provincia ha inoltre di recente potenziato il proprio Sistema Informativo Ambiente e Territorio, che oggi prevede un assetto organizzativo adeguato ad agevolare la definizione di regole tecniche comuni per progettare, implementare e diffondere la base dati del sistema al fine di realizzare l'infrastruttura provinciale.

Portale Geocartografico Trentino www.territorio.provincia.tn.it

INSPIRE inspire.jrc.ec.europa.eu

in innovazione, finalizzati a dare solidità al Trentino di domani. Si è fatto il punto su Trentino in Rete, insieme di iniziative per garantire un accesso veloce ad internet a tutti i trentini, e si è riflettuto sul passaggio alla televisione digitale, evidenziando l'iniziativa di accompagnamento degli ultra 75enni promossa dalla Provincia e che ha destato tanto interesse in Italia. Ma innovazione vuol dire anche formazione, con interventi dedicati alla formazione a distanza che sta entrando nella nostra pubblica amministrazione e alle nuove proposte formative promosse da TSM per i dirigenti pubblici del futuro, e vuol dire fare sistema, con il progetto di Collaborazione Territoriale ICT per coinvolgere le imprese locali nei progetti di ammodernamento del sistema pubblico provinciale.

Infine, si è parlato della Persona, con la presentazione del Distretto Famiglia, delle tecnologie innovative di comunicazione verso i disabili introdotte dal progetto MuoverSi, e del contributo della ricerca ai servizi sociali e sanitari grazie a strumenti che migliorano la qualità della vita come la Cartella clinica del cittadino e il Contact Center dedicato all'assistenza e al soccorso a domicilio.

La conoscenza dell'informatica

Al Centro di Trento la visita del numero due di Microsoft



Poche settimane fa il senior vice presidente di Microsoft per la ricerca ha incontrato a Povo i ricercatori del CoSBI, il centro nato nel 2005 dall'accordo tra Microsoft Research e l'Università di Trento. Come sottolineato da Corrado Priami, presidente CoSBI, "la visita di Rick Rashid a tre anni dall'apertura del centro ha rappresentato un momento ulteriore di consolidamento della collaborazione con Microsoft Research e un'occasione in cui è stato fatto il punto dei risultati raggiunti nonché dei possibili

sviluppi della ricerca a CoSBI". Fondata nel 1991, Microsoft Research costituisce il ramo dedicato alla ricerca del colosso informatico di Redmond e attualmente coinvolge 850 ricercatori tra i quali spiccano i migliori informatici, matematici, fisici e ingegneri al mondo. Negli anni ha sviluppato un intenso programma di contatti con il mondo accademico, istituzionale e industriale che ha portato anche alla costituzione di CoSBI, in cui il nome di Microsoft si affianca a quello dell'Università di Trento per dar vita a un

centro con l'ambizioso obiettivo di accelerare le scoperte scientifiche e trovare nuove soluzioni ai problemi posti da informatica e biologia. La presenza a Trento dell'importante esponente Microsoft è stata anche l'occasione per affrontare, nel corso di un'affollata conferenza pubblica rivolta a ricercatori, studenti universitari e studenti delle scuole superiori, temi importanti quali il ruolo della scienza per l'educazione delle giovani generazioni. In particolare, Rick Rashid si è soffermato sulla necessità di promuovere lo studio dell'informatica, fornendo agli studenti di tutto il mondo strumenti nuovi e accattivanti in grado di avvicinarli a questa disciplina. Questa urgenza è condivisa in pieno dalla visione di CoSBI, che da tempo è impegnata a promuovere attività assieme alle scuole superiori con l'obiettivo di favorire il passaggio ad una società della conoscenza informatica.

RICERCATORI, ETÀ MEDIA 33 ANNI

Inaugurato il 7 dicembre 2005, il centro CoSBI è una *joint venture* tra Microsoft Research e Università di Trento. CoSBI, acronimo di Computational Systems Biology, punta al superamento della distanza che separa informatica e biologia, per sviluppare nuovi strumenti concettuali e informatici che aiutino a comprendere le dinamiche logiche della vita. Nel centro, con sede a Povo, la ricerca viene condotta da un team composto da 28 ricercatori, con un'età media di 33 anni, caratterizzato da una forte impronta multidisciplinare. Informatici, biologi, ingegneri, fisici e chimici provenienti da 7 Paesi diversi lavorano assieme per contribuire al progresso scientifico attraverso l'uso di teorie e strumenti informatici che hanno come obiettivo migliorare la qualità della vita e salvaguardare l'ambiente.

www.cosbi.eu



Addio al commissario Van Miert

«È con vivo cordoglio – ha commentato il presidente della Provincia autonoma di Trento, Lorenzo Dellai – che ho saputo della morte improvvisa del commissario Karel Van Miert, per un banale incidente in giardino. Come coordinatore del raddoppio ferroviario della linea del Brennero, nell'ambito del più vasto progetto riguardante l'asse Berlino-Palermo, Van Miert ha sempre avuto un atteggiamento collaborativo e costruttivo con Trento e Bolzano. La sua è una grave perdita, non solo per la sua famiglia, ma anche per chi ha avuto modo di apprezzare il suo ope-

rato in seno all'Unione europea». È accaduto il 22 giugno, e solo qualche giorno prima Van Miert, 67 anni, era giunto in Provincia per discutere, assieme a Dellai e al presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder, degli ultimi sviluppi del raddoppio della linea ferroviaria del Brennero, dopo essere stato, per lo stesso motivo, a Roma. Era stato un incontro proficuo, che aveva dato nuovo impulso al progetto del tunnel del Brennero e delle relative tratte di accesso, indispensabile al fine di trasferire, in futuro, quote crescenti di traffico pesante dall'autostrada alla ferrovia.





Un tetto in legno

Per 300 terremotati ad Onna

Entro settembre un altro villaggio sorgerà ad Onna per dare un tetto a circa 300 terremotati. Saranno 92 casette in legno, realizzate secondo il modello operativo trentino, con i finanziamenti (circa 5 milioni di euro) della Croce rossa italiana. Il tutto nasce dall'accordo firmato il 17 giugno alla Scuola della Guardia di Finanza a L'Aquila da Bernardo de Bernardinis, vice responsabile del Dipartimento alla protezione civile, Francesco Rocca, commissario straordinario CRI e Lorenzo Dellai, presidente della Provincia

autonoma di Trento. «Siamo grati al Trentino – ha esordito in conferenza stampa De Bernardinis – perché si è mosso subito nella prima emergenza e si è poi immediatamente attivato per dare un aiuto concreto a chi è rimasto senza una casa».

«Abbiamo voluto dare continuità ad un impegno – ha detto il presidente Dellai – anche per quando i riflettori dell'emergenza si saranno spenti pur rimanendo molti altri problemi legati alla ricostruzione. Ecco dunque un piccolo contributo per continuare a sperare nel futuro»



«L'accordo – ha spiegato il dirigente generale della protezione civile trentina Raffaele De Col – nasce dalla collaborazione col Dipartimento nazionale e la Croce Rossa, e si avvale anche dell'aiuto dell'associazione industriali di Trento nella preparazione delle basi sulle quali sorgeranno i moduli abitativi». Nel corso della missione Dellai, assieme ai responsabili della colonna mobile trentina, ha

visitato il cantiere di Onna: si tratta di quattro ettari e mezzo, tre dei quali edificati (46 moduli bifamiliari) mentre il resto ospiterà un asilo, una chiesa e un parco. Al centro un albero ricorderà i 41 censiti di Onna rimasti uccisi dal terremoto. Tra questi anche una giovane laureata la cui tesi ha ispirato la pianificazione del nuovo villaggio che qui nascerà.



Al Museo d'estate



MUSEO TRIDENTINO
DI SCIENZE NATURALI



MUSEO DELL'AERONAUTICA
GIANNI CAPRONI



GIARDINO BOTANICO
ALPINO VIOTTE



TERRAZZA DELLE STELLE
VIOTTE



STAZIONE LIMNOLOGICA
DI TOVEL



MUSEO DELLE PALAFITTE
DEL LAGO DI LEDRO



MUSEO GEOLOGICO
DELLE DOLOMITI
PREDAZZO

tutte le sedi del Museo Tridentino di Scienze Naturali si trasformano
in incantevoli luoghi di svago tra natura, scienza e gioco.

Il Nozzolo del tenente

Itinerari di guerra e di pace sulle tracce di Hecht

Arianna Tamburini

Eccoci a seguire le “orme del tenente Hecht”, per conoscere quella fortezza naturale rappresentata dal Nozzolo, resa invincibile dal sotto-ufficiale austriaco nel secondo anno di guerra. Era il dicembre 1915 e si era nel pieno della prima guerra mondiale, quando il tenente Felix Hecht con un contingente di *Kaiserjäger* fu mandato a presidiare il Nozzolo. Dalla parte avversa i soldati dell'esercito italiano, che da poco avevano condotto alcune

operazioni di avvicinamento a quel caposaldo. Il tenente, poco più che ventenne, si prodigò tra innumerevoli sforzi per rendere imprendibile la posizione e garantire la sopravvivenza dei suoi soldati. Furono 10 lunghi mesi, scanditi dai bombardamenti e dalle slavine di un rigido inverno, ma nonostante l'ambiente ostile il tenente trovò in quei monti sollievo e consolazione, seppe cogliere l'immortalità davanti alla mortalità quotidiana della guerra. I tramonti colmavano le sue ansie, i prati fioriti in primavera nascondevano gli orrori dei reticolati e giorno dopo giorno queste emozioni si tra-



smettevano nel suo diario, dove annotava non solo gli scontri e le ore infinite dedicate agli apprestamenti militari, ma anche gli stupendi tramonti, i fiori e gli incanti che il Nozzolo preziosamente regalava agli eserciti in guerra. Nell'ottobre 1916 Felix Hecht si congedò dal Nozzolo e fu mandato per un breve periodo tra Creino e Stivo, per poi essere trasferito nel gennaio 1917 al sottosettore del Carè Alto, dove trovò la morte nel giugno dello stesso anno, su quel Corno di Cavento che ancora oggi ne custodisce la salma.

Sopra, “Vallone Cadria”: il bucolico vallone del Cadria con l'omonima malga e, sullo sfondo, il Nozzolo Grande visto dalla cima del Cadria. A fianco, le Alpi di Ledro viste da una postazione del settore Cadria I.

La visita al Nozzolo inizia da Bocca Giumella (1.450 metri) che si raggiunge in auto da Tiarino di Sotto inerpicandosi lungo una strada dai numerosi tornanti. Seguendo il sentiero SAT n. 450 (ca. 2 ore, 500 m di dislivello) si raggiunge dapprima una sella e poi un crinale montuoso che fa da spartiacque tra la valle di Ledro e quella del Chiese. Si esce dal bosco per affrontare alcune roccette, incise di tanto in tanto da piccole nicchie scavate per ottenere un riparo; in lontananza appare la parete rocciosa del Nozzolo Grande (o monte Campellèt), come un guardiano che, fermo, osserva i passanti. Accompagnati dallo scroscio delle acque del torrente Massangla, che sale dalla sottostante e ripida val Cròina, si giunge all'ultimo gradino che



Iniziamo in questo numero una rubrica “itinerante” lungo quello che novant'anni fa costituiva, nella nostra regione, il fronte della Grande Guerra, il confine a lungo conteso fra Regno italiano e Impero austro-ungarico. Itinerari di guerra ma anche di pace, attraverso una natura alpina che quasi ha dimenticato il conflitto. Quasi, ma non completamente: a tratti un ingresso si apre sul buio, una feritoria squarcia la parete, avvallamenti solcano i prati, montagne ferite che ci ricondano la profonda trasformazione che subirono per scopi bellici. Itinerari rivolti un po' a tutti, che non si protendono fino alle estreme vette dove si scontrarono gli eserciti belligeranti, tra cielo e ghiacci, ma piuttosto percorsi che preferiscono avventurarsi sui dolci declivi e i versanti pedemontani, per riscoprire luoghi della Grande Guerra poco noti sul nostro territorio.



precede un breve pianoro. Davanti vi è la piccola malga Campèl, ristrutturata recentemente e un tempo nota col nome di *Mandrèl delle Pecore*, e alla sua sinistra si staglia, come la prua di una nave, una piccola altura rocciosa (un tempo avamposto delle truppe austro-ungariche). Il percorso prosegue, tra piante di mugo ed erti prati, lungo la testata della val Cròina. Sul Nozzolo Grande, due feritoie, come due occhi scuri, seguono i nostri passi. Si è in loro prossimità, quando si schiudono alla vista le guglie rocciose del Nozzolo Piccolo, soprastanti i verdi prati di malga Ringia, solcate da cenge, trincee e frammenti di aerei sentieri.

La salita è quasi al termine; poco dopo si raggiunge Pozza di Cadria, dove una fitta rete di sentieri sale al Nozzolo Grande. Ancor oggi il Nozzolo Grande appare profondamente segnato, bucato da innumerevoli caverne ben visibili dai prati di malga Cadria, per lo più integre ma di difficile e rischioso accesso. Tra le più significative la lunga galleria che metteva in comunicazione la parte superiore del Nozzolo Grande con le propaggini

1916 ottobre,
Felix
Hecht
si congedò
dal Nozzolo

inferiori. Situata su una cengia, al lembo estremo dell'articolato sistema difensivo del Nozzolo Grande, permetteva di raggiungere attraverso quasi 300 metri scavati nella roccia (oggi il percorso è franato) una guglia rocciosa che era stata attrezzata

durante la Grande Guerra per facilitare la discesa dei soldati verso Bocca di Cadria.

Ritornando sul nostro itinerario, si prosegue lungo uno dei numerosi sentieri che conducono verso la sommità del Nozzolo Grande, accompagnati dal tintinnio dei campanacci che sale dai prati di malga Cadria. Sulla cima una targa riporta alcune parole tratte dal diario del tenente dei *Kaiserjäger* Felix Hecht: «Oh, Nozzolo, tu che mi hai ospitato per quasi un anno, lascia che io ti ringrazi per il dono del tuo bellissimo orizzonte e dei tuoi splendidi fiori».



Sopra, il panorama sul monte Vies e il lago di Ledro da una postazione del settore difensivo denominato "Cadria II". Sotto, Malga Campel, un tempo nota con il nome di "Mandrèl delle Pecore", sbuca dai prati in fiore che costellano la val Cròina.



La caccia, la storia

In mostra a Luserna le vicende venatorie del Trentino

Donatella Simoni

Un'iniziativa unica e soprattutto nuova nel contesto trentino è la mostra *Il Cacciatore delle Alpi. Da predatore a gestore*, che racconta l'attività venatoria in Trentino dalla preistoria ad oggi, ideata con lo scopo di far conoscere ad un largo pubblico, con particolare riferimento alle famiglie, alle scolaresche e ai numerosi turisti che frequentano la zona, la storia dell'attività venatoria nelle Alpi come importante fenomeno culturale e sociale, oltre che economico, favorendo la conoscenza del patrimonio ambientale e avifaunistico del Trentino, oltreché la sua salvaguardia. Testi e didascalie della mostra sono bilingui, italiano e tedesco, per intercettare il turismo regionale, in particolare dei Paesi di lingua tedesca, appunto.

Il percorso espositivo racconta la storia della caccia in Trentino: cos'era e come si è modificata ed evoluta nel tempo, da "pratica per la sopravvivenza" ad attività venatoria, attraverso le varie forme di governo fino al concetto di "riserva comunale" attuato dopo il governo dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, un sistema su cui ancora oggi è incardinato il legame tra il cacciatore e il suo territorio. Va sottolineato che una delle finalità più emblematiche di questa esposizione è quella di contribuire a sviluppare una cultura del rispetto dell'ambiente naturale e dei suoi abitanti. La visita inizia dal contesto preistorico, nella sala dedicata all'epoca neolitica,



con esempi di utensili e strumenti di caccia tra cui schegge di selce provenienti da importanti ripari della provincia e bellissime pietre di 3000 anni fa che riportano figure di animali dipinti in ocre rosse. Per aiutare il visitatore nel suo viaggio le sale espositive sono corredate da pannelli informativi e da affascinanti nonché alquanto realistiche ambientazioni, con la presenza di numerosi animali imbalsamati inseriti in squarci naturalistici. Il percorso espositivo è arricchito da splendidi diorami e da numerose *Scheiben* dell'artista bolzanino Claudio Menapace, da vecchie fotografie che ritraggono cacciatori in posa, mentre alcuni privati cittadini hanno messo a disposizione diverse opere o materiali, legati al tema della caccia. Un'altra sala è dedicata al periodo che va dall'antichità al Rinascimento, l'epoca in cui l'attività venatoria diventò simbolo di ricchezza, nobiltà e prestigio. In esposizione, alcuni importanti

UNA COMUNITÀ, IL SUO CENTRO

Giungere a Luserna è innanzitutto immergersi in un capitolo di storia trentina, la storia di una comunità che ha saputo conservare nei secoli la propria unicità di minoranza linguistica e culturale, con la consapevolezza di possedere la ricchezza di una cultura "altra" e sapendo manifestarla in un importante fervore culturale esplicito in iniziative di salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio che va tutelato. Fautore di queste iniziative è il Centro Documentazione Luserna – *Dokumentationszentrum Lusern* onlus., creato nel 1996 su iniziativa del Comune di Luserna con le finalità di studiare e far conoscere tutti gli avvenimenti che hanno interessato la comunità germanofona di Luserna ed i territori vicini, salvaguardare le testimonianze storiche e promuovere il turismo culturale. Negli ultimi anni la Fondazione, diretta da Lorenzo Baratter, è stata particolarmente attiva nella realizzazione di importanti esposizioni nell'ambito del proprio Museo (oggi uno dei musei "periferici" più frequentati del Trentino con 12.386 visitatori nel 2008), un luogo in cui la valorizzazione della memoria storica e delle peculiarità possono, per lo studioso quanto per il turista, essere strumento di conoscenza e di promozione della realtà locale. All'interno della sede del Centro Documentazione sono state allestite pregevoli sezioni espositive permanenti sulla storia e la preistoria degli Altipiani, sulla natura e la fauna alpina, su reperti ed immagini della Grande Guerra 1914-18 ed una pinacoteca con le opere di artisti locali. Oltre all'attività permanente, la Fondazione si impegna a realizzare annualmente un importante evento espositivo legato a una tematica storica, etnografica e naturalistica.

DEDICATO A MARIO RIGONI STERN

La mostra è dedicata a Mario Rigoni Stern, lo scrittore di Asiago recentemente scomparso, profondamente legato al paese cimbri di Luserna. Questo "poeta della natura", appassionato cacciatore ed amante della montagna, ha lasciato passi indimenticabili in alcune opere memorabili come *Il bosco degli Urogalli*, *Storia di Tönle*, *Uomini, boschi e api*, *Il libro degli animali*, *Sentieri sotto la neve*. L'incipit della mostra è dedicato proprio a lui, con l'esposizione dello zaino con cui lo scrittore affrontò la ritirata di Russia durante la seconda guerra mondiale, del suo bastone, di una vecchia macchina da scrivere con una sua lettera nella quale lo scrittore dà un'interpretazione propria della caccia.



CHI, QUANDO, INFO

La mostra potrà essere visitata fino a lunedì 2 novembre 2009, con apertura anche nei giorni di sabato e domenica (chiuso il lunedì in aprile, maggio, ottobre) con orario 10.00 – 12.00; 14.30 – 17.30. Riaprirà nel periodo 26 dicembre 2009 – 6 gennaio 2010.

La mostra è stata realizzata con la collaborazione della Sovrintendenza per i Beni Librari e Archeologici della Provincia autonoma di Trento, del Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento, della Regione Trentino – Alto Adige, dell'Associazione Cacciatori Trentini, dei cacciatori di Luserna (*Katzador vo Lusérn*), dell'Unione Nazionale Cacciatori Zona Alpi, della Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU) e del Centro di recupero avifaunistico provinciale di Villazzano (Trento). Hanno inoltre collaborato il *Kulturinstitut Lusern*/Istituto Cimbri di Luserna, il *Kamou vo Lusérn*/Comune di Luserna, la Pro Loco di Luserna (*Vor's Lont Lusern*), l'APT di Folgaria, Lavarone e Luserna "Montagna con Amore", il Museo tridentino di scienze naturali di Trento, il Museo Castello del Buonconsiglio di Trento, il Museo Storico Italiano della Grande Guerra di Rovereto, l'Istituto Culturale Ladin di Vich/Vigo di Fassa, l'Archivio Storico della Biblioteca Comunale di Folgaria, il Museo etnografico provinciale di Teodone/Dietenheim (Bolzano/Bozen), la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, la Cassa Rurale di Caldonazzo, il Comprensorio Alta Valsugana.

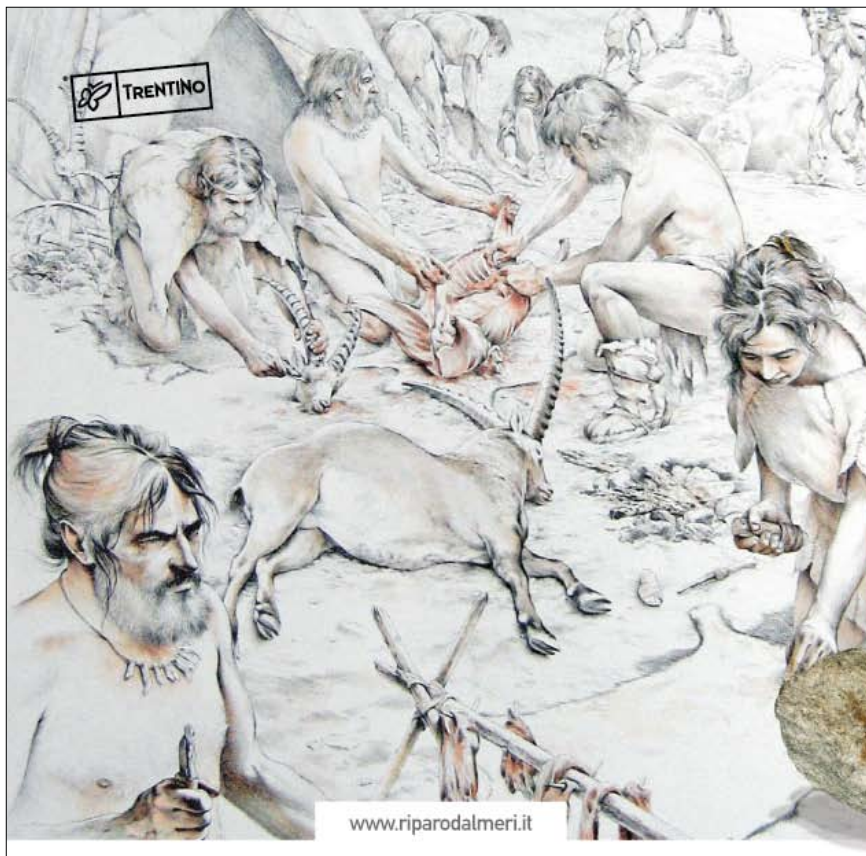
Per maggiori informazioni contattare il Centro Documentazione Luserna al numero 0464 789638

www.lusern.it – luserna@tin.it

esempi di armi da caccia o utensili per le pratiche annesse, come coltelli finemente decorati. La terza grande sala è caratterizzata da una magnifica ambientazione alpina con una folta specie di animali, tra cui un orso e il suo piccolo e lo stambecco, l'unica specie mai estintasi nel corso dei millenni. Un angolo è dedicato alla pratica illegale dell'uccellazione, accanto alle presenze istituzionali della LIPU e dell'Associazione Cacciatori Trenti-

ni. La mostra fornisce infine dati scientifici per descrivere il patrimonio faunistico delle terre dolomitiche e alpine, dando particolare rilievo anche alle specie scomparse, a quelle che stanno tornando e, soprattutto, facendo capire quali sono le "specie protette" e le "specie particolarmente protette" presenti nei nostri boschi.





QUANDO ERAVAMO CACCIATORI

10/05 – 27/09/2009

Grigno – Valsugana (TN)

Riparo Dalmeri

MOSTRA TEMPORANEA SUL PIÙ AFFASCINANTE ACCAMPAMENTO DI CACCIATORI PREISTORICI DELLA FINE DEI TEMPI GLACIALI



www.riparodalmeri.it



Il pescatore? Aiuta la natura

In Vallagarina un'associazione dalla parte della trota

Marina Rosset

Fotoservizio: Marco Simonini

Ci sono tanti motivi per andare a pesca. C'è chi pesca per portare a casa un bottino da condividere con gli amici nella grigliata della domenica. C'è chi lo fa per stare nella natura. Altri lo usano come momento di distensione dopo una settimana stressante. E poi c'è chi, come Roberto Bettinazzi presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina (Apdv), punta su un valore aggiunto: la pesca come aiuto alla natura. L'abbiamo incontrato a Rovereto, all'imbocco della strada per la Vallarsa, in via Vicenza 19, dove l'Apdv ha realizzato una grande piscicoltura dedicata alla trota marmorata, una specie preziosa perché autoctona e ormai impossibile da



trovare allo stato puro (al massimo si possono avere incroci con la trota fario al 2 per cento).

Bettinazzi, cosa fa la sua associazione?

«Come tutte le associazioni territoriali di pescatori del Trentino, abbiamo il compito di gestire



Sopra: Roberto Bettinazzi e la sede della Apdv.

Sotto: la tritocoltura della Apdv di Vallagarina.

Nella pagina a fianco: pesca a mosca secca e rilascio di trota marmorata.

le acque in concessione secondo i dettami della legge provinciale della pesca 60/78 e le indicazioni della Carta Ittica. La gestione delle acque prevede una corretta coltivazione (dei pesci, ndr), azioni di semina (sempre dei pesci, ndr) e recupero di materiale ittico e sorveglianza del territorio.

Questi compiti fanno delle associazioni territoriali dei pescatori dei gestori di un bene pubblico e fa, a mio avviso, della Provincia autonoma di Trento un'istituzione all'avanguardia a livello nazionale».

A questo voi avete aggiunto un valore aggiunto, giusto?

«Sì, abbiamo puntato sulla valorizzazione della zona a noi assegnata con un ambizioso progetto di ripopolamento della trota marmorata.

Lo spunto ci è stato offerto dalla revisione della Carta Ittica avvenuta nel 2000. Con questa azione è nato un progetto provinciale di tutela di specie ittiche autoctone come la trota marmorata, il salmerino alpino e la trota lacustre.

Così molte associazioni hanno





creato impianti itttici finalizzati alla produzione con finanziamenti pubblici e tanto volontariato. L'Apdv è una di queste».

Com'è la marmorata e perché è preziosa?

«La marmorata è caratterizzata da una livrea con delle greche, simile al marmo levigato, motivo della sua denominazione. Questa specie può vivere anche 15 o 20 anni, raggiungere lunghezze superiori al metro e un peso di venti chili. Il bacino dell'Adige, secondo fiume d'Italia per lunghezza e primo per qualità delle acque, è con gli affluenti alpini del Po e i grandi fiumi dell'Italia settentrionale (Piave, Brenta, Tagliamento e Isonzo) l'ambiente naturale per questa specie».

Come portate avanti il progetto di ripopolamento?

«Abbiamo realizzato due impianti. Qui a Rovereto c'è la piscicoltura dove vengono stabulati i riproduttori, avviene la

Sky, Sereno Variabile e Linea Verde hanno dato spazio tivù all'Apdv

fase di spremitura e poi quella di fecondazione. Le uova fecondate all'istante vengono poi portate all'incubatoio "Valli del Leno" a San Colombano. Qui, grazie alla disponibilità di acqua di sorgente, assistiamo alla schiusura delle uova e allo svezamento delle larve. Di queste, circa il 70 per cento viene poi liberato in ambiente naturale a giugno, quando si trova allo stadio di avannotto (non più larva ma non ancora pesce, ndr). Il rimanente viene alimentato fino a quando arriva allo stadio di trotella di 4, 6 cm e liberato a settembre».



Qual è la portata di quest'operazione?

«La campagna ittiogenica del 2008 ha prodotto oltre un milione di uova di marmorata e due milioni e mezzo di fario. Nell'ambiente naturale, la possibilità di sopravvivenza degli avannotti è del 3/4 per cento. Per mantenere la "rusticità" delle nostre marmorate, utilizziamo nella fecondazione dei futuri riproduttori maschi selvatici. Si tratta del cosiddetto "rinsanguamento", tecnica utilizzata contro il rischio di appiattimento genetico».

Avete accorgimenti particolari nella vostra piscicoltura?

«Sì, molti. Ci assicuriamo ad esempio che i riproduttori abbiano lo spazio necessario a muoversi nelle vasche e, come imposto dal protocollo provinciale, non usiamo mangimi medicinali. L'acqua di adduzione arriva dal Leno ed monitorata ed è monitorata da quattro sonde parametriche che ne registrano i valori di ossigeno disciolto, ph, conducibilità e temperatura. E anche i livelli dell'acqua nella vasca di carico sono sempre sotto controllo. Se i valori non sono giusti, attingiamo da due pozzi di soccorso».

Si tratta insomma di un vero centro di eccellenza?

«Sì, è il vanto della nostra associazione».



ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI VALLAGARINA

I numeri.

Nata negli anni Cinquanta, l'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina ha attualmente 600 iscritti. «Una volta eravamo molti di più – spiega il presidente Bettinazzi – anche noi abbiamo subito la contrazione che si è sentita a livello nazionale. Anche se teniamo bene e da cinque o sei anni manteniamo i nostri iscritti». A questi vanno aggiunti un migliaio di pescatori ospiti che richiedono il permesso giornaliero.

Come si diventa pescatore.

Per andare a pesca è necessario avere una licenza rilasciata nelle stazioni forestali. Il secondo passo è quello di

ottenere l'abilitazione, rilasciata dalle associazioni dei pescatori ciascuna per la propria area di competenza. Ad esempio si richiede all'Associazione pescatori dilettanti Vallagarina se si vuole pescare nell'Adige tra Calliano e Borghetto (con relativi affluenti) oppure nei bacini di San Colombano, Speccheri, Busa, Pra da Stua o al lago di Cei oppure ancora nel torrente Astico. L'abilitazione si ottiene frequentando un corso gratuito della durata di un giorno, generalmente fissato per un sabato e gratuito. Il permesso vale un anno.

Se si vuole pescare la trota, in Trentino lo si può fare dalla prima domenica di febbraio al 30 settembre, tranne che nel Lago di Garda, dove la pesca è aperta tutto l'anno.

Attenzione però, non si possono pescare tutti i pesci. Ogni associazione stabilisce delle misure minime di lunghezza. Questo è necessario affinché i pesci non vengano prelevati prima di essersi riprodotti almeno una volta. Oltre al regolamento provinciale, ogni associazione ne adotta uno di proprio ben riportato sul "libretto segnacatture" consegnato all'atto dell'abilitazione. I regolamenti interni sono molte volte più restrittivi per la tutela di specie pregiate. Nascono così zone a pesca limitata sia nel numero delle uscite che nel numero delle catture concesse. «Importante – consiglia sempre il presidente Bettinazzi – è leggere attentamente i regolamenti prima di iniziare l'attività piscatoria».

Tra passione e rischio

A malga Cita l'annuale incontro dei forestali trentini

Corrado Zanetti

Al fine di elevare sempre più la professionalità degli operatori addetti alle utilizzazioni forestali, da oltre 25 anni il Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento dedica un proprio settore operativo, con una *task force* di 7 istruttori superspecializzati coordinati da un ispettore forestale, alla organizzazione di corsi sulla tecnica e sicurezza del taglio e dell'esbosco del legname. Negli ultimi quattro anni sono ben 80 i corsi effettuati con 222 partecipanti. Lavorare nel bosco espone a mille variabili, a rischi continui e ad insidie dalle quali non sempre l'aumentata professionalità, il progresso tecnologico dei macchinari impiegati e l'evoluzione delle tecniche di esbosco mettono al riparo gli operatori.

In un ambiente difficile quale è la montagna e il bosco, anche la fatalità diventa un elemento con il quale dover fare i conti. Gli infortuni sono sempre in agguato e possono verificarsi anche quando i protocolli operativi di sicurezza vengono seguiti alla lettera. Lo dimostra il tragico infortunio che si è verificato il 10 luglio scorso nella foresta di Paneveggio e costato la vita ad un operaio del demanio provinciale. Un episodio che ha riportato in primo piano un tema, quello della complessità e della sicurezza dei lavori nel bosco, sul quale costante è l'attenzione da parte dei servizi provinciali. Si è fatto molto e si fa molto per garantire – in un settore che dedica tutte le sue risorse al bene



più prezioso di cui il Trentino dispone, il proprio territorio – la salute e la vita stessa di quanti nel bosco lavorano. Si è fatto molto ma occorre fare di più, perché non si può e non si deve morire per il lavoro.

Una riflessione che ha segnato, non poteva essere diversamente, l'annuale ritrovo, domenica 12 luglio, a malga Cita, sopra Molina di Ledro, dei forestali trentini. Non poteva essere, come sempre in passato, una festa. Per i forestali, donne e uomini motivati e orgogliosi di ciò che la loro divisa rappresenta, è stata l'occasione per ritrovarsi a riflettere sul senso vero del proprio lavoro. A malga Cita, accanto ai forestali, anche il presidente della Provincia Lorenzo Dellai, che ha voluto garantire al comandante del Corpo forestale trentino, Romano Masè, commosso per la tragedia di Paneveggio, "tutto il sostegno possibile per mettere i forestali nelle condizioni di lavorare sempre meglio e sempre più in sicurezza".

Nuovi compiti – lo ha ricordato alla giornata dei forestali (sono 250 in Trentino) il dirigente del Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale, Mario Cerato – attendono i Comuni nella gestione delle aree protette. Non mancano a questo proposito le difficoltà ma diffusa è ormai la convinzione che il "diritto alla vita" dell'uomo e delle sue attività in mon-

L'ANNO DI SVOLTA

Il 2008 è stato un anno di svolta per il Corpo forestale trentino (CFT), la cui attività e assetto organizzativo hanno ricevuto nuovo impulso dalla legge di riforma del settore, la legge provinciale n. 11 del 2007, e dal nuovo regolamento con il quale sono state ridefinite le funzioni del Corpo. Particolarmente intensa è stata nel corso dell'anno l'attività di prevenzione, di vigilanza e di polizia ambientale: oltre 2.000 gli illeciti accertati, 230 dei quali penali e 1.844 amministrativi, a cui hanno fatto seguito più di 1.300 notifiche di violazioni amministrative e 249 ordinanze ingiunzioni, 59 sono stati i provvedimenti disciplinari in materia venatoria. A partire dall'1 agosto è attivato il sistema di reperibilità permanente, supportato da pattuglie di servizio notturno e appoggiato al numero d'emergenza 115 ed entra in azione il Nucleo operativo specialistico forestale, nuova struttura incardinata presso il Comando del CFT e dedicata a tempo pieno alla complessa materia della polizia ambientale; il tutto supportato da una specifica centrale operativa.

tagna e il diritto dell'ambiente a mantenere il proprio corredo genetico di biodiversità possono trovare un punto di equilibrio. Lo confermano anche le risposte date dai sindaci trentini ad un questionario statistico i cui esiti sono riportati nel *Bilancio sociale 2008* del Servizio: oltre il 90 per cento dei primi cittadini che hanno dichiarato di avere avuto problemi di vario tipo inerenti le aree protette, ha ritenuto equilibrata l'attuale gestione delle aree protette con lo sviluppo economico del proprio territorio.



Le buone erbe

Botanici e farmacisti alla scoperta della flora alpina

Fin dall'Ottocento illustri botanici e farmacisti trentini hanno contribuito con i loro studi e le loro ricerche alla conoscenza della flora alpina, testimoniando le proprie attività in preziose opere a stampa ed erbari. Ora, il loro lavoro e i testi prodotti vengono ripercorsi dalla mostra *Le buone erbe*, ideata e realizzata da Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento e Fondazione Museo storico del Trentino. In un ambiente stimolante, che profuma di essenze, oli ed erbe

aromatiche e medicinali, il percorso parte dal celebre *Erbario di Trento* (1591), custodito nel Castello del Buonconsiglio di Trento ed esposto ora in mostra, per la prima volta dopo quasi quarant'anni, per offrire alcune suggestioni relative al modo di rappresentare e interpretare le virtù delle piante nella concezione tardo medievale.

L'indagine botanica sul territorio viene testimoniata per la prima volta nel Cinquecento, ad opera di Calzolari e Mattioli (attivi rispettivamente sul mon-

4 luglio – 27 settembre 2009
Martedì – domenica, 10.00 – 18.00

Museo Tridentino di Scienze Naturali
Via Calepina 14 – Trento

te Baldo e in alcune vallate del Trentino) e successivamente, nel corso dell'Ottocento, con figure significative di botanici. In mostra, accanto a pregiati codici cinquecenteschi, vengono esposte alcune riproduzioni di altri manuali coevi, come ad esempio il *Codex bellunensis*. Completano la mostra alcune rare raccolte di piante medicinali essiccate, tra cui un erbario medicinale di fine Settecento.

Una sezione è poi dedicata agli strumenti di farmacia utilizzati per manipolare le erbe. In particolare, vengono esposti i macchinari e i materiali storici prodotti dalla Farmacia Foletto di Pieve di Ledro, esempio particolarmente rappresentativo di famiglia di farmacisti-botanici che hanno attraversato la storia della farmacopea trentina.

Per concludere, la mostra presenta la ricostruzione di un vero e proprio laboratorio farmaceutico, all'interno del quale i visitatori, guidati da professionisti, potranno partecipare alla preparazione di alcuni prodotti erboristici e alla lavorazione stessa delle erbe.



Erbario di Trento ms. 1591, Castello del Buonconsiglio, monumenti e collezioni provinciali, Trento.



Inula helenium

4 luglio
27 settembre
2009

LE BUONE ERBE

Botanici e farmacisti
alla scoperta della flora alpina

MOSTRA TEMPORANEA
martedì – domenica | h. 10.00 – 18.00
Museo Tridentino di Scienze Naturali
Trento, via Calepina 14
www.mtsn.tn.it

L'enotecnico da salvare

Il rischio dell'abolizione del 6° anno

Sergio Ferrari

Parlando recentemente ad un convegno di ex allievi dell'Istituto Agrario di S. Michele promosso dall'UDIAS, il presidente della Fondazione Edmund Mach-Istituto Agrario, Giovanni Gius, ha affermato che «la Fondazione offre, caso unico in Italia, una filiera didattica completa per quanto riguarda la viticoltura e l'enologia. Già dall'anno di fondazione [1874] l'Istituto Agrario ha riservato grande attenzione alla vitivinicoltura locale sia a livello di ricerca e sperimentazione sia e soprattutto tramite l'insegnamento teorico-pratico che si estendeva anche al di fuori dell'Istituto con le cattedre ambulanti». Il presidente Gius ha però concluso il suo intervento con una nota di preoccupazione in riferimento al recente decreto ministeriale sulla riforma della scuola superiore (28 maggio 2009), che abolisce di fatto il corso sessennale che rilascia il diploma di perito agrario con specializzazione in viticoltura ed enologia ("enotecnico"). La riforma prevede infatti che tutti gli Istituti tecnici agrari, compresi

quelli con la specializzazione in viticoltura ed enologia (11 in Italia), confluiscono nei nuovi Istituti tecnici del settore tecnologico relativi all'indirizzo "agrarario ed agroindustria". Il nuovo schema di regolamento prevede la possibilità di articolare l'orario annuale delle lezioni nel secondo biennio e nell'ultimo anno, utilizzando spazi di flessibilità con riferimento alle ulteriori opzioni previste da un apposito elenco nazionale. Il decreto prevede che il corso duri 5 anni anche per gli aspiranti enotecnici.

Per Marco Dal Rì, dirigente del Centro istruzione e formazione, «non è possibile formare un enotecnico in cinque anni». A partire dall'anno scolastico 1978-79 l'Istituto Agrario di S. Michele (Scuola enologica) ha adottato, con regolare autorizzazione ministeriale, un progetto di sperimentazione scolastica nell'ambito del sessennio per il conseguimento del diploma di perito agrario specializzato in viticoltura ed enologia, il diploma di "enotecnico" appunto. «La proposta redatta dal consiglio dei docenti di S. Michele su sollecitazione del Ministero – spiega Dal Rì – è stata adottata anche da altre Scuole enologiche italiane, ma con risultati non sempre conformi agli obiettivi

INDAGINE SUI DIPLOMATI A SAN MICHELE ALL'ADIGE

Le soddisfazioni degli enotecnici

Il mondo agricolo produttivo, in particolare le componenti che fanno riferimento alla vitivinicoltura, già lo hanno affermato con forza: gli enotecnici sono necessari, senza la loro specifica preparazione sarebbe arduo, per non dire impossibile, continuare a garantire vini di elevata qualità. E, si badi bene, non solo dei vini trentini ma di gran parte della produzione enologica nazionale, visto che moltissimi sono gli enotecnici e direttori di cantina diplomatisi a S. Michele all'Adige che lavorano fuori provincia (quasi il 50%) contribuendo ad elevare e mantenere la qualità di produzioni regionali blasonate. Per misurare quanto una scuola sia servita a chi l'ha frequentata non c'è che da chiederlo proprio a loro, ai diplomati enotecnici. È quanto ha fatto l'Istituto agrario promuovendo un'indagine sui diplomati che abbraccia un periodo temporale di 8 anni, dall'anno scolastico 1998/1999 all'anno scolastico 2007/2008, periodo nel quale sono "usciti" dalla scuola 149 diplomati, 123 dei quali (l'83%) ha risposto al questionario. Ebbene, alla domanda "Rifaresti questo percorso di studi?" ha risposto positivamente il 94% degli intervistati. Alla richiesta di esprimere, con un voto da 5 a 10, il grado di soddisfazione personale sul percorso sessennale di studi, il 24% ha espresso il voto massimo di 10, il 35% ha dato voto 9, il 29% voto 8, il 7% voto 7, il 3% voto 6 e solo il 2% il voto minimo di 5.

L'indagine ha voluto accertare anche quanti tra i diplomati enotecnici lavorano, quanti studiano e quanti, infine, lavorano e studiano. Tra quanti si sono diplomati lo scorso anno (2007/2008), il 65% lavora (nel settore enologico), il 29% studia all'università (la metà frequentano viticoltura-enologia, l'altra metà altre facoltà), ed il 6% fa entrambe le cose.

**Cortile dell'Istituto Agrario
di San Michele all'Adige.**



TROTICOLTURE IN ATTESA DI RICONOSCIMENTO SANITARIO

Risale al mese di gennaio 2009 l'invio alla Commissione europea da parte del Servizio veterinario della Provincia di Trento della richiesta documentata di riconoscimento di acque indenni da setticemia emorragica virale e da necrosi ematopoietica delle trote per l'asta dell'Adige da Resia a Borghetto e per la Val Rendena. La risposta positiva da parte dell'autorità di Bruxelles è ritenuta imminente. Con questo riconoscimento risulterebbe coperto da indennità accertata il 75% del territorio provinciale. Rimane scoperta la Valle del Chiese.

ASTRO VENDE LA TROTA ECOLOGICA

Le trote e prodotti derivati venduti dalla cooperativa ASTRO si possono fregiare del marchio *Friend of the sea* che significa "Amico del mare" rilasciato da un'importante organizzazione internazionale. Esso certifica che l'allevamento della trota è gestito nel pieno rispetto dell'ambiente. La concessione del marchio è stata preceduta da severi controlli nelle troticolture.



NUOVO INSETTO DEL POMODORO: ALLERTA

L'Ufficio Fitosanitario della Provincia di Trento diffonderà tramite il mensile Terra Trentina una scheda di riconoscimento di un nuovo insetto che attacca il pomodoro e dei danni da esso provocati. Si tratta della tignola o falena del pomodoro che è presente in altre regioni d'Italia dove provoca danni gravi soprattutto ai frutti. L'allerta dell'Ufficio fitosanitario è motivata dal fatto che l'insetto attacca tutte le solanacee e quindi potrebbe passare anche sulla patata.

LA FARFALLA CHE DANNEGGIA LE PALME

È bella, vistosa, arriva dal Sudamerica ma le sue larve possono danneggiare seriamente le palme. È la *Paysandisia archon*, una farfalla inserita nella lista degli organismi nocivi alle piante dell'Unione europea. In Trentino ancora non si è vista, ma il fatto che sia stata avvistata in Veneto ha indotto i tecnici dell'Istituto agrario di S. Michele all'Adige a lanciare l'allarme, invitando quanti dovessero avvistare il lepidottero a segnalarne tempestivamente la presenza all'Ufficio fitosanitario provinciale di Trento. Le palme, in particolare quella cinese (*Trachycarpus fortunei*), sono presenti da circa 150 anni nell'ambiente del Lago di Garda e rientrano ormai a pieno titolo tra le diverse particolarità botaniche e paesaggistiche che l'ambiente gardesano offre. Queste piante dal fusto filiforme che termina con un ciuffo di foglie a ventaglio si sono ben adattate e notevolmente diffuse nei parchi, nei giardini e nell'ambiente urbano di cittadine e borghi dell'Alto Garda, senza necessitare di cure particolari. *Paysandisia archon* è una farfalla di grandi dimensioni, da 9 a 11 centimetri di apertura alare. Le ali anteriori sono di colore marrone olivastro con sfumature longitudinali più scure, mentre le ali posteriori (che in posizione di riposo sono parzialmente coperte dalle anteriori) hanno colori più appariscenti: rosse con macchie bianche e nere. Le larve, lunghe un centimetro appena nate, possono misurare anche otto centimetri a completo sviluppo, nascono in giugno e si cibano delle foglie di palma fino alla primavera successiva. L'attività delle larve si può evidenziare dalle rosure nella zona vegetativa e dai vistosi sintomi di perforazioni a ventaglio nella zona mediana della foglia palmata. A lungo andare (2-3 anni) l'attività delle larve porta all'indebolimento e alla morte della pianta.



del progetto». Ai programmi didattici del sessennio sono state apportate modifiche e riposizionamenti di materie di insegnamento importanti: un'intensificazione e concentrazione degli insegnamenti professionali nell'ultimo biennio; un riassetto più organico e conseguente alla futura specializzazione delle materie di insegnamento del primo quadriennio. Per quanto riguarda il biennio di specializzazione (5° e 6° anno) le materie sono state raggruppate secondo i seguenti filoni o comparti: bio-agronomico (viticoltura, difesa fitosanitaria della vite, microbiologia enologica); scientifico-tecnologico (enologia, chimica viticolo-enologica, meccanica enologica, costruzioni enologiche); economico giuridico (economia viticolo-enologica, diritto e legislazione vitivinicola, contabilità). Lingua straniera obbligatoria. Importanti modifiche sono state introdotte anche al modo stesso di svolgimento del programma: tirocini obbligatori, frequenti contatti con l'esterno, inserimento di esperti ed operatori nella trattazione di determinati capitoli. «Il modello 4+2 – spiega ancora Dal Rì – ha funzionato egregiamente, come



Studenti a lezione di enologia.

dimostra la facilità con la quale i nostri tecnici hanno trovato e continuano a trovare lavoro anche fuori dal Trentino. Trent'anni di applicazione della riforma sperimentale non sono bastati al Ministero competente per concedere un riconoscimento ufficiale di validità. Le scuole enologiche italiane non hanno fatto nulla per ottenere questo risultato, anche perché molte hanno abbandonato l'impresa prima della conclusione».

Cosa farà S. Michele per mantenere in vita la figura professionale di enotecnico? L'argomento è nell'agenda del Gruppo di lavoro sulla definizione dei piani di studio dell'istruzione tecnica e professionale attivato presso la Provincia autonoma. In sede di applicazione della riforma nazionale, due

LE NUTRIE DISTURBANO L'ECOSISTEMA ACQUATICO

Dal mese di novembre 2008 al 10 marzo 2009 gli addetti dell'Ufficio faunistico della Provincia di Trento hanno catturato e soppresso 120 esemplari di nutria. Si tratta di un animale simile al castore, non più allevato per la pelliccia ed incautamente rilasciato all'esterno, dove ha assunto il ruolo di elemento disturbatore dell'ecosistema acquatico. La nutria si nutre infatti di erbe acquatiche e quindi sottrae cibo alla idrofauna autoctona. Può raggiungere il peso di 10-12 kg. L'esca usata nelle trappole è costituita da mele e granella di mais.

VOLO DI MAGGIOLINI QUATTRO VOLTE PIÙ CONSISTENTE

Il volo dei maggiolini nella zona di Mezzacorona ha fatto registrare quest'anno una consistenza quattro volte superiore a quella del 2006. I tecnici del Gruppo Mezzacorona nella primavera del 2010 sconsigliarono l'impianto di meli e viti. Nei terreni che quest'anno non sono stati protetti da reti a maglia stretta per impedire la deposizione delle uova da parte delle femmine di maggiolino, si troverà infatti un elevato numero di larve di prima età in grado di distruggere l'apparato radicale di viti e meli messi da poco a dimora.

È NATA LA CONFRATERNITA DELLA NOCE DEL BLEGGIO

È stata costituita da 17 soci fondatori la Confraternita della noce del Bleggio. Possono aderire solo persone residenti nelle Giudicarie Esteriori che siano proprietarie di almeno 3 piante di noce bleggiana. L'assemblea costituente ed elettiva sarà convocata il 17 settembre 2009, festa della Santa Croce. Un proverbio locale recita infatti *A Santa Cros la pertega sul nos* per indicare la data tradizionale di inizio battitura delle noci mediante lunghe pertiche di legno.

sono gli scenari che si aprono: a livello nazionale ed a livello locale. «È chiaro – afferma Arduino Salatin, direttore dell'Iprase – che sugli esami di Stato e sui titoli dobbia-



mo fare i conti con la normativa nazionale, laddove si prevede di portare il percorso formativo base a 5 anni, con diploma di perito agrario con indirizzo enologico, dando la possibilità alle ex scuole enologiche di diventare Istituti tecnici superiori aggiungendo altri due anni di studi. C'è però un problema legato all'Università: in Italia, infatti, vi sono una trentina di corsi di laurea ad indirizzo enologico, verrebbe dunque a crearsi una possibile sovrapposizione. L'alternativa ai 5 anni + 2 (ventilata a livello nazionale) potrebbe essere quella di agganciare subito al corso base di 5 anni una laurea triennale professionalizzante, ma questo dipende anche dagli accordi con le associazioni professionali di settore. Dovremo trovare una strada, fermo restando che in Trentino abbiamo un polo formativo di filiera completo (unico in Italia) la cui esperienza e validità non vorremmo disperdere». Si sta però valutando anche un'altra strada. «Non potendo esimerci dall'applicare la normativa nazionale – fa sapere Dal Rì – stiamo mettendo a punto il piano di studio di un 6° anno supplementare nel quale concentrare tutte le materie professionalizzanti per un enotecnico che abbia una preparazione la più vicina possibile a quella conseguita nel corso sessennale destinato ad essere soppresso. Il riconoscimento del diploma supplementare a quello che sarà conseguito a fine quinquennio con l'esame di stato sarà dato in questo caso dalla Provincia autonoma di Trento».



TRENTODOC: RADDOPPIO POSSIBILE NONOSTANTE LA CRISI

L'attuale momento di crisi non annulla l'obiettivo di aumentare il numero di bottiglie prodotte da 8,5 a 15-20 milioni. L'attuale momento di crisi incide anche sulla vendita di spumante Trento Doc metodo classico, ma non annulla l'obiettivo di aumentare nel medio periodo il numero di bottiglie prodotte dagli attuali 8,5 milioni a 15-20 milioni.

Lo afferma il presidente dell'Istituto Trento Doc metodo classico, Fausto Peratoner, che indica per le 27 ditte o cantine aderenti le condizioni che supportano il potenziale aumento: vigneti specializzati nella produzione di uve da spumante, consistenza delle strutture e attrezzature di lavorazione, elevata professionalità dei viticoltori e delle maestranze di cantina.

PREZZI DI VENDITA DELLE MELE DI FONDOVALLE

I prezzi di vendita delle mele detenute dalle cooperative ortofrutticole trentine di fondovalle vanno da 35 a 40 centesimi a kg per la pezzatura 70-80; da 40 a 45 centesimi per la pezzatura 80-90; da 50 a 55 centesimi per la pezzatura 80-90 qualità prima extra. I dati si riferiscono a mele precalibrate ma senza imballaggio. Il costo aggiuntivo del contenitore va da 8-10 a 20-22 centesimi di euro secondo il tipo e le caratteristiche di presentazione.

LA GERMANIA HA SOSPESO IL TAGLIO DI LEGNAME

Le autorità forestali della Germania hanno sospeso con provvedimento esecutivo immediato il taglio di legname nei boschi di proprietà pubblica e privata. La decisione è motivata dal forte abbassamento dei prezzi sul mercato internazionale. L'assenza di legname della Germania potrebbe provocare un rialzo delle quotazioni sul mercato trentino.



NUOVO COMBUSTIBILE DA BIOMASSE AGRO-FORESTALI

L'Unità biomasse ed energie rinnovabili della Fondazione Mach-Istituto Agrario di S. Michele sarà impegnata dal 1 luglio 2009 con la Fondazione Kessler, ex IRST di Povo, in un progetto denominato BIOTECH. Il progetto ha durata biennale e un costo di 170 mila euro finanziati in parte dalla Fondazione Caritro. Il progetto comprende due percorsi di attività: messa a punto di un processo di generazione di un nuovo tipo di combustibile partendo da biomasse di origine agricola e forestale; analisi dei fumi di combustione dei tipi diversi di biomassa.



Quella casa è un museo

Pieve Tesino e Alcide De Gasperi: storia e memoria

Pieve Tesino è un piccolo paese trentino della conca tesina che vanta una lunga storia di venditori ambulanti, commercianti ed editori con negozi in tutta Europa, da Parigi a Mosca, da Strasburgo a Varsavia, ma anche oltre oceano, da New York a Baltimora. L'epopea dei mercanti di stampe è durata tre secoli: dagli inizi del Seicen-

to alla prima guerra mondiale. Proprio a Pieve Tesino, nella casa in cui il 3 aprile 1881 è nato Alcide De Gasperi, da due anni è stato aperto, in centro paese, un museo. È stato inaugurato nel 2006, alla presenza delle più alte autorità dello Stato e della Provincia. Grazie all'impegno assunto dall'Istituto Sturzo di Roma e all'aiuto finanziario della Provincia autonoma di Trento, anche il grande statista tren-

MUSEO CASA DE GASPERI

Via Alcide De Gasperi 1
38050 Pieve Tesino (TN) – Italy
tel. 0461 594382 (durante l'orario di apertura)
cell. 334/6452867
museo.fdg@degasperitn.it – fondazione.fdg@degasperitn.it
www.degasperitn.it – www.degasperinet.net

ORARI:

ESTIVO (1 giugno – 30 settembre)
– martedì/domenica 15-18
– sabato 10-12 / 15-18
– lunedì chiuso

INVERNALE (1 ottobre – 31 maggio)
– venerdì 15-18
– sabato 10-12 / 15-18
– domenica 15-18

tino ha potuto avere un luogo che lo ricorda come gli altri tre padri d'Europa: Adenauer, Schuman e Monnet. Si tratta di un piccolo museo, ma offre al visitatore un modello espositivo di nuovissima concezione. È nato con l'intento non solo di conservare la memoria dell'opera degasperiana ma di trasmetterne l'esperienza, i valori ed il messaggio da una generazione all'altra. Rappre-

senta inoltre un documento e una testimonianza delle radici e del legame, mai cessato, dello statista con questa bellissima zona del Trentino. Due piani sono dedicati al periodo della dominazione asburgica, la "prima età" della vita politica di De Gasperi. Altri due piani costituiscono il Laboratorio, dove chi vuole approfondire tematiche riguardanti il personaggio o i momenti storici legati alla sua



Guardando al futuro

Intervista con Beppe Zorzi

Direttore, qual è la mission della giovane Fondazione Alcide De Gasperi?

Si tratta di una missione che si muove in quattro direzioni: prevede la gestione del Museo Casa De Gasperi di Pieve Tesino; l'approfondimento della figura e dell'opera dello statista; la valorizzazione del tema dell'autonomia e dell'identità politica, storica e culturale trentina; infine la promozione della conoscenza delle istituzioni internazionali e comunitarie.

Come declinare questa missione nel concreto?

Discutendo con i miei collaboratori sono emerse cinque esigenze, da rendere il più possibile partecipate:

interazione con il sistema museale trentino; attenzione alla prospettiva euro-regionale, mitteleuropea e europea; partecipazione popolare, sul territorio e dal territorio, a cominciare dal Tesino e dalla Bassa Valsugana; formazione civile delle giovani generazioni; infine nuove forme di comunicazione, con approcci innovativi, multimediali e multidimensionali.

Con Alcide De Gasperi come faro?

Certo! Più in generale, con una specifica attenzione alla storia del popolarismo trentino in dialogo con le grandi tradizioni politiche e culturali del Novecento e del nostro tempo.



figura, può farlo consultando libri, visionando filmati su uno schermo al plasma o collegandosi via internet al sito: www.degasperitn.it. Per collegarsi al Museo Casa De Gasperi basta scrivere una e-mail a museo.fdg@degasperitn.it.

Di sera la casa prende vita, ha le finestre illuminate come se fosse abitata: il museo che si trova in centro paese non vuole essere una parte a sé stante, ma vivere con il paese stesso.

A visitare il museo sono in tanti: dal singolo cittadino alla famiglia in cui il nome di De Gasperi ha rappresentato sem-

pre un modello di politico, dai circoli degli anziani di varie città ai gruppi di persone che frequentano l'Università della terza età. Ma in futuro ci sarà un crescente sforzo per raggiungere i giovani, ai quali oggi l'insegnamento di De Gasperi può ancora dare e dire molto. Per il nuovo direttore, Beppe Zorzi, tutto questo dovrà avvenire rendendo protagonisti i tanti soggetti che a vario livello lavorano per alimentare nel Tesino e nella Bassa Valsugana creatività, memoria storica, spirito imprenditoriale e senso della solidarietà.



La lezione di monsignor Rogger

Con la *Lectio magistralis* che monsignor Iginio Rogger terrà il 18 agosto 2009 a Pieve Tesino, alle ore 17.30, la Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, in collaborazione con l'Istituto Sturzo di Roma, intende proseguire il programma di appuntamenti a cadenza annuale, inaugurato nel 2004 in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi. Dedicato a valorizzare la figura e l'opera dello statista trentino e



Stretta di mano tra De Gasperi e Adenauer, 1953.

a trasmetterne l'eredità morale e politica alle nuove generazioni, l'evento avrà luogo anche nel 2009 a Pieve Tesino, paese dove De Gasperi nacque nel 1881 e che ospita il museo realizzato

18 agosto 2009
**Lectio
Magistralis
su autonomia
e identità
trentina**

Una sfida difficile, perché si muove su più livelli e vuole dialogare con le nostre comunità...

Noi siamo piccoli. A maggior ragione dovremo usare la testa e il cuore insieme. Ci piace pensare al tempo stesso ad un forte investimento in quella bellissima terra rappresentata dal Tesino e dalla Bassa Valsugana, ad una crescente interazione con tutti i territori del Trentino, infine ad una intelligente visione euro-regionale e mitteleuropea senza la quale non si può comprendere la nostra storia, né passata né futura.

Insomma, tra Pieve Tesino e Bruxelles!

Nel recente incontro avuto a Metz con i rappresentanti delle altre tre Case-museo dei Padri fondatori

dell'Europa – Adenauer, Schuman e Monnet – insieme al presidente Tognon abbiamo messo le basi per una strategia comune che si muova in una prospettiva, per così dire, sempre più “glo-cale”.

Una fondazione con collaboratori molto giovani...

Giovani e bravi! In una logica di “squadra” dove ognuno ci mette qualcosa e non guarda l'orologio. Con i giovani bisogna essere rigorosi ma anche dare loro una chance quando hanno voglia di esporsi e di crescere. Sono il primo patrimonio di questa terra “speciale” tra le montagne.

De Gasperi in montagna, 1930.

È la stessa logica che vi ha accompagnato nella scelta dei relatori nella vostra prima uscita pubblica a Trento in giugno sul tema della democrazia...

Vorremmo ragionare su temi importanti guidati da giovani studiosi che con competenza e passione stanno preparando il loro e il nostro domani.





De Gasperi e la moglie, 1951.

presso la sua casa natale. Una scelta che richiama i profondi legami che unirono De Gasperi a questi luoghi e che conferma la memoria ancora viva della popolazione e delle istituzioni locali nei confronti della sua figura. Di pari valenza simbolica il tema della *lectio* di quest'an-

no, *Autonomia e identità trentina: dal Principato vescovile allo Statuto Regionale del 1948*.

A tenerla sarà quest'anno monsignor Iginio Rogger, illustre storico trentino, autore e promotore di studi e di attività di ricerca in un lungo e ininterrotto colloquio con la cultura

mitteleuropea. Figura emblematica della storia di questa terra di confine quale territorio intrinsecamente europeo, il professor Rogger ha sempre sottolineato quanto la distinzione fra nazione e stato – ben presente già nel giovane De Gasperi, peraltro legata alle sue radici asburgiche – fosse precorritrice del futuro e perciò pienamente attuale. Il futuro dell'Europa e la definizione di una sua costituzione presuppone esattamente il superamento di ogni esasperazione nazionalistica e al tempo stesso di ogni forma di statalismo. In tale prospettiva il tema delle autonomie locali acquista da sempre, nel "Land im Gebirge" a scavalco del Brennero, un'importanza fondamentale, nonché una sua caratterizzazione specifica.



LA FONDAZIONE

L'Atto Costitutivo della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi è del 5 settembre 2007. La relativa Delibera della Giunta Provinciale (n. 2896) è del 14.12.2007. Il riferimento legislativo di quadro è comunque la legge n. 3/2006, art. 35 bis (delibera della Giunta Provinciale n. 1626 – 1.8.2007).

Organi della Fondazione sono: il Consiglio di Amministrazione, il Presidente della Fondazione, il Direttore, la Consulta dei Partecipanti di diritto, l'Assemblea dei Sostenitori, il Comitato Scientifico e il Collegio dei Revisori dei conti.

Soci fondatori sono: la Provincia autonoma di Trento e l'Istituto Sturzo di Roma;

Soci partecipanti di diritto sono: la Maison Monnet di Houjarray (F) e la Maison Schuman di Scy-Chazelles (F); la Stiftung Adenauer di Bad Honnef-Rhoendorf (D); la Fondazione Bruno Kessler e la Fondazione Museo Storico del Trentino; l'Università di Trento e l'Università della Tuscia di Viterbo

Soci sostenitori al 2009 sono: il Comune di Pieve Tesino, il Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, le Casse Rurali di Trento, Pergine e Fiemme, la Cassa Centrale di Trento e Banca Mediocredito Trentino – Alto Adige

Il Comitato scientifico della Fondazione è composto dal Presidente della Fondazione e da sei membri scelti tra eminenti personalità della cultura, dell'economia e della società civile: 2 su designazione della Provincia autonoma di Trento (Armando Vadagnini e Alfredo Canavero), 2 dall'Istituto Sturzo di Roma (Pier Luigi Ballini e Giovanni Luigi Fontana), 1 dalla Fondazione

Kessler (Gian Enrico Rusconi), 1 dalla Fondazione Museo Storico del Trentino (Giuseppe Ferrandi).

Presidente della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi è **Giuseppe Tognon**

Il direttore, **Beppe Zorzi**, per statuto nominato dal Consiglio di Amministrazione, è responsabile operativo dell'attività della Fondazione: come tale a lui spetta, tra l'altro, l'organizzazione e realizzazione delle iniziative della Fondazione, nonché la gestione amministrativa della stessa.

La missione statutaria della Fondazione è **quadruplica**:

1. gestione del Museo Casa De Gasperi di Pieve Tesino e valorizzazione della casa natale dello statista trentino;
2. approfondimento della figura e dell'opera di De Gasperi;
3. valorizzazione del tema dell'autonomia e dell'identità politica, storica e culturale trentina (tutela delle minoranze, accordo De Gasperi-Gruber, Statuto di autonomia, ecc.);
4. promozione della conoscenza delle istituzioni internazionali e comunitarie (con particolare riferimento agli Stati a struttura regionalistica, federale e confederale e conseguente possibilità di interscambi e relazioni a vario livello, anche coinvolgendo istituti universitari, di ricerca e culturali di vario tipo).

La giovane **Fondazione Trentina Alcide De Gasperi** intende divenire un forte volano della spiritualità dello statista europeo e del populismo cattolico trentino in dialogo con le grandi tradizioni politiche e culturali del Novecento e il nostro tempo.

UNA TERRA OSPITALE

Un altopiano dove la natura ha conservato la sua antica forza; il tratto di una delle più importanti strade romane, la via *Claudia Augusta Altinate*; infine, superato **Bieno**, tre bellissimi paesi: **Pieve Tesino**, **Castello Tesino** e **Cinte Tesino**.

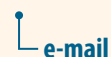
Pieve Tesino, un luogo incantevole con circa 700 abitanti si trova a 52 km da Trento, ad una altitudine di 843 metri. Il paese, così detto perché sin da tempi lontani sede della Chiesa Pievana della Valle, si apre a ventaglio ai piedi del Bosco di Santa Maria, disposto su brevi terrazzamenti collegati tra loro da strade trasversali selciate ancora in parte dai "ciottoli" raccolti nel greto del vicino torrente Grigno (affluente del Brenta) e, nella parte alta, da ardite scalinate in granito. Il paese è allungato sulle falde meridionali del cono selvoso del monte Silana che lo difende dai venti del nord.

Ai suoi piedi si allarga la bellissima conca tesina con le sue colline moreniche. A sud del paese corre la strada provinciale che, dopo la diramazione verso Cinte, attraversato il torrente Grigno, porta a Castello e, di qui, al Passo Brocon, proseguendo poi per la Valle del Vanoi. Oltre ad alcuni interessanti scorci architettonici, è possibile effettuare qualche escursione nei dintorni.

Consigliamo la passeggiata al Grigno, il torrente della zona sul quale è stato istituito un parco fluviale e la visita all'*Arboreto*, un parco alpino curato dall'Università della Tuscia (Viterbo) che proprio a Pieve ha una sua residenza per studenti e professori. È inoltre possibile usufruire di un campo da golf a 9 buche, situato all'entrata del paese.



www.comune.pievetesino.tn.it
www.comune.castellotesino.tn.it
www.comune.cintetesino.tn.it



pievetesino@comuni.infotn.it
castellotesino@comuni.infotn.it
cintetesino@comuni.infotn.it

L'arte è nella Cerchia

Elisabetta Curzel



Eva Laura Moraga, *Tiempos y lugares*, 2008.

Storia, suggestioni e progetti di un originario sodalizio culturale



Pier Luigi Negriolli, *Il Castello di Borgo*, 2007.

«Nel 1986, in Pergine, godendo dell'ospitalità della trattoria "Vecchia Pergine" di via Maier, un gruppo di artisti, anche favorito da circostanze singolari, arrivò alla decisione di raccogliersi in un sodalizio che prese il nome di "La Cerchia". Sono queste – gentili e un po' antiche – le parole con cui Mariano Fracalossi (1923-2004), pittore, incisore e anima dell'iniziativa, presentava l'associazione appena costituita: un gruppo di artisti trentini il cui sodalizio «nacque indubbiamente con propositi di tipo espositivo (non poteva essere altrimenti vista la tipologia dei componenti), ma anche con la coscienza (lo prova lo scritto introduttivo alla collettiva di esordio, redatto di comune accordo) di un possibile suo ruolo che non poteva esaurirsi nello snocciolare mostre, ma che doveva saper aprirsi verso la contemporaneità circa le problematiche della politica dell'arte».

Più di vent'anni sono trascorsi da quella prima cena conviviale. La tradizione continua, come pure la produzione artistica. E nel frattempo il testimone è passato a Carla Caldonazzi, che già da qualche anno presiede "La Cerchia" e ne organizza le attività. **La prima domanda** che sorge spontanea **riguarda l'atteggiamento del gruppo di artisti** – composto da trentini, quantomeno d'adozione e residenza – **nei confronti di una "cultura trentina"**.

Esiste oppure no?

«Direi piuttosto che esiste una cultura in generale – afferma Carla Caldonazzi – e che ogni ambiente ha i propri prodotti artistici. Mariano Fracalossi soleva dire che la nostra è una terra piena di po-



Lina Pasqualetti Bezzi, *Il mondo è meraviglioso la luce di più*, 2008.

tenzialità, terra che lui peraltro ha sempre cercato di valorizzare, dando la possibilità a tanti artisti locali di continuare nella propria ricerca artistica. Le possibilità erano tante, diceva. E questo si vede anche nel nostro gruppo, dove ognuno ha uno stile proprio molto personale e definito».

In effetti non c'è una cifra che caratterizza gli artisti de "La Cerchia"; si nota anzi una grande varietà stilistica.

«Certamente: ciascuno di noi percorre una strada diversa. Nel rispetto di linguaggi distinti ogni artista fa il proprio percorso: sincero, valido e coerente. La nostra originalità consiste anche nel metterci sempre in discussione. Tutte le nostre mostre, che ormai sono più di cento, hanno sempre affrontato tematiche nuove – cosa che ha imposto ad ognuno di noi di continuare a metterci in gioco».

Volete ampliare il numero dei vostri membri, oppure considerate l'associazione un circolo ormai chiuso?

«Non siamo chiusi a nuove possibilità. Per entrare ne "La Cerchia" bisogna presentare una domanda che deve poi essere accolta all'unanimità da tutti gli altri componenti del gruppo. È successo che ci siano stati dei malintesi, e che alcuni abbiano con-

Mariano Fracalossi nella "sua" intensa, inconfondibile espressione.

IL FONDATORE

Fondatore de "La Cerchia", Mariano Fracalossi (1923-2004) è stato pittore e incisore. Diplomato a Firenze, all'Istituto superiore d'Arte (dove conseguì il magistero), ha insegnato disegno per 30 anni alla scuola media Segantini di Trento. Le sue opere sono state esposte a partire dal 1949. Ha realizzato più di cento mostre personali e preso parte a più di cinquecento collettive. Scomparso nel 2004, Fracalossi definiva se stesso "un pittore delle storie fantastiche".

Scriveva Mariano Fracalossi nel 1999: «Vi sono pittori che si servono dei colori e dei segni per affermare una propria ideologia; altri, invece, si propongono "soltanto" – pur nella diversità di accordature – di fare pittura ponendosi in gioco con le loro personali emozioni. Forse, la vera e più genuina pittura (...) sta in quel "soltanto" che è misura, grandissima, della capacità dell'artista di collocarsi in consonanza con il senso profondo delle cose per coglierne il sussurrare poesia».

cepio l'ingresso nell'associazione come un'occasione per avere successo o fare mostre. Ma questa è una filosofia che non ci appartiene: il nostro non è un discorso commerciale, bensì di approfondimento culturale».



Adriano Fracalossi, *Veduta immaginaria*, 2005.

Quale sarà lo sviluppo del vostro gruppo nel prossimo futuro?

«Vendere quadri non è il nostro obiettivo. Noi puntiamo piuttosto ad avvicinarci a varie tematiche – gli usi e i costumi del territorio trentino, le fiabe e le leggende, i modi di dire – per svilupparle dal punto di vista visivo. In questo modo sono nate mostre come *Memoria contadina* (2007), o *Nel giardino delle Esperidi* (1999) o *Lunario* (2003), che abbiamo portato anche a Toronto, in Canada. Per il resto, l'associazione vive su equilibri molto delicati: fino ad ora abbiamo continuato con l'impronta data da Mariano Fracalossi, che fino al 2004 ci ha dato lo stimolo e la forza per andare avanti. Noi partiamo dal presupposto dell'approfondimento culturale attraverso i nostri prodotti artistici e dal rispetto reciproco delle individualità di ciascuno di noi. Altri grossi progetti per il futuro non ne facciamo».

I membri de "La Cerchia" sono artisti a tempo pieno?

«Molti di loro sì, altri sono stati professori che hanno insegnato per una vita intera nell'ambito dell'arte; ci sono poi persone che hanno cominciato con il gruppo

Studio Arti Visuali trent'anni fa (fondato anch'esso da Mariano Fracalossi, ndr) ed hanno quindi proseguito nel tempo, professionalizzandosi. Poi, ognuno di noi ha un proprio atelier, dove i rapporti con gli eventuali acquirenti vengono gestiti privatamente».



Bruno Degasper, *Figura*, 2006.

"La Cerchia" mantiene inalterato il rituale del ritrovo a cena una volta al mese?

«Certamente. Quando è cambiata la gestione della trattoria di Pergine che ci ha ospitato per prima siamo venuti a Trento. Per parecchio tempo ci siamo ritrovati alla Trattoria Piedicastello, dove peraltro abbiamo arredato una saletta al piano superiore. Del soffitto, in particolare, si sono occupati Mariano Fracalossi e Domenico Ferrari, rappresentando la storia del quartiere dall'antichi-



Carla Caldonazzi, *natura morta delle dieci mele*, 1999.

I VALORI TRADIZIONALI

Per contattare "La Cerchia" è possibile rivolgersi ad Adriano Fracalossi, che dalla scomparsa del padre Mariano (fondatore del gruppo) porta avanti, oltre alla propria attività artistica, la Galleria d'arte Fogolino (in via SS. Trinità 30 a Trento, 0461 234482).

A lui abbiamo chiesto che cosa significa essere un artista in Trentino al giorno d'oggi.

«Dipende da che tipo di artista sei. Rispetto ai centri più importanti, anche se qui abbiamo il Mart e la Galleria Civica, Trento è provinciale: magari in una metropoli c'è più concorrenza, ma ci sono sicuramente anche più stimoli. Qui si sta tranquilli, ma come giro di sollecitazioni e confronti, sia tra artisti che con il pubblico, si parla di dimensioni più ridotte. Insomma, uno deve mettersi nell'ottica di lavorare perché gli piace – poi quel che viene viene». **Cosa chiede il cliente?** «Le cose che vanno di più sono quelle tradizionali, figurative, dove si capisce quello che viene rappresentato, magari con dei punti di riferimento noti. Il problema è anche questo: a Trento si parla spesso di arte contemporanea, ma poi il grosso del pubblico è ancorato ai valori tradizionali». **Se potesse esprimere un desiderio per "La Cerchia", cosa chiederebbe?** «Ci vorrebbe gente nuova, giovane. Qualche nuova leva con stimoli e idee». **L'artista in questione dovrebbe esprimersi con le tecniche tradizionali, o potrebbero essere accettate anche quelle moderne?** «Al riguardo abbiamo un dibattito aperto all'interno del gruppo. Secondo me non ha senso fare distinzioni, bisogna vedere caso per caso. L'importante è che faccia un lavoro che secondo i membri de "La Cerchia" abbia personalità e consistenza. E che non viva a 500 chilometri di distanza: chi fa parte del nostro gruppo deve essere disponibile a partecipare alle riunioni e a lavorare assieme».



Remo Wolf, *Riposo di contadina*, 1964.

IL SEGNO DI REMO

Il 27 gennaio di quest'anno è scomparso Remo Wolf, membro de "La Cerchia" nonché incisore di fama internazionale (vedi *il Trentino* n. 286). Nato a Trento nel 1912, si dedicò all'arte incisoria a partire dagli anni Trenta. In

particolare, il suo interesse fu attratto dalla tecnica xilografica, producendo un corpus di opere che conta migliaia di soggetti, sacri e profani, ironici, spesso dedicati alla montagna. Partecipò alle Biennali veneziane del 1942, 1950, 1954 e 1956, e alle Biennali dell'incisione di Reggio Emilia, Cittadella, Oderzo e Carpi. Prese parte inoltre al Premio Suzzara, al Premio Biella e alle rassegne della Calcografia Nazionale di Roma. Non meno interessante è la produzione di opere ex-libristiche: all'incirca 750 soggetti commissionati da noti collezionisti italiani e stranieri. Il tratto di Remo Wolf è stato definito «nordico e quasi espressionistico, con cenni che riportano al Dürer».

I MAGNIFICI QUINDICI

Marco Berlanda, Carla Caldonazzi,
Livio Conta, Franco Damonte,
Bruno Degasper, Domenico Ferrari,
Adriano Fracalossi, Tullio Gasperi,
Carlo Girardi, Eva Laura Moraga,
Pierluigi Negrioli, Lina Pasqualetti
Bezzi, Annamaria Rossi Zen,
Giorgio Tomasi, Ilario Tomasi

www.lacerchia.it



Mariano Fracalossi, *Ai confini del cielo*, 2000.



Marco Berlanda, *Fiori lunari*, 2008.

tà ad oggi; sulle pareti invece ciascuno di noi ha fatto un piccolo lavoro. Oggi ci troviamo all'Hotel America. Questo del trovarsi in convivio ha per noi un significato importante. C'è un proverbio messicano che recita <el buen alimento crea entendimiento>: serve quindi per diluire le tensioni che derivano da diversi modi di pensare e diventa momento di crescita, di confronto e di programmazione delle mostre».

Da diversi anni le vostre opere vengono esposte anche all'estero, con una risposta di pubblico e di critica. Com'è iniziata questa apertura verso altri Paesi?

«Tutto ha avuto inizio nel 1992 quando un pittore messicano, Nereo de la Peña Garcia, è venuto in Trentino per donare al paese di Segno, in Val di Non, delle opere da lui realizzate per celebrare la memoria di padre Eusebio Chini, in Messico conosciuto come Padre Kino. Nello stato messicano di Sonora, in particolare, Padre Kino è considerato un eroe, perché è stato l'unico a difendere la dignità dei nativi. Peraltro, è l'unico italiano presente nel famedio di Washington. Nel solco di questa figura così importante, nel 1992 abbiamo realizzato una prima mostra con pittori messicani che si chiamava *Encuentro de dos mundos*. Poi la cosa è andata avanti: noi ospitiamo esposizioni di artisti messicani e realizziamo mostre nostre in Messico».



Annamaria Rossi Zen, *Proiezione astratta*, 91.

È significativo, secondo lei, il fatto che il primo contatto che "La Cerchia" ha avuto con l'estero sia dovuto a un atto di omaggio che uno straniero ha voluto rendere a un personaggio trentino?

«Da un certo punto di vista sì. Da questo dono al paese di Segno sono nate molte cose, tanto che lo scorso anno è stato ufficializzato il gemellaggio tra i paesi di Taio e Segno (Taio è il comune sotto cui si trova Segno, ndr) e Magdalena de Kino, città messicana nella quale padre Eusebio Chini ha vissuto per tanti anni ed è infine morto.

A Magdalena de Kino, dove esiste un mausoleo a lui dedicato, da dodici anni a questa parte si svolge un festival dedicato proprio a Padre Kino. Quest'anno "La Cerchia" ha realizzato una mostra (dal 20 al 24 maggio, ndr) ispirata alle canzoni che vengono lì eseguite dal Coro della Sosat. Il rapporto insomma continua, ed anzi, la rete che



Cesarina Seppi, *Messaggio*, 1969.

stiamo costruendo è sempre più vasta: lo scorso anno, nella Sala Rosa del Palazzo della Regione, avevamo dato spazio all'esposizione *Instantes en el tiempo*, di Eva Laura Moraga; quest'anno la nostra presenza a Magdalena de Kino è stata richiesta direttamente dal ministro della cultura messicano».

Il 2008, mi pare di capire, è stato un anno piuttosto impegnativo per la vostra associazione.

«Decisamente. Abbiamo avuto ospiti a Trento due grandi acquafortisti cileni, ai quali abbiamo dedicato una mostra in aprile (Jaime Cruz e Teresa Razeto, *Sguardi cileni*, ndr); in luglio, come ho detto, abbiamo avuto qui le opere di Eva Laura Moraga; a settembre siamo stati invitati dall'APT di Pinè nell'ambito del 114 congresso della Sat (dedicato alla montagna come "fonte d'ispirazione", ndr). Poi a novembre abbiamo voluto ricordare Cesarina Seppi

con un'esposizione a Torre Mirana (*Paesaggio della memoria*, ndr). Infine, sono ormai tredici anni che portiamo avanti uno scambio continuo con la città di Kempten, in Germania».

Ci può dare qualche anticipazione sui vostri prossimi impegni?

«Se ci daranno gli spazi – perché alla fine il problema è sempre quello – quest'autunno realizzeremo un'esposizione ispirata al libro *Nove racconti. Trentino e oltre*, di Giorgio Jellici, un testo con una bella prefazione di Mario Rigoni Stern. L'autore è un montanaro della Val di Fassa, emigrato in giovane età in Germania, a Norimberga, dove ancora vive. Poi ci prepariamo alla celebrazione del centenario della nascita di un grande pittore, Elmo Ambrosi (1910-1992)».



2009

UMWELTPREIS PREMIO AMBIENTE *Euregio*

Tirol • Alto Adige • Trentino

Un progetto comune dell'Abteilung Umweltschutz/Tirol, dell'Agenzia provinciale per l'ambiente/Alto Adige, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente/Trentino e la Transkom Sas.

Un concorso su ambiente e sostenibilità. Partecipa anche tu!

Valore complessivo premi Euro 7.000

Premi ed iniziative ulteriori:

- Da parte dello sponsor principale APE verrà conferito un "Premio Energia Trentino" del valore di Euro 2.000, per il miglior progetto in materia di utilizzo razionale dell'energia e/o di produzione di energia da fonti rinnovabili, presentato da privati, società, scuole o enti del Trentino.
- Per le scuole della Provincia di Trento che si classificheranno nei primi tre posti, saranno realizzate iniziative formative sotto forma di visite studio presso centri particolarmente significativi nell'ambito dell'educazione ambientale.

Termine di adesione entro venerdì 6 novembre 2009

Informazioni: www.ambientetrentino.it - Tel. 0461 26 16 56 oppure www.transkom.it - Tel. 0471 28 90 87

Chi può partecipare?

Possono partecipare singoli cittadini e persone giuridiche (aziende, associazioni, istituzioni, scuole,...) residenti o con sede legale in Tirolo-Alto Adige-Trentino.

Cosa si può presentare?

- in senso lato idee o proposte che riguardano l'ambiente (realistiche, realizzabili).
- provvedimenti, iniziative, manifestazioni, progetti, prodotti o servizi sviluppati in Tirolo-Alto Adige-Trentino nel biennio 2008/2009.



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



Sponsor principale

Agenzia provinciale per l'energia



CONSORZIO DEI COMUNI
B.I.M. DELL'ADIGE



Buonconsiglio d'Egitto

Al castello di Trento una mostra sorprendente

Francesco Suomela Girardi



Frammento di cartonnage di una mummia, XXV-XXVI Dinastia, Trento.



Cucchiaio per cosmetici di tipo floreale, legno, Nuovo Regno.

È davvero un "Egitto mai visto" quello offerto al Castello del Buonconsiglio fino al prossimo 8 novembre. I materiali inediti, per la prima volta recuperati dai magazzini del Museo Egizio di Torino, ma anche dalle collezioni provinciali di Trento, sono la riprova della complessità documentaria offerta dal nostro patrimonio egittologico nazionale. Se non fosse stato per la passione antiquaria dell'ufficiale asburgico Taddeo de Tonelli, gli scavi di Assiut probabilmente non avrebbero mai occupato le sale di Castelvecchio e del Magno Palazzo. Sappiamo in verità ben poco, oltre agli estremi biografici, della vita del maggiore de Tonelli: nato probabilmente a Levico nel 1778/79, morì a Vienna il 14 aprile 1858. Tuttavia il suo nome dovette occupare a lungo i pensieri e le fantasie di Giovanni Battista a Prato, di Tommaso Gar e di don Zanella quando i tre furono chiamati a stimare, immaginiamo increduli, l'eredità del de Tonelli: 36 casse di legno, accompagnate da un catalogo in 64 fascicoli, contenenti opere d'arte d'ogni genere, varie amenità, *mirabilia* dal sapore enciclopedico, tra cui le ricche serie di manufatti cinesi, giapponesi e soprattutto egiziani, lasciate per disposizione testamentaria al Comune di Trento.

È partita da questo nucleo collezionistico, dal proposito di una sua valorizzazione, l'idea della mostra-evento a cura delle egittologhe Elvira D'Amicone, Giovanna Gottine Sabina Malgora. A fianco della "sezione trentina", coordinata dal direttore del Castello Franco Marzatico, che dall'autunno costituirà una nuova sezione del percorso di visita del Buonconsiglio, oltre trecento ritrovamenti in prestito dai depositi di Torino documentano, assieme ad altri materiali storici, le missioni archeologiche dello Schiaparelli a Gebelein e soprattutto ad Assiut. La conservazione, lo studio la ricerca e la catalogazione rientrano tra i compiti istituzionali di ogni museo: di qui l'occasione per dare corso ai lavori di restauro, analisi e studio di

entrambe le collezioni (il catalogo dell'esposizione è interamente dedicato a quella torinese, di particolare importanza per la ricostruzione filologica dei contesti funerari, mentre la raccolta de Tonelli sarà oggetto di un secondo volume, previsto per l'anno prossimo, al termine delle attività scientifiche avviate sui reperti).

Sono ben chiare le due anime del percorso di visita: da una parte l'"egittomania" del funzionario imperiale, dall'altra le motivazioni di un celebre archeologo, direttore di quel Museo Egizio di



Mummia di gatto, Epoca Tarda.

DOVE E QUANDO

Egitto mai visto Collezioni inedite dal Museo Egizio di Torino e dal Castello del Buonconsiglio di Trento. Trento, Castello del Buonconsiglio, 30 maggio-8 novembre 2009. In anteprima mondiale, a oltre cento anni dalle scoperte, vengono esposti oltre 800 ritrovamenti facenti parte di due collezioni inedite, l'una proveniente dal Castello del Buonconsiglio, donata al Municipio di Trento dal maggiore dell'esercito asburgico Taddeo de Tonelli nel 1858, l'altra frutto delle campagne di scavo condotte per la Missione Italiana dall'egittologo Ernesto Schiaparelli tra il primo e il secondo decennio del Novecento nelle città di Assiut e di Gebelein. La mostra è a cura delle egittologhe Elvira D'Amicone e Massimiliana Pozzi per la sezione del Museo Egizio di Torino, da Sabina Malora con il coordinamento del direttore Franco Marzatico per la sezione del Buonconsiglio. Allestimento: arch. Michelangelo Lupo. Installazioni: Gigi Giovanazzi. Fotografie e riprese video: Giorgio Salomon.

Orari: dal 30 maggio all'8 novembre 10-18; altro periodo 9.30-17. Chiuso il lunedì. Biglietti: intero 7 euro; ridotto 4 euro (studenti fino a 26 anni, gruppi di visitatori di almeno 15 persone, soci o tesserati di Enti convenzionati); gratuito (insegnanti accompagnatori o accreditati).



Elemento decorativo di sarcofago raffigurante il Dio Sokar, XXVI Dinastia.





Maschera da sarcofago in legno, dopo il restauro, XXVI Dinastia.

Torino, oggi secondo solo a quello del Cairo, che il già citato Champollion, ancora nel 1824, all'indomani dell'acquisto da parte dei Savoia della collezione Drovetti, aveva definito tappa obbligata sulla strada per l'Egitto. L'esperienza di un approfondimento degli aspetti meno noti al grande pubblico della cultura nilotica diventa così la suggestiva occasione per vedere con occhi diversi il patrimonio museale italiano.

Ecco allora, tra i manufatti donati al Municipio di Trento, le centinaia di amuleti (soprattutto scarabei del cuore, simboli di vita eterna) e di *ushabty* (modelli di servitori deposti nelle tombe perché sostituissero il defunto nelle attività nell'Oltretomba), una splendida maschera funeraria in foglia d'oro risalente alla XXVI dinastia, una raffinata mummia di gatto (animale associato alla dea Bastet, protettrice della casa e della famiglia), eleganti monili in paste vitree colorate e gli immancabili resti di mummie umane, nonché la stele funeraria del defunto Sa-Amon, effigiato su una lastra di calcare di fronte al tavolo delle offerte (esemplare databile al Medio Regno).

Dall'altra spiccano i numerosi sarcofagi a cassa con occhi *udjat*, con iscrizioni variopinte, testimonianza di un'apertura dell'Aldilà alla classe media, agli amministratori provinciali e ai piccoli proprietari terrieri. Tra i prestiti di Torino figurano assieme alle stele funerarie, alle tavole d'offerta e tutto ciò che dopo la morte avrebbe dovuto garantire gli agi della vita reale (compresi i simboli del potere come lo scettro *sekhem*, bastoni e archi) l'impressionante mummia di un uomo racchiusa in un tronco, il ricco corredo – specchio, poggiatesta e cassetta del trucco – di Neb-em-Khis, moglie di un capo di provincia, due splendide vesti di lino e alcuni sandali ottimamente conservati, le sepolture in cesta delle classi meno abbienti, e soprattutto i numerosi manufatti in legno scolpiti, tra cui i menzionati modelli di barche con equipaggi, originali espressioni artistiche del Primo Periodo Intermedio. Quadri avvincenti che ci restituiscono

GLI OCCHI UDJAT

L'elemento grafico decorativo più appariscente dei sarcofagi è rappresentato dai grandi occhi *udjat*, posti sul lato sinistro in corrispondenza del volto della mummia. L'occhio *udjat*, l'occhio "integro" di Horus, allude a un episodio mitologico nel quale l'organo della vista fu tagliato a pezzi nella lotta contro Seth e poi fu ricomposto dal dio Thot. Condizione necessaria per la sopravvivenza nell'Aldilà era l'integrità del corpo, da cui le valenze magico-religiose dell'occhio *udjat*. Sul fronte paleografico i sarcofagi di Assiut documentano una straordinaria varietà di disegno e di dettagli, utili alla determinazione della provenienza del sarcofago. Una tipologia locale molto frequente, ad Assiut, è quella in cui la spirale e il solco lacrimale sono uniti in un unico tratto molto marcato, nettamente staccato dal profilo dell'occhio.



Particolare di un sarcofago a cassa con occhi *udjat*, Fine Primo Periodo Intermedio (2100 a.C.).

no il "profumo della vita" grazie agli straordinari livelli conservativi anche dei materiali a grande deperibilità. Alla grandissima fortuna dell'Antico Egitto hanno giovato il clima eccezionalmente secco (almeno fino agli anni Sessanta, quando la costruzione della diga di Assuan ha modificato l'equilibrio ambientale), la presenza del deserto a ridosso delle fasce fertili, con tutto il suo bagaglio di suggestioni non solo iconografiche, e l'universo spirituale di questo antico popolo, di cui oggi molto sappiamo grazie alla sua tangibile volontà di trasmettere la vita.



Coperchio di contenitore per *ushabty*, XXVI Dinastia.



Stele, Fine Primo Periodo Intermedio (2100 a.C. - 1900 a.C.).

L'OASITA ELOQUENTE

Lo sviluppo del culto di Osiride e il processo di "democratizzazione dell'Aldilà", che con il Nuovo Regno saranno resi espliciti dalla concezione di un giudizio dopo la morte da parte di un tribunale divino, sono ben esemplificati dal testo noto col titolo di *L'oasita eloquente*. In tale racconto un contadino abitante nel Wadi Natrun decide di raggiungere Eracleopoli con l'intento di vendere i propri prodotti, ma viene privato con l'inganno di tutto quello che porta con sé da un intendente. L'oasita chiede allora giustizia all'amministratore delle tenute per conto del sovrano, il quale resta impressionato dalle sue capacità dialettiche al punto da fargli ripetere più volte, davanti al sovrano, la sua supplica.

Alla nona volta l'oasita, ritenendosi ormai perduto, decide di affidarsi al dio Anubi, garante della giustizia nell'Aldilà. Il racconto si chiude con l'ottenimento già in terra della giustizia invocata dall'oasita.

Statua di gatto, Epoca Tarda (I sec. a.C. - I sec. d.C.).

Nella fabbrica degli invisibili

Speranza e sofferenza nel documentario sulla Sloi

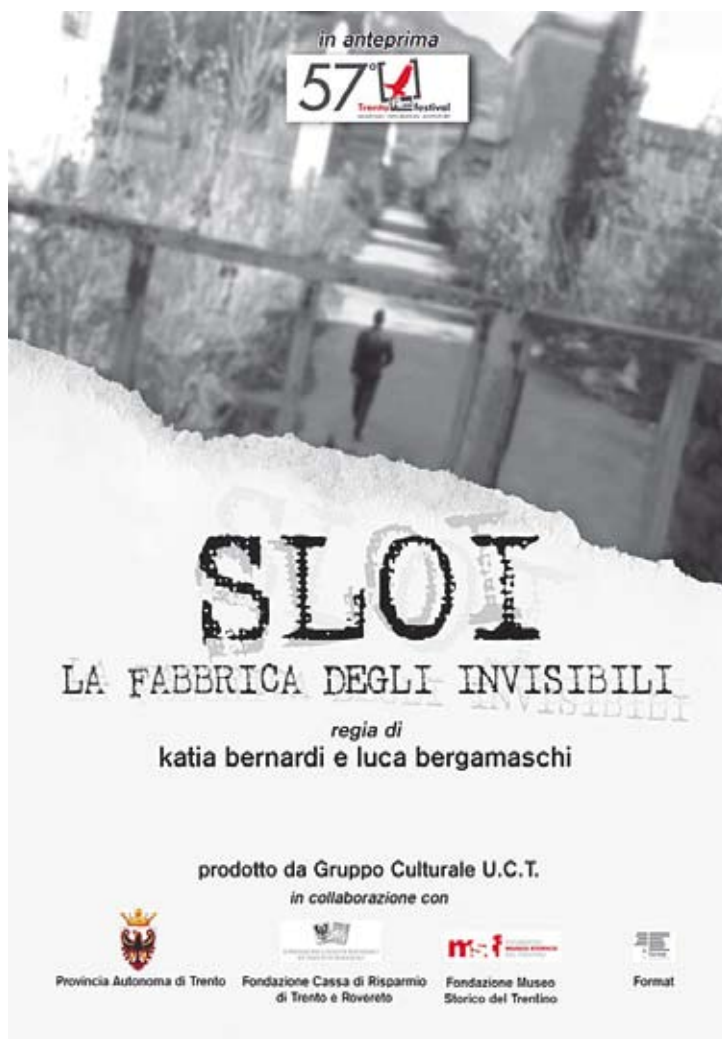
Salvatore Romano

Storie di speranza e sofferenza. Vite segnate dalla fatica e dal dolore e spesso dimenticate. È *"Sloi. La fabbrica degli invisibili"*, film documentario presentato in prima assoluta alla cinquantasettesima edizione del TrentoFilmFestival. È una pellicola, quella diretta dai registi Katia Bernardi e Luca Bergamaschi, che riapre una ferita mai del tutto rimarginata nella comunità trentina.

Cinquantadue minuti intensi, toccanti e a tratti drammatici, che raccontano la nascita, l'epopea e il declino di un apparato industriale di fondamentale importanza per il Trentino, e non solo. Un percorso lungo, travagliato, che si snoda dal ventennio fascista che, nel massimo periodo di produzione bellica, proprio sull'asse strategico del Brennero volle la Società Lavorazione Organiche Inorganiche per la produzione di piombo tetraetile quale antidetonante della benzina.

Il film ripercorre con taglio storico l'evoluzione della Sloi di Trento, a partire dal 1939, anno della sua nascita, per giungere al 1978, anno della chiusura a causa del devastante incendio del 14 luglio che mise a rischio l'intera città e le zone limitrofe.

Quella del film documentario è una struttura basata su tre livelli narrativi. A vecchie immagini di repertorio e d'archivio – i filmati dell'Istituto Luce recuperati grazie alla collaborazione della Provincia autonoma di Trento – si alternano le sequenze evocative interpretate da Klaus Saccardo, simbolo



1939 Nasce la Sloi; chiude nel 1978

delle centinaia di operai che per anni hanno vissuto e riempito quei luoghi di lavoro e sofferenza, ora in stato di semi abbandono.

Ma a catturare lo spettatore, introducendolo nell'animo più nascosto della Sloi, le toccanti

e drammatiche testimonianze dirette di alcuni ex operai e dei loro familiari. Tante voci che restituiscono uno spaccato umano e "intimo" di quanto ruotava attorno allo stabilimento, all'interno di quelle mura sopravvissute alle tante vite che le hanno abitate. Così i capannoni dismessi della fabbrica diventano ancora una volta il set degli ex operai, che raccolgono e raccontano i propri ricordi e l'esperienza di "convivenza" con lo stabilimento trentino. Perché ciò che era considerata come una grande possibilità per una comunità



"Sloi, la fabbrica degli invisibili" è prodotto dal Gruppo culturale Uct in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, la Fondazione Museo storico del Trentino, la Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Format e Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige e realizzato dalla Krmovie di Trento. Le riprese hanno avuto luogo all'interno dell'area dismessa della fabbrica e all'interno dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana. I 52 minuti della pellicola mettono in luce, attraverso le testimonianze dirette di alcuni ex operai della Sloi e altri personaggi coinvolti nella vita della fabbrica, gli aspetti di una storia in cui sofferenza e morte si incrociano in un luogo unico e allo stesso tempo emblematico dell'eterno compromesso umano tra potere e accettazione. Il documentario contiene anche una parte evocativa interpretata dall'attore Klaus Saccardo. La troupe creativa e tecnica del documentario si è in parte creata grazie al workshop "Raccontare l'avventura" della scorsa edizione del TrentoFilmFestival.

all'epoca rurale, si trasformò ben presto in un fantasma con cui dover convivere. E così le voci e i racconti di Sergio, Angelo, Silvano, Nicola Giuseppe, Nomi, Doris e Cinzia definiscono i contorni più oscuri e tristi di ciò che per molti rappresentava



la Sloi. Un lavoro sicuro, qualche lira in più al mese e la prospettiva di potere garantire alla propria famiglia un'esistenza migliore, saranno poi pagate a caro prezzo. Ricordi di episodi, emozioni e sensazioni ancora vive e dolorose di coloro che negli anni hanno varcato ogni giorno i cancelli per guadagnarsi da vivere, inconsci del fatto di rischiare ogni giorno la propria

vita per il sol fatto di respirare e muoversi in un ambiente malsano e inquinato. L'inalazione del piombo tetraetile, dal "profumo di mandorla, di cioccolata", provoca presto sintomi quali nausea, inappetenza, vertigini, nervosi, psicosi. Tanti i lavoratori intossicati, ritenuti pazzi, che furono internati nell'ex ospedale psichiatrico di Pergine, set di alcune scene del film.

Una storia su cui non è ancora stata posta la parola fine. Il documentario, infatti, si chiude con una riflessione sullo stato attuale dell'area, in attesa di essere sanificata e restituita alla comunità. Area che oggi ospita, tra i suoi scheletrici ruderi, senzatetto e nuovi poveri.



Nella pagina a fianco, la locandina del film e una foto della Sloi.

Sopra, i registi Katia Bernardi e Luca Bergamaschi. A fianco, momenti delle riprese del documentario.

dirizzo  <http://www.trentinocultura.net/>

Conosci il territorio con il
Dizionario toponomastico trentino:
più di 200.000 toponimi presenti

Per ogni toponimo puoi ascoltarne la pronuncia, visualizzarlo in cartografia e nelle schede troverai anche la descrizione del luogo e le foto

Che musica, maestro!

Le bande trentine tra storia e innovazione

Federica Mormando

Foto: Archivio fotografico
Federazione Corpi Bandistici
della Provincia di Trento

Narra lo storico Flavio che alle nozze di re Salomone e Fatima 40 mila flauti, 40 mila sistri d'oro, 200 mila trombe d'argento, eseguirono il *Cantico dei Cantici*. Assiri, babilonesi, indiani, arabi, persiani accompagnavano con la musica la guerra, i riti funebri, le solennità civili e religiose: i soldati greci, le milizie romane si lanciavano in battaglia al suono di flauti e trombe: sono le prime bande trasformatesi nei millenni fino a divenire quelle che ogni anno si confrontano al "Flicorno d'oro", il concorso bandistico di Riva del Garda, secondo in Europa per importanza, solo al "World Music Contest" di Kerkrade (Olanda).

La banda in quanto tale sta cambiando e anche le bande del Trentino si stanno trasfor-



Saxofonisti in concorso. Archivio fotografico Flicorno d'Oro.

mando, ma la gente non lo sa. La banda è soffusa di un fascino popolare di cui quasi vergognarsi, come se apportasse emozioni troppo ingenuie per essere mostrate, perché la sua immagine pubblica non è stata aggiornata. Così come poco conosciuta ne è la storia. Racconta Tiziano Tarolli presidente del concorso "Flicorno d'oro": «Nato come espressione della

fanfara militare, nell'Ottocento era il gruppo ottoni e percussioni ad accompagnare le parate. Nella seconda metà dello stesso secolo nasce il flicorno e Adolf Sax inventa il sassofono. I brani bandistici divengono anche classici, con trascrizioni per banda di musica colta. Poi, con i grandi operisti Rossini, Donizetti, Verdi, Bellini la banda è diventata un'orchestra che esegue arie d'opera. Ai primi del '900 il movimento culturale bandistico si ferma a causa delle due guerre, ma nei paesi, tra gli anni Venti e Trenta, nasce la maggior parte delle bande musicali trentine. Furono i preti a fondare e patrocinare cori e bande, per portare nei piccoli paesi trentini il senso della cultura e del volontariato; da loro è nato il movimento che ha dato vita alle 85 bande musicali di oggi».

I repertori rimangono però ancora legati alla tradizione operistica e la banda è espressione di volontariato non professionistico, di persone di ogni ceto e cultura che si ritrovano la sera per studiare musica. Dopo

la seconda guerra mondiale il livello culturale globale si va elevando, fino a quando, negli anni '70, nascono Conservatori e Scuole musicali, formando un substrato di persone culturalmente e musicalmente preparate. Nel mondo bandistico entrano dagli anni '80-'90 anche musicisti diplomati ai conservatori: la banda si rinnova, si evolve fino a diventare orchestra vera e propria. Oggi in Trentino l'influenza asburgica è ancora viva in parte del repertorio bandistico, ma tutto sta cambiando: molte bande sono orchestre bandistiche.

Eppure la banda resta per molti quella del dopolavoro di paese, quella dell'hobby, che accompagna rutilante e un po' sgualcita la processione e suona, un po' stonata l'*Inno di Mameli* nelle feste civili.

Il cambiamento non risuona ancora sui media, ma si va affermando istituzionalmente. Molti Conservatori hanno al proprio interno bande di professionisti e formano compositori qualificati



Banda musicale F.G. Fontana di Pomarolo.



Giovani bandisti della Banda sociale di Mori-Brentonico.



Banda sociale Molina di Fiemme.

che stanno scrivendo tantissimo: è nata e sta nascendo una nuova musica per banda, un modo innovativo di interpretare la banda di paese, non più operistica. «Nel 1987 ho iniziato io la cattedra di strumentazione per banda al Conservatorio Bomperti di Trento – racconta il maestro Daniele Carnevali, che ha letteralmente cambiato la storia della banda in Italia – tanti maestri di banda che prima svolgevano il loro lavoro senza approfondimenti hanno potuto iscriversi al Conservatorio e formarsi musicalmente in modo solido: contrappunto, fuga, strumentazione, composizione e una formazione specifica sulla banda, con la conoscenza specifica degli strumenti. È nata subito una collaborazione con la Federazione delle bande e si sono strutturati corsi paralleli per avvicinare nuovi possibili futuri maestri di banda. Un avvicinamento propedeutico: molti di loro sono passati al Conservatorio. Per l'ammissione non c'è un limite massimo d'età. Per questo è necessario avere all'attivo quattro anni di composizione. Quasi tutti i nuovi allievi hanno già un diploma di strumento a fiato attorno ai venti

anni». Questa recente cultura di e per la banda ha avuto effetti su tutta la sua struttura: sono stati svecchiati gli strumenti che erano in parte rimasti al formato ottocentesco, aggiornati in particolare quelli a fiato. Trombe, tromboni, sassofoni, clarinetti, flauti, sordine, con l'aggiunta di una gran varietà di percussioni: campane, xilofoni, vibrafoni, piatti di timbri, tutti rinnovati. Col risultato di un cambiamento timbrico importante per queste orchestre itineranti, i cui musicisti devono saper suonare camminando così come stando seduti. Nel repertorio bandistico sono stati introdotti brani nuovi e diversificati: alle marce e alle trascrizioni operistiche si



Banda sociale di Civezzano.

sono aggiunte musiche da film, pezzi in sintonia con i gusti dei giovani e una musica nuova, originale per banda.

Ora i compositori studiano le caratteristiche dei singoli strumenti, li usano nel pieno delle loro possibilità fisiche e di estensione. La composizione musicale bandistica tiene presente le caratteristiche degli strumenti e dà a ognuno la sua irripetibile dimensione, valorizzandola. La musica composta per banda non ha i limiti imposti dalle trascrizioni: la "musica bandistica" diviene un genere nuovo, con tantissime sfumature musicali, infinite possibilità di cambiamenti timbrici: trombe, tromboni, sassofoni, clarinetti,

flauti, sordine, campane, xilofono, vibrafono, piatti spiegano una grande multiformità.

E alle bande è oggi affidata l'educazione musicale dei bambini, trascurata dalla maggior parte delle scuole italiane. La Federazione Corpi Bandistici della Provincia di Trento ha stipulato un accordo con le scuole musicali della provincia: Claudio Luchini, presidente della Federazione, spiega: «Noi, lavorando in sinergia con le scuole musicali del territorio, realizziamo piani didattici. I bambini a partire dagli otto-nove anni studiano teoria e solfeggio per due anni. Passano poi per due anni allo studio di uno strumento bandistico, messo loro a disposizione. Raggiunto un livello "due" di difficoltà, in altri tre anni acquisiscono una preparazione che permette loro di entrare nel corpo bandistico».

Questo impegno ottiene da parte dei giovani un'adesione viva: in Trentino sono 1.760 gli allievi di strumento. E sempre più numerose le nuove leve.



Corpo Bandistico Sasso Rosso.

Nel giardino del Mag

Tra Arco e Riva ecco il progetto Museo Alto Garda

La fine del 2008 sancisce un momento importante per il territorio del Benaco trentino, la nascita del progetto MAG – Museo Alto Garda, scaturito da un protocollo di intesa fra la Galleria Civica G. Segantini di Arco e il Museo di Riva, formalizzato lo scorso 15 dicembre come primo passo del nuovo polo museale dell'Alto Garda.

Tre gli ambiti di attività del progetto MAG: il Dipartimento archeologico e storico, il Dipartimento storico artistico, il Dipartimento artistico contemporaneo; i primi due fanno riferimento principalmente alle sezioni di archeologia, di storia e alla Pinacoteca del Museo di Riva, mentre il terzo alla Galleria Civica di Arco.

Le proposte, nate dal confronto dei diversi responsabili scientifici dei dipartimenti, si rivolgono al territorio e coinvolgono enti e soggetti diversi in un'ottica sempre più allargata di reciproche relazioni.

Si andrà: dagli interventi in ambito archeologico, che documentano alcuni dei più significativi ritrovamenti nell'Alto Garda, in attesa del meeting

annuale che a settembre accoglierà a Riva studiosi provenienti da tutta Europa per confrontarsi sulla disciplina archeologica; alla presentazione dei primi risultati delle ricerche condotte in collaborazione con la Fondazione Museo Storico del Trentino dedicate alle trasformazioni territoriali fra XIX e XX secolo; dalla presentazione delle imponenti tele sacre, capolavori degli artisti che fra Seicento e Settecento si trovarono ad operare lungo le sponde del lago di Garda; all'indagine contemporanea che partendo dal territorio indaga le personalità artistiche che ne hanno tratto ispirazione.

Nei mesi estivi il Dipartimento del contemporaneo propone due percorsi con le personali: *Profili 1 – Nicola Samorì. Lo spopolatore* (in due sedi: Museo di Riva del Garda 17.05 – 05.07 e Forte Alto di Nago 17.05 – 26.07) e *Profili 2 – Serse. Paesaggi a vapore* (Galleria Civica G. Segantini di Arco 24.05 – 16.08). Il lavoro di Nicola Samorì (Forlì, 1977) si caratterizza per un procedere stratificato di strappi, di lacerazio-



Nago: Forte Alto.

ni, l'opera perde ogni indizio narrativo e i soggetti sono invenzioni remote che non rimandano ad altro che a sé stesse.

Serse (San Polo del Piave, 1952) racconta, invece, la natura in ogni suo minimo aspetto attraverso il disegno, la grafite diventa uno strumento di analisi dove ogni più piccolo dettaglio è portato al limite estremo fino quasi a non riuscire più a



Arco: Galleria Civica G. Segantini.

GALLERIA CIVICA G. SEGANTINI

Palazzo dei Panni, via Segantini 9, Arco
tel. 0464 583608, fax 0464 583615

www.galleriacivica-arco.it

galleriacivica@comune.arco.tn.it

MUSEO RIVA DEL GARDA

piazza Cesare Battisti 3/A, Riva del Garda 38066

tel. 0464 573869, fax 0464 573868

www.comune.rivadelgarda.tn.it/museo

museo@comune.rivadelgarda.tn.it

ORARI:

Riva del Garda, Museo, 17 maggio – 5 luglio 2009

orario: 10.00 – 12.30 / 13.30 – 18.00,

chiuso il lunedì; luglio aperto tutti i giorni

Nago, Forte Alto, 17 maggio – 26 luglio 2009

orario: 15.00 – 21.00 – chiuso il lunedì, ingresso gratuito

Arco, Galleria Civica G. Segantini

24 maggio – 16 agosto 2009

orario: dal 24.05 al 20.06: 10.00 – 18.00;

dal 21.06 al 16.08: 15.30 – 22.00

chiuso il lunedì, ingresso gratuito



Riva del Garda: La Rocca sede del Museo.

distinguerne la visibilità. Il Dipartimento storico-archeologico presenta invece: *Sulle antiche sponde. Un abitato neolitico della cultura dei vasi a bocca quadrata in via Brione a Riva del Garda* (Museo di Riva del Garda 09.05 – 01.11), in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni librari e archeologici della Provincia autonoma di Trento. La mostra documenta il ritrovamento di un ampio abitato neolitico risalente al quinto millennio a.C., scoperto lo scorso anno alle pendici del monte Brione. L'abitato preistorico si trovava nei pressi di un paleo-delta del fiume Sarca, non lontano dall'antica sponda del lago di Garda, in un'area già

nota per la presenza di sepolture riferibili alla Cultura dei vasi a bocca quadrata e per il ritrovamento di numerose testimonianze di epoca romana.

■■■

DAL BAROCCO AL ROCOCÒ. CAPOLAVORI SACRI LUNGO LE SPONDE DEL GARDA

a cura di Marina Botteri,
Sergio Marinelli e Mariolina Olivari
in collaborazione con la
Soprintendenza per i Beni storico-
artistici della Provincia autonoma di
Trento

ORARI:

Museo di Riva
17 luglio 2009 – 01 novembre 2009
orario: 10.00 – 12.30; 13.30 – 18.00;
da marzo a novembre chiuso il lunedì;
luglio, agosto e settembre aperto tutti
i giorni

Garda, barocco e rococò

Il dipartimento storico-artistico del progetto MAG – Museo Alto Garda, nell'ambito delle sue iniziative volte a valorizzare il patrimonio figurativo del territorio, organizza presso il Museo di Riva una mostra dedicata alla pittura religiosa in area gardesana tra Seicento e Settecento a cura di Marina Botteri, Sergio Marinelli e Mariolina Olivari, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni storico-artistici della Provincia autonoma di Trento.

L'esposizione intende illustrare la produzione degli artisti operanti sulle sponde del lago, approfondendo lo studio sia della loro attività che della committenza, per offrire nuovi itinerari di lettura non solo dei paesaggi artistici ma anche di quelli naturali. L'esposizione prevede la presenza di circa 30 opere realizzate per le chiese del territorio da grandi autori fra i quali Palma il Giovane, Bernardo Strozzi, Pietro Ricchi, Carl Loth, Andrea Celesti e Giandomenico Cignaroli.

Il Sommolago si caratterizza come un ambiente culturale molto ricco di presenze artistiche provenienti dalle aree regionali confinanti, chiamate a decorare chiese e a lavorare per i singoli privati. Questo feno-

meno appare evidente soprattutto dopo la peste del 1630 che, come già era successo in Lombardia, aveva sterminato la gran parte degli artisti locali. Pittori provenienti soprattutto da fuori regione contribuirono alla rielaborazione del sistema figurativo chiesastico sul Garda con nuove iconografie aderenti agli eventi drammatici del periodo.

In questo contesto si inserisce la figura di Pietro Ricchi (1604-1676) l'estroso ed errabondo artista lucchese che, giunto a Brescia dopo il soggiorno francese, risale il Garda per far fronte ai numerosi incarichi che gli provengono dalle valli circostanti, operando quindi anche a Riva ed in Trentino con risultati straordinari che im-

prontarono la pittura dell'epoca e i successivi sviluppi. Alla presenza della nobile famiglia Madruzzo a Riva del Garda è legata la Chiesa dell'Inviolata, capolavoro dell'arte barocca, per la quale vennero chiamati ad operare, accanto al Ricchi, Jacopo Negretti detto Palma il Giovane (1548 ca.-1628) e Martino Teofilo Polacco (1570-1639).

La consonanza di gusto e di scelte sulle sponde del Garda nei secoli XVII e XVIII è rintracciabile nella presenza dei numerosi capolavori che andarono ad arricchire il patrimonio chiesastico locale, spesso ubicato in contesti paesaggistici di straordinaria forza attrattiva.

Ne sono pregiati esempi la chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Toscolano, il duomo di Salò e quello di Desenzano. A Toscolano si segnala la presenza degli imponenti teleri di Andrea Celesti (1637-1612) che, con il suo personalissimo linguaggio pittorico, riuscì a mobilitare un ambiente tradizionale e conservatore, fungendo da elemento di passaggio da una cultura figurativa barocca ad un Rococò classico. A Salò sono conservate opere del Palma e del suo più prolifico interprete sulla riva gardesana, Andrea Bertanza (notizie 1604-1630), mentre a



Desenzano si può ammirare, accanto agli autori già citati, l'*Ultima cena* di Giambattista Tiepolo (1698-1770).

Nel corso del XVIII secolo l'accoglimento della pittura veneta in area bresciana si integra con le proposte artistiche provenienti dall'ambiente accademico di Verona, dove nel 1764 era stata riconosciuta l'Accademia di pittura e scultura che riuniva ufficialmente tutte le scuole private allora operanti in città.

Promotore dell'Accademia fu Giambettino Cignaroli (1706-1770) nella cui pittura, tecnicamente perfetta, convergono istanze classiciste che si vivacizzano in ambientazioni sceniche movimentate, e la cui attività da Verona si estese a Bergamo, Brescia, alla valle dell'Adige e alle coste gardesane.

Tele esemplari della sua espressività sono quelle firmate per la parrocchiale di Torbole, *Martirio di Sant'Andrea* (1742) – nella foto – e quella di Riva, *La Madonna con il Bambino e i Santi Bartolomeo e Vincenzo Ferreri* (1744 ca.).

■■■

Ecco l'estate, siamo pronti a tutto!

Tempo di vacanze, ecco l'abc della sicurezza

**Roberta Corazza,
Sandra Chighizola**

CALDO: In estate, l'elevata temperatura, accompagnata da un notevole tasso di umidità ambientale, può provocare, soprattutto nelle persone anziane e nei bambini più piccoli, il colpo di sole o di calore. È un aumento generale della temperatura corporea che si manifesta, a seconda della gravità, con debolezza, disorientamento, nausea, vomito, intolleranza alla luce, sonnolenza anche profonda, secchezza della pelle e della lingua, perdita della conoscenza e morte. Soprattutto per gli anziani, ma anche per i bambini, durante le giornate molto calde è bene bere anche se non compare il senso della sete, preferendo bevande non gassate, non troppo zuccherate e non ghiacciate. Non assumere alcol perché produce calore. Nell'alimentazione privilegiare i cibi ricchi di acqua come verdura e frutta, minestre o minestrone non troppo caldi. Evitare i cibi troppo grassi, i fritti o gli alimenti troppo ricchi di zucchero. Preferire il vestiario ampio, che non ostacoli la traspirazione.

FARMACI: pronti a viaggiare, ma cosa mettere in valigia? Soprattutto se la meta del nostro viaggio è un paese esotico è bene portarsi dietro alcuni farmaci per i disturbi più frequenti. Farmaci utili potrebbero essere: un antidolorifico e/o un antipiretico, un antibiotico a largo spettro, un antidiarico, un antivomito, un farmaco per la prevenzione e la cura del mal d'auto o del mal di mare, una crema cortisonica e antibiotica, un disinfettante per l'acqua da bere o per lavarsi i



denti, per le mani e per le ferite, cerotti, pinzetta, termometro.

PUNTURE DI INSETTI: Dopo la puntura effettuare applicazioni locali di ghiaccio, di ammoniaca. Per prevenire le punture gli insetti come zanzare, zanzare tigre o tafani si possono usare dei repellenti, mentre per alleviare il fastidio sono disponibili in commercio stick pronti (After bite). Nel caso di punture di vespa rimuovere il pungiglione.

SOLE: Amiamo il sole o no? Comunque attenzione, l'esposizione al sole può avere effetti dannosi immediati come eritemi solari, orticaria solare fino a vere e proprie ustioni; a lungo termine

provoca l'invecchiamento della pelle o in alcuni casi i melanomi. È consigliabile, soprattutto per le persone con pelle chiara, evitare l'eccessiva esposizione al sole, soprattutto nelle ore più calde della giornata e proteggersi indossando cappello, abiti coprenti e creme solari ad alta protezione. Un'attenzione particolare va data ai bambini: prima dei sei mesi non dovrebbero essere esposti al sole, dopo questa età l'esposizione deve essere graduale, coperti con magliette e cappellini e spalmati di creme solari ad alta protezione.

TESSERA SANITARIA: da non dimenticare! È bene avere sempre con sé la TEAM, la tessera

europea di assicurazione malattia, che dà diritto, in caso di emergenza, all'assistenza sanitaria gratuita al di fuori della nostra provincia. Mettiamola quindi sempre in valigia sia che ci rechiamo all'estero sia che restiamo in Italia. La sanitaria blu, sostituisce, per i Paesi dell'Unione europea, il vecchio modello E111 e va esibita in caso di accesso al pronto soccorso. Per chi si reca in Argentina, Australia, Bosna-Erzegovina, Brasile, Capo Verde, Croazia, Macedonia, Montenegro, Principato di Monaco, Repubblica di S. Marino, Serbia, è necessario richiedere un apposito modello al distretto sanitario di residenza. Con questi Paesi esistono apposite convenzioni per copertura delle spese sanitarie urgenti, non programmate, di determinate categorie di assistiti (ad esempio pensionati o lavoratori dipendenti). Se ci si reca in Paesi con i quali non vi sono accordi tra gli Stati per l'assistenza sanitaria (è il caso degli USA) è opportuno stipulare una polizza assicurativa privata che rimborsi le eventuali spese mediche.

VACCINAZIONI: e se la meta è proprio lontana... I rischi per la salute dipendono molto spesso dalla destinazione del viaggio e dall'itinerario previsto: è bene quindi conoscere prima i possibili rischi sanitari della nostra meta o la necessità di effettuare qualche vaccinazione. Gli ambulatori di igiene pubblica del distretto sanitario di residenza o l'ambulatorio per viaggiatori internazionali di Trento (0461 904601) forniscono tutte le informazioni necessarie ed effettuano le vaccinazioni per chi si reca all'estero.

“DONARE IL SANGUE, UN IMPEGNO PER OGNI CITTADINO”

Alla sanità trentina serve il sangue di tutti: è con questo intento che, all'indomani della *Giornata mondiale del donatore di sangue*, anche l'assessore alla salute Ugo Rossi si è recato presso il Centro trasfusionale di Via Malta per effettuare una donazione di sangue.

Il sistema trasfusionale ha una valenza strategica rispetto alla complessiva attività sanitaria, in quanto la trasfusione di sangue rappresenta in molte condizioni di malattia un intervento essenziale. «Il nostro obiettivo – afferma l'assessore Rossi – è quello di mantenere l'autosufficienza, ma per questo non dobbiamo allentare la tensione e promuovere la donazione di sangue quale “buona pratica” di ogni cittadino».



Nel 2008 sono state raccolte all'interno del Dipartimento di Medicina Trasfusionale provinciale, diretto da Massimo Ripamonti, 19.500 unità di sangue intero e 4.000 unità di plasma. Le unità di sangue intero sono così divise: circa 9.500 fra Trento e Rovereto e circa 10.000 nelle Unità di Raccolta di Cavalese, Cles, Borgo Vasugana, Pergine, Mezzolombardo, Arco e Tione, tutte gestite dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari. «Tale raccolta – spiega il dottor Ripamonti – ci permette di mantenere l'autosufficienza per i bisogni trasfusionali dei nostri pazienti. L'obiettivo per il 2009 è quello di superare le 20.000 unità di sangue intero».

Il segno degli insetti Z

Zecche e zanzara tigre: conoscerle per evitarle

Sandra Chighizola

Sono piccole, quasi invisibili, ma procurano un notevole fastidio. Prediligono le nostre montagne e le nostre acque e naturalmente ci pungono. Sono il tormentone di ogni estate: la zecca e la zanzara tigre. Cominciamo con la zecca. Ce la racconta la dottoressa Alessandra Zanin della direzione igiene dell'Apss, l'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

«Le zecche – spiega – sono parassiti che si possono trovare ovunque sulla vegetazione, specie in zone umide e ricche di cespugli a quote inferiori a 1.500 metri. Hanno bisogno di nutrirsi di sangue per svilupparsi e riprodursi, pertanto in primavera-estate cercano un ospite su cui effettuare il pasto, dopo aver forato la pelle con una specie di pungiglione, chiamato rostro. Durante quest'attività le zecche possono rigurgitare batteri o virus, cioè germi che hanno la capacità di causare malattie, talvolta anche gravi. Per questo motivo, ogni volta che si fanno attività all'aperto, bisogna tener presente il rischio di puntura di zecca e cercare di evitarla. Per non essere punti, è consigliabile evitare il contatto diretto con le piante, non sedersi sull'erba, usare vestiti coprenti (pantaloni lunghi, scarpe chiuse, magliette, cappellino) e cospargere la pelle scoperta con repellenti per insetti».

E se ce la si trova addosso, come toglierla?

«Per prima cosa, non è necessario andare al pronto soccorso, a meno che non serva la copertura antitetanica (è meglio fare

prima la vaccinazione). Basta avere in casa una pinzetta a punta sottile e, con questa, afferrare la zecca vicino alla cute, senza schiacciarla, tirando leggermente senza strappi fino al distacco spontaneo. È meglio non mettere sostanze irritanti sulla zecca per facilitarne il distacco, perché queste potrebbero provocare il rigurgito di germi. Dopo l'estrazione del parassita, la piccola ferita deve essere disinfettata e, per 40 giorni, esaminata quotidianamente.

Non servono analisi del sangue se non si hanno disturbi o prendere antibiotici come prevenzione. In caso di comparsa di macchie cutanee rossastre o di altri disturbi, come febbre, dolori articolari, è invece necessario rivolgersi al proprio medico».

E con la zanzara tigre, come la mettiamo?

«Se è pur vero che non comporta rischi particolari, determina comunque un problema di fastidiosità poiché è attiva durante tutto l'arco della giornata a differenza della zanzara autoctona che è attiva solo nelle prime ore del giorno e della sera. È un insetto, tra i 4 e i 10 millimetri, facilmente riconoscibile per le striature trasversali bianche sull'addome e sulle zampe e sta tormentando in particolare alcune zone del Trentino. L'Apss che in questi anni è intervenuta come consulente su richiesta delle varie amministrazioni comunali, ha fatto alcuni sopralluoghi riscontrando che la zanzara tigre nel territorio provinciale è caratterizzata da una diffusione contenuta e a bassa intensità. I comuni particolarmente interessati sono Rovereto, con una prima segnalazione agli inizi degli anni '90, e

alcuni comuni della piana del Sarca: Riva e Arco, mentre per Dro e Nago-Torbole, esiste il sospetto, non ancora confermato. Il Comune di Rovereto per far fronte ai disagi derivati dalla presenza di questo fastidioso insetto ha approvato un programma per contenerne la diffusione. Le azioni messe in atto sono l'informazione ai cittadini, il monitoraggio attivo della diffusione della zanzara tigre nel territorio comunale, affidato all'entomologo Umberto Ferrarese e al Museo civico di Rovereto interventi di disinfestazione in aree circoscritte con uso di prodotti larvicidi. Il periodo nel quale è presente la zanzara tigre è in genere da aprile a fine estate, il monitoraggio viene eseguito ogni 15 giorni e la disinfestazione viene fatta dal Comune di pertinenza. Dal punto di vista sanitario non vi sono allo stadio attuale grossi problemi; l'andamento dello sviluppo è lineare e vale la pena ricordare che l'acqua è l'elemento prediletto da questo fastidioso insetto».

Gli accorgimenti per evitare che la zanzara proliferi nei giardini e nei terrazzi?

Eccone alcuni: svuotare a terra e non nei tombini e con frequenza almeno settimanale contenitori di uso comune come i sottovasi, coprire le cisterne e tutti i contenitori e i tombini dove si raccoglie l'acqua piovana, verificare che le grondaie siano pulite e non ostruite, non lasciare oggetti e contenitori di qualsiasi natura dove possa raccogliersi l'acqua piovana, segnalare le situazioni a rischio. I prodotti antilarvali sono reperibili presso i rivenditori di articoli di giardinaggio



- **Roberto Ghetta,**
*Il mondo intellettuale cattolico trentino
e i "nuovi tempi",* Fondazione Museo storico
del Trentino, Quaderni di Archivio trentino,
Trento, 2009, pp. 200, euro 14

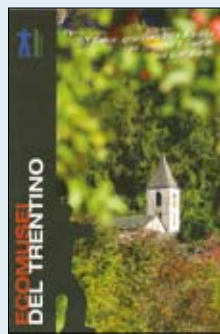
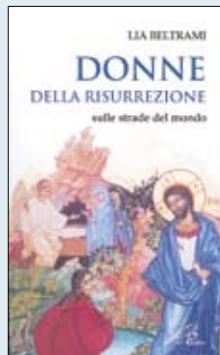
Dopo la laurea in ingegneria elettronica, Roberto Ghetta, classe 1969, consegue il baccalaureato in teologia e viene ordinato sacerdote della diocesi di Trento. A lui si deve l'accurata rassegna delle fonti a stampa – Il Trentino, il Bollettino di S. Vigilio, la Rivista Tridentina, Strenna Trentina, Juventus... – in grado di illustrare la posizione del movimento cattolico trentino rispetto alle potenti trasformazioni sociali e politiche in atto in Europa negli anni immediatamente precedenti allo scoppio della Grande Guerra. Ecco dunque emergere in queste pagine la difficoltà di dialogo tra una larga fetta della popolazione trentina per il carattere tecnico-scientifico dei "nuovi tempi".

- **Mauro Lando,**
*Dizionario dei fatti, dei personaggi, delle storie
del Trentino,* Curcu & Genovese, Trento, 2008,
pp. 424, euro 39

È un libro, questo scritto dal giornalista Mauro Lando, che ogni professionista trentino della comunicazione dovrebbe tenere sul tavolo da lavoro. Si tratta del primo di due volumi di una memoria "viva", la storia del trentennio dal 1945 al 1975, frutto di certosine giornate trascorse dall'autore in biblioteca e negli archivi consultando i quotidiani locali allora diffusi in provincia: Liberazione Nazionale, Il Gazzettino, Il Popolo Trentino, Corriere tridentino, l'Adige, l'Alto Adige. Più di mille voci disposte in ordine alfabetico ma godibili come tanti racconti, dove la freschezza giornalistica non viene meno alla fedeltà della cronaca: dalla biografia di un personaggio ai contorni di una località, dal caso politico all'incidente stradale.

- **Carlo Scatagliani, Sofia Cramerotti, Dario Ianes,**
Fare sostegno nelle scuole superiori, Erickson,
Trento, 2009, pp. 468, euro 19,50

Per gli insegnanti e gli educatori che operano nella scuola secondaria di secondo grado questo libro si rivela senza dubbio un valido supporto per l'integrazione a 360 gradi di tutti gli studenti con Bisogni Educativi Speciali, sia quelli con disabilità sia con altri tipi di problematiche, affettive e cognitive. Con l'aiuto di box operativi e di riferimenti a casi concreti gli autori, tutti esperti in psicologia, pedagogia e didattica, invitano gli insegnanti a riflettere sulle diversità dei singoli studenti, ognuno con una propria "mente" e un proprio "cuore", quindi con una propria modalità di apprendimento e di motivazioni emozionali. A pieno titolo il libro rientra nelle "Guide per l'educazione speciale", la collana diretta da Dario Ianes.



- **Lia Beltrami,**
Donne della risurrezione sulle strade del mondo,
Edizioni Paoline, Trento, 2009, pp. 144, euro 11

Sono le donne che l'autrice Lia Beltrami – oggi assessore provinciale alla Solidarietà internazionale e convivenza, ma già scrittrice e regista – ha incontrato durante i suoi viaggi in Terra Santa e in Africa, per girare documentari di carattere sociale e religioso, le protagoniste di questo suo nuovo libro. Le unisce il filo rosso della figura esemplare di Maria Maddalena, la donna dei sacri Vangeli che, liberata dalle catene del peccato, riceve per prima l'annuncio della risurrezione di Gesù. Sono pagine che trasmettono una grande speranza, testimoniando come lo sguardo di Cristo riesca a illuminare anche gli angoli più bui del vivere quotidiano.

- **Stefania de Carli,**
La festa della signora polenta, Curcu & Genovese,
Trento, 2009, pp. 80, euro 12

È una storia davvero divertente questo racconto della signora Polenta di Storo, che invita tutti i suoi amici, anche i più lontani, per una grande festa, un incredibile banchetto da tenersi a Trento. Ecco giungervi messer Speck, la signora Luganega dalle Valle dei Mocheni, le signorine Trotte e lo snello Salmerino, famigliole di Patate con la piccola Ciuiga e la rotonda Mortandela... insomma, tanti tantissimi prodotti dell'enogastronomia trentina. Una fiaba per insegnare ai bambini la ricchezza agro-alimentare del Trentino e indicare agli adulti la strada per un'alimentazione corretta, con prodotti "a chilometri zero". Il libro, che ha ricevuto il contributo dell'Accademia di Impresa di Trento, è stato illustrato dai bambini delle classi quarte A e B della Scuola elementare di Pomarolo.

- **Stefano Fontana, Tarcisio Deflorian,**
Paolo Serafini (a cura di),
Ecomusei del Trentino, Saturnia, 2009, pp. 174,
euro 10 (in vendita negli ecomusei)

Sono trenta gli itinerari "escursionistici e di visita per conoscere il Trentino con occhi diversi" – così come recita il sottotitolo del volume – ad accompagnare questa interessante lettura del territorio trentino. Valorizzano, recuperando una memoria collettiva e sollecitando un coinvolgimento diretto della popolazioni interessate, le realtà culturali, economiche e sociali degli ecomusei "ufficialmente" riconosciuti in provincia di Trento: quello del Vanoi, della Judicaria, della Valle del Chiese, della Val di Peio, dell'Argentario, del Lagorai. Le pagine, ampiamente illustrate e complete di cartine di orientamento, raccolgono pure diversi e interessanti approfondimenti tematici dedicati alla storia, all'arte, alla natura, alla gastronomia.

diritti e rovesci

2° incontro nazionale
sull'educazione

rovereto (tn)
25 | 26 | 27
settembre 09


educa
passione per il futuro

A 20 anni dalla Convenzione dell'ONU, si torna a parlare dei diritti dei bambini e dei ragazzi, senza dimenticarne i rovesci: le violazioni ancora oggi troppo estese e le responsabilità spesso dimenticate.

EDUCA sarà l'occasione per una denuncia forte ma anche per conoscere le molte esperienze positive provenienti dall'Italia e dall'estero.

Seminari, testimonianze, dialoghi con pedagogisti, scrittori, musicisti, ricercatori, sacerdoti, cineasti, filosofi, spettacoli e laboratori creativi dedicati a tutti: bambini e ragazzi, genitori, insegnanti ed educatori.

entrata libera

www.educaonline.it

Manifestazione promossa da



Provincia
Autonoma
di Trento



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO



Animazione Sociale
MEMBRE PER GLI OPERATORI SOCIALI



Comune di
Rovereto

sostengono



Il Gioco dei castelli



Provincia autonoma di Trento
Assessorato alla Cultura,
Rapporti europei e Cooperazione
Centro Servizi Culturali S. Chiara
Museo Castello del Buonconsiglio

Castel Belfort – Spormaggiore

mercoledì 22 e 29 luglio
mercoledì 19 e 26 agosto
dalle ore 20 alle 22.30 – ore 22.30 spettacolo finale
Storie di Orsola
Rievocazione storica in costume con visite guidate -
Compagnia delle Arti

Informazioni e prenotazioni spettacoli

Casa del Parco – Tel. 0461 653622
www.prolocospormaggiore.tn.it
Ingresso intero € 3,00 – ridotto € 2,00 per under 14 – gratuito fino a 10 anni
In collaborazione con Società Parco Faunistico di Spormaggiore,
Comune di Spormaggiore, Pro Loco, Associazioni e Cori di Spormaggiore

Castel Stenico – Stenico

domenica 26 luglio e 16 agosto – dalle ore 15 alle 19
Festa a corte
Rievocazione storica in costume con la Compagnia Cinquedeà
e il Gruppo musicale Asgard

Informazioni

Centro Servizi Culturali S. Chiara – Tel. 0461 213834 / 213811
Ingresso intero € 4,00 – ridotto € 2,00 – gratuito per under 18 e over 65
In collaborazione con Comune di Stenico

Castel Corno – Isera

giovedì 30 luglio – ore 21.30
La maledizione del Castello
Spettacolo di suoni e luci con la Compagnia delle Arti,
testi di Luca Zaniboni

Informazioni

Biblioteca comunale di Isera – Tel. 0464 437296
Ingresso libero
In collaborazione con Comune di Isera, Isera Srl
Servizio gratuito di transfer con partenza da Lenzima dalle 20.30
fino al termine dello spettacolo

Castello di Segonzano – Segonzano

lunedì 17 agosto – ore 21.30
La battaglia di Segonzano
Spettacolo di suoni e luci con la Compagnia delle Arti

Informazioni

Comune di Segonzano – Tel. 0461 686103
Ingresso libero
In collaborazione con Comune di Segonzano

Castel Drena - Drena

venerdì 21 agosto – ore 21
**La terra degli alberi
dalle foglie d'argento**
Spettacolo teatrale.
Testi di Mauro Neri, regia e musiche di Paul Sark

Informazioni

Castel Drena – Tel. 0464 541220
Ingresso intero € 2,50 –
ridotto € 1,50 dai 12 ai 18 anni e over 60 – gratuito fino a 11 anni
In collaborazione con Comune di Drena

Castello di Arco – Arco

sabato 22 e domenica 23 agosto – ore 21
La terra degli alberi dalle foglie d'argento
Spettacolo teatrale. Testi di Mauro Neri, regia e musiche di Paul Sark

Informazioni

Castello di Arco – Tel. 0464 510156
Ingresso intero € 2,50 – ridotto € 1,50 pensionati e studenti –
gratuito per under 12 e over 60
In collaborazione con Comune di Arco

Castel Beseno – Besenello

sabato 8 agosto – dalle ore 16 alle 23
domenica 9 agosto – dalle ore 10 alle 23
Vincitori e Vinti
Spettacolo teatrale con la Compagnia Teatro Belli,
regia Antonio Salines, con la partecipazione
del VI Fanteria Leggera e del II Reggimento Kaiser Artillerie

Informazioni

Castel Beseno – Tel. 0464 834600
Ingresso intero € 4,00 – ridotto € 2,00 – gratuito per under 18 e over 65
In collaborazione con Comune di Besenello, Comando Polizia Municipale
Alta Vallagarina, Vigili del Fuoco volontari di Besenello
L'accesso al castello è possibile a piedi o utilizzando il servizio gratuito di transfer.
Navetta da Besenello a Castel Beseno e ritorno durante il seguente orario:
8 agosto dalle 16 alle 23.30
9 agosto dalle 9.30 alle 23.30

Parco Cesarini Sforza – Terlago

lunedì 10 agosto – ore 21
Vincitori e Vinti
Spettacolo teatrale con la Compagnia Teatro Belli,
regia Antonio Salines, con la partecipazione
del VI Fanteria Leggera e del II Reggimento Kaiser Artillerie

Informazioni

Tel. 335 6689318
Ingresso libero
In collaborazione con Comune di Terlago, Famiglia Cesarini Sforza,
Commissione Culturale Intercomunale Valle dei Laghi

Informazioni

Centro Servizi Culturali S. Chiara
Tel. 0461 213834 / 213811 – Numero verde 800 013952
da lunedì a sabato dalle ore 15 alle 19
info@centrosantachiera.it
www.centrosantachiera.it

www.trentinocultura.net



Storie a memoria

Castelli e forti, ville e borghi del Trentino 2009